Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 6 Febbraio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 32

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	34 —	17 —
Estero	L. 150 —	70 —	36 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar; non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza tariffata di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,62 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 1 - ultima pagina, L. 0,5. Per i Periodi Avvisi condizioni da tariffe speciale ribassate. Nel testo del giornale: Arte ricevimento - Fiori Corrispondenza - Necrologie in cassetta - I divertimenti - Onomastico: L. 5 per linea tassata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riuscisse di non poter accettare. — Indirizzare a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il plebiscito

Mussolini designato dagli agricoltori

Roma, 5, notte.

Oggi alle ore sedici, presso la sede della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, si è riunito il Consiglio nazionale della Confederazione, convocato per procedere alla designazione dei candidati che, a termine della legge elettorale, la Confederazione degli Agricoltori deve presentare al Gran Consiglio del Fascismo. Il Consiglio è stato presieduto dal presidente della Confederazione, dott. Gino Cacciari. Assisteva un regio notaio intervenuto per stendere il verbale. Il Consiglio nazionale era al completo, tranne sette assenti giustificati, nella sua composizione composta dai membri della giunta esecutiva, dai presidenti e commissari delle Federazioni provinciali, dai presidenti delle organizzazioni economiche aderenti alla Confederazione, dai membri della Commissione di finanza e dai membri di nomina presidenziale.

Aperta la seduta, il presidente della Confederazione ha illustrato lo spirito informativo della nuova legge elettorale del Regime, soffermandosi, poi, sugli articoli essenziali riguardanti la convocazione odierna. E, prima di presentare all'approvazione dell'assemblea la lista dei novantasei nomi da designare per conto della Confederazione, ha ricordato come tale lista sia il risultato delle riunioni regionali che hanno avuto luogo nei giorni scorsi in tutta l'Italia, tra i rappresentanti delle Federazioni provinciali sindacali fasciste agricoltori, e che si sono svolte con mirabile ordine e disciplina e perfetta comprensione dello spirito fascista, cui la nuova legge elettorale si ispira. Dopo di che il presidente ha letto la lista ufficiale dei nomi da designarsi al Gran Consiglio, lista che è stata approvata alla unanimità e che si apre con il nome di Sua Eccellenza Benito Mussolini, accolto e salutato con una imponente ovazione prolungatasi parecchi minuti da parte dell'assemblea tutta in piedi. In uno dei prossimi giorni, la lista dei designati, corredata di tutti i documenti di rito, sarà depositata presso la segreteria del Gran Consiglio.

(*Stefani*).

Il Segretario del Partito e la carica di deputato

La notizia relativa alla incompatibilità della carica di segretario del Partito con quella di deputato, trasmessaci ieri notte dalla *Stefani* e dovuta, a quanto l'Ufficio ci avverte, a un errore di trasmissione telegrafica, è insussistente. La decisione del Capo del Governo e Duce del Fascismo si riferisce soltanto alla incompatibilità della carica di segretario federale del Partito con quella di deputato.

Come semplice elemento di informazione, diamo qui di seguito i nomi dei segretari federali che hanno fatto parte della Camera testè chiusa: Farinacci, Maracchi, Rainieri, Muzzarini, Bufarini, Serena Adelchi, Brescia, Sansanelli, Ventrella, Crisafulli, Arpinati, Scorza e Pierazzi.

Istruzioni di Turati per la leva fascista

Roma, 5, notte.

Il Segretario del Partito nazionale fascista ha inviato ai segretari federali la seguente lettera:

« Il 23 marzo dell'anno settimo colla leva fascista entreranno nel partito 80 mila giovani. Non basta però valutare ed esaltare il significato dell'avvenimento che immette nei ranghi del Partito e della Milizia le giovani forze le quali sono destinate a perpetuare la giovinezza di questo nostro movimento rivoluzionario. Bisogna che questi giovani sentano la bellezza e l'importanza ideale del gesto che essi compiono nel pronunciare il giuramento di fedeltà alla causa e nell'impugnare il moschetto. Essi devono prepararsi spiritualmente per essere degni del grande privilegio. Spero che i dirigenti del Partito vigilino la responsabilità di accogliere nei ranghi questa massa di giovani che devono essere seguiti, incitati ed educati nobilmente e fascisticamente. Bisogna fare capire a questi giovani, generosamente impazienti, che la generazione che cede ad essi il moschetto ha avuto la forza di volere una guerra, di combatterla e di vincerla contro tutti e nonostante tutto e di difendere dopo, in un magnifico impeto rivoluzionario, la Vittoria e il buon diritto d'Italia.

« A questi giovanissimi noi consegneremo domani una Italia che il Duce ha fatto potente e sicura di sè, rispettata e temuta nel mondo. Bisogna che essi ne siano degni.

« Raccomando pertanto che ogni cura sia rivolta a questa animosa recluta che vengono dai ranghi delle avanguardie dove il loro spirito e il loro corpo è stato saggiamente preparato. La Milizia sa di avere in queste reclute magnifici soldati e le organizzazioni sportive sanno di avere in essi un vivaio di prodigiosi competitori e campioni. Desidero conoscere le disposizioni date e i provvedimenti adottati. — *Il Segretario del Partito Naz. Fascista* ACHILLE TURATI ».

L'assistenza ai mutilati

Il Governo, nell'intendimento di rendere sempre più perfetta e attiva l'opera di assistenza verso gli invalidi e mutilati di guerra e particolarmente verso le categorie più colpite e resi meno atte ai compiti della vita civile, ha portato la sua attenzione sul funzionamento dell'Istituto per la rieducazione dei grandi invalidi, sedente a Milano, che rappresenta la massima istituzione del genere. Tale Istituto che è sorto nella capitale lombarda per essere maggiormente a contatto con la grande industria, dalla quale trae prevalentemente i mezzi di sostentazione, ha finora svolto molto egregiamente la sua opera con sensibile vantaggio per le categorie chiamate a beneficarne. Ma la irregolarità dei contributi, a cui l'Istituto affida la propria esistenza, ha indotto il Governo, e per esso il Ministero dell'Economia nazionale, a studiare una riorganizzazione di esso, rendendo più sicuro, regolare ed efficace il suo funzionamento allo scopo di metterlo in condizioni di svolgere un'opera veramente larga, continuativa e proficua. E' stato pertanto predisposto un disegno di legge che ha già avuto l'approvazione del Consiglio dei Ministri e per il quale si dispone la destinazione all'Istituto di rieducazione dei grandi invalidi di un contributo fisso che può arrivare fino al 3 per mille delle somme corrisposte dagli industriali per l'assicurazione contro gli infortuni.

Con questo provvedimento, l'Istituto potrà venire in possesso di circa 900 mila lire l'anno con le quali, aggiunte ai proventi ordinari a facoltativi che non potranno mai mancare a una istituzione come quella di cui si tratta, potrà procedersi annualmente alla rieducazione di 250-300 grandi invalidi. Non appena il disegno di legge sarà stato approvato dal Parlamento, verrà emanato il regolamento per la sua applicazione e saranno determinate le modalità con cui si provvederà, nei vari centri, alla raccolta e al ricovero dei grandi invalidi bisognosi di rieducazione.

Il Commissario della Federazione della proprietà edilizia

A seguito dell'avvenuto riconoscimento della Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, inquadrata nella Confederazione generale fascista dell'industria italiana, è stato nominato commissario straordinario confederale per la federazione suddetta, con l'approvazione del ministero delle Corporazioni, il gr. uff. Enrico Parisi, allo scopo di assicurare l'immediato regolare funzionamento della Federazione con le nuove norme statuarie, fino alla normale costituzione dei propri organi direttivi, e la immediata ampliazione delle norme di statuto relative all'ordinamento della Federazione e alla sistemazione delle associazioni territoriali che ne debbono far parte.

La « Gazzetta ufficiale » pubblica il seguente regio decreto 20 dicembre 1928 numero 3347:

Art. 1) Sono prorogate per l'anno 1929 le disposizioni di cui agli articoli 12 (ad eccezione della seconda parte del primo comma), 13 14 15 e 24 del Decreto 24 febbraio 1927 numero 241 che disciplinano la applicazione dei contributi sindacali obbligatori a carico dei datori di lavoro agricolo, dei mezzadri e dei coloni parziari.

Art. 2) La quota minima di contributo da applicarsi sui redditi catastali soggetti all'imposta fondiaria di cui al 2.o comma dell'art. 12 del decreto 24 febbraio 1927 numero 241 a carico dei proprietari di terreni è fissata nella misura di centesimi 50.

Art. 3) Sono estese, in quanto applicabili alla riscossione dei contributi di cui ai precedenti articoli, le disposizioni del titolo 5.o del decreto 27 luglio 1928 numero 1902.

Cooperative e spacci di consumo fra i dopolavoristi

L'Ufficio stampa dell'Opera nazionale Dopolavoro comunica:

« In attuazione del suo programma di intesa con i grandi istituti sociali e sindacali del Regime per l'inquadramento delle masse lavoratrici nel Dopolavoro, la direzione centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha concluso in questi giorni un importante accordo con l'Ente Nazionale della Cooperazione. In virtù di tale convenzione, in tutte le cooperative dell'E.N.C. presso le quali funzionano circoli, biblioteche, teatri, cinematografi e istituzioni assistenziali entrano a far parte le famiglie dopolavoristiche. Degna di particolare rilievo è la clausola della convenzione in parola che contempla l'ammissione dei soci del Dopolavoro di fruire, previo accordo delle rispettive organizzazioni provinciali con l'E.N.C., delle sale di ritrovo, dei teatri, dei cinematografi e opere assistenziali create dall'Ente Nazionale della Cooperazione. Un'altra clausola di notevole importanza per il futuro sviluppo del lavoro organizzativo è quella che impegna la collaborazione degli organismi dell'E.N.C. per costituire cooperative o aprire spacci di consumo, ristoranti economici e simili fra i dopolavoristi dovunque si ravvisi l'opportunità e la convenienza di tali iniziative. E' impressione generale che questo accordo determinerà condizioni favorevoli a un pratico e proficuo lavoro di collaborazione fra gli enti anzidetti. »

Il contratto di lavoro dei poligrafici addetti ai giornali quotidiani

Roma, 5, notte.

Presso la sede della Confederazione generale dell'industria sono state riprese in questi giorni le trattative per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro per gli operai poligrafici, addetti ai giornali quotidiani, fra i rappresentanti dell'Unione Editori di giornali e i rappresentanti del Sindacato nazionale dei poligrafici inquadrati nella Confederazione del Sindacati fascisti dell'industria. Il *Lavoro Fascista* informa che sugli argomenti che formavano oggetto delle riunioni e cioè criterio di lavoro, ferie e indennità di licenziamento non è stato possibile raggiungere l'accordo fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai per cui la discussione è stata sospesa. Le trattative saranno ripresa nel più breve tempo possibile presso il Ministero delle Corporazioni.

Trotzki aspetta un nuovo Napoleone

New York, 5, notte.

In una lettera scritta da Alma Ata (Turkestan) e riprodotta dal giornale *Il Militante*, organo estremista di New York, Trotzky annunzia che una contro-rivoluzione è prossima in Russia. Egli dichiara di intravedere « l'ombra di un uomo a cavallo », il Napoleone della Russia, e di vedere quest'ombra avanzarsi sempre più minacciosa sull'Unione delle repubbliche sovietiste. Trotzky è convinto che la politica di Stalin condurrà la Russia ad un'altra reazione e questa sarà opera del partito militare che dominerà tutte le classi.

Berlino, 5, notte.

Anche oggi regna completa incertezza sul viaggio all'estero di Trotzky. Da Mosca si dice che manca qualsiasi informazione ufficiale e la stampa della capitale non contiene alcuna parola a suo riguardo. Tuttavia, come già si diceva ieri sera, si deve ritenere che il proscritto non abbia ancora varcata la frontiera sovietica. Un'informazione di stasera dice che l'Ambasciatore sovietico a Berlino si è presentato al Ministero degli Esteri dove ha chiesto il visto per l'entrata ed il permesso di soggiorno in Germania per Trotzky. Al Ministero degli Esteri non è stata data ancora una risposta a questa richiesta dell'Ambasciatore essendo necessario che si riunisca il Consiglio dei ministri che è il solo competente a prendere una decisione su questo argomento.

Il Patto Kellogg nell'Europa orientale

La Russia rinuncia alla Bessarabia?

Bucarest, 5, notte.

Il Governo romeno è stato avvisato da quello polacco che il Governo sovietico si è dichiarato pronto ad adempiere al desiderio della Romania di inserire una clausola nuova nel Protocollo riguardante il Patto Kellogg, che, come abbiamo annunciato ieri, dovrà essere firmato a Mosca il 7 febbraio. La clausola in parola riguarda la Bessarabia ed è così concepita:

« Il Comitato Esecutivo centrale dell'Unione Sovietica, il Presidente della Repubblica di Polonia e il Re di Romania, animati dal desiderio di mantenere la pace che già esiste tra i tre Stati, hanno concluso quanto segue... ».

Con le parole « la pace che già esiste tra i tre Stati », la Russia implicitamente riconosce che non vi è stato di guerra con la Romania e che quindi l'occupazione romena della Bessarabia è completamente legale, anche dal punto di vista internazionale.

Il Governo romeno, in seguito a questa comunicazione di Varsavia, ha dato ordine al suo ministro a Varsavia di invitare il recarsi a Mosca e di firmare colà il Protocollo contemporaneamente al Ministro polacco, Patek. A Bucarest si è molto soddisfatti di questa presa degli avvenimenti e si spera che la firma del Protocollo riguardante il Patto Kellogg con la Russia migliori la situazione estera della Romania, dato che in questo modo la Romania viene liberata da una delle sue maggiori preoccupazioni, cioè il timore per il confine russo.

L'atteggiamento degli Stati Uniti non è stato ancora ufficialmente notificato, ma non vi è un dubbio che già nel corso di questa notte si avrà la risposta positiva, non appena cioè sarà terminata la riunione dei rappresentanti lettoni ed estoni che si sono adunati quest'oggi a Riga.

LE RIPARAZIONI

Il rapporto Schacht

confutato dalla stampa di Parigi

Parigi, 5, notte.

La pubblicazione del rapporto annuo della *Reichsbank*, ai termini del quale la Germania avrebbe fin qui fatto fronte ai pagamenti in conto riparazioni unicamente mercè i fondi fornitele dai prestiti esteri, viene interpretata qui come un significativo preludio alle argomentazioni dei delegati tedeschi alla imminente conferenza dei periti, ai lavori che, com'è noto, avranno per l'appunto alla loro testa il presidente della *Reichsbank*, dott. Schacht.

Pronta risposta

Tanto per non lasciar prendere piede alla campagna berlinese i giornali cominciano fin da ora a confutare vigorosamente le tesi in questione.

L'*Information* scrive per esempio:

« La tesi così presentata dalla Reichsbank non è precisamente nuova. Ma non è difficile respingerla. Che la Germania abbia ricorso largamente ai prestiti esteri in questi ultimi anni è un fatto evidente che nessuno pensa di negare. Ma dire che la causa unica di questi prestiti risieda nei pagamenti delle riparazioni è fare una confusione fittizia ed un esame approfondito della questione basta per dimostrarne la fragilità. Infatti una parte dei prestiti esteri della Germania è stata motivata dalla necessità, all'indomani della crisi dell'inflazione e della perdita di sostanza che ne è risultata, di ricostituire i fondi necessari all'industria tedesca. Questi appelli al credito erano certo indispensabili, ma essi non hanno avuto che un carattere transitorio ed avranno per effetto, nell'avvenire, di aumentare la capacità di produzione della Germania e per conseguenza la sua capacità di pagamento. Un'altra parte non disprezzabile dei prestiti esteri è stata inghiottita da spese, sovente eccessive, degli Stati tedeschi e dei Comuni. L'Agente generale dei pagamenti non ha mancato di criticare queste operazioni e di sottolineare il carattere abusivo di certe prodigalità coperte con prestiti esteri. Ma il rapporto della « Reichsbank » non fa verbo naturalmente di questo lato della questione. Infine non bisogna dimenticare che una parte dei prestiti contratti all'estero dalla Germania, ha servito ad aprire crediti alle esportazioni in condizioni particolarmente vantaggiose e che un'altra frazione di questi prestiti è stata anche impiegata in vari investimenti in Russia che non hanno certo dato buoni risultati. Ma i finanzieri tedeschi non potranno che prendersela con loro stessi per questa mancanza di chiaroveggenza. Come si vede, è manifestamente ingiusto attribuire esclusivamente ai pagamenti delle riparazioni i prestiti contratti dalla Germania in questi ultimi anni. Gli argomenti che la « Reichsbank » crede di poter presentare a questo proposito nei suoi rapporti, saranno facilmente confutati dalla prossima riunione dei periti ».

« La Germania non è povera »

Considerazioni non molto diverse sono inspirate a Marcello Rutin dalle recenti manifestazioni degli agrari e degli industriali tedeschi intorno ad un reale o supposto marasma della produzione nazionale. Anche il collaboratore dell'*Echo de Paris* è persuaso che in Germania si esageri a bella posta; ma, a suo avviso, i delegati del Reich alla conferenza di Parigi commetterebbero un grosso errore se si atteggiassero alla parola d'ordine, che sembra voler esser loro suggerita dal Paese.

« A dispetto di tanto rumore — scrive Rutin — io sono convinto che gli esperti, che sono personalità molto serie, non tenteranno di perorare davanti al comitato la povertà della Germania. Questa tesi, anzitutto, non avrebbe alcuna probabilità di essere favorevolmente accolta dagli economisti e dai finanzieri che compongono il comitato perchè, come lo ha luminosamente dimostrato l'Agente generale delle riparazioni Parker Gilbert nel suo rapporto annuale, questa tesi sarebbe manifestamente contraria alla verità. Tutti sanno d'altronde che la Germania è un Paese troppo bene organizzato e troppo bene attrezzato per non raggiungere nell'avvenire una grande prosperità economica. Io aggiungo che non vedo il dottor Schacht (che vuole ottenere la rimunera ai crediti che gli ex-Alleati hanno sulla Germania e che intende ristabilire il credito del suo Paese) cominciare la discussione dichiarando che la Germania non può pagare i suoi debiti ».

Secondo il collaboratore dell'*Echo de Paris*, i prestiti contratti all'estero hanno servito alla Germania non per pagare le riparazioni bensì per ricostruire la disponibilità liquide richieste dal proprio riassetto economico. Ora questo riassetto economico, ancorchè ottimamente avviato, non è finora compiuto ed altri prestiti saranno indubbiamente necessari al Reich per condurlo a termine.

Consigli a Berlino

Stando così le cose, i delegati tedeschi debbono pensare a mantenere alla fiducia mondiale nel credito della Germania e non già a scuoterlo dichiarandosi insolvibili.

« Se i delegati tedeschi arriveranno a dimostrare che il loro Paese è in preda a difficoltà finanziarie insormontabili, non giungeranno nuovi capitali stranieri non cercheranno di trovare impiego in Germania, ma le Banche ed i privati che hanno oltre-Reno depositi a breve scadenza, si affretteranno a riprendere il loro denaro, ciò che causerebbe fatalmente una catastrofe in Germania. Io non credo dunque che in Germania potrà valersi della sua povertà e della sua incapacità economica per ottenere degli alleggerimenti al piano Dawes; ma non voglio dire con ciò che i negoziati saranno facili. Bisogna attendersi degli urti fortissimi, giacchè le questioni sollevate sono troppo gravi, perchè non possiamo trattarle in modo sentimentale. Come ha detto Hoover Young prima di imbarcarsi per l'Europa, si tratta di un regolamento di affari e non di una discussione politica. La nostra buona volontà è acquisita, ma a condizione che i nostri interessi vitali siano salvi ».

Mentre queste supreme polemiche preludono alla riunione della conferenza tanto attesa, fervono alla Banca di Francia i preparativi per la seduta ufficiosa di sabato mattina, primo incontro delle Delegazioni convenute a Parigi. Le sedute ulteriori avranno luogo all'hôtel Astoria, un intero piano del quale è stato per la circostanza restituito alla sua antica destinazione. La seduta inaugurale avrebbe luogo lunedì 11 febbraio.

C. P.

Una dichiarazione di Chamberlain

Londra, 5 notte.

In una risposta per iscritto ad un'interpellanza parlamentare di un deputato conservatore, il quale chiedeva se il Governo inglese avesse adottato il principio di connettere la questione delle riparazioni tedesche con quella dell'evacuazione renana, l'on. Chamberlain ha dichiarato:

« Il Governo inglese è ugualmente desideroso di raggiungere una finale sistemazione delle riparazioni come pure dell'evacuazione della Renania. Gravi difficoltà sono connesse con ambedue le questioni, ma non vi può essere dubbio sul fatto che un accordo sulla prima questione agevolerebbe un accordo sulla seconda. E' in questo senso che le due questioni sono inevitabilmente connesse. Il Governo vuole offrire tutto l'appoggio che può per la sistemazione di ambedue i problemi ».

Tre ministri francesi ammalati di « grippe »

Parigi, 5, notte.

I membri del Governo si sono riuniti stamane in Consiglio dei Ministri all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Briand, Leygues e Tardieu non erano presenti perchè ammalati di grippe.

La grippe imperversa a Parigi in forma benigna. Un po' di febbre, tutte le giunture indolenzite, la voce rauca ed afona, ma nessuna manifestazione grave. Tre o quattro giorni di letto bastano per rimettersi.

Il miglioramento del Maresciallo Foch

Parigi, 5, notte.

Le notizie sulla salute del maresciallo Foch sono sempre migliori. Il dottor Davenier ha visitato lungamente il Maresciallo ed all'uscita ha dichiarato a l'un inviato della Presidenza del Consiglio, venuto appositamente per prendere notizie dell'ammalato, che la sua generale del Maresciallo era soddisfacente. Poco dopo, il dottor Belt-Boyer ha fatto a sua volta una visita al malato. Egli è restato circa un'ora con lui, ed all'uscita ha dichiarato ai giornalisti che non aveva tempo di redigere un bollettino sulla salute del Maresciallo, ma che dovevano rassicurarsi poichè tutto andava bene.

L'anima alsaziana

nel discorso di un deputato autonomista

Parigi, 5, notte.

La seduta di oggi della Camera prometteva di essere molto interessante, in seguito alla notizia sparsasi dopo il Consiglio dei Ministri che il Capo del Governo avrebbe posto la questione di fiducia contro l'astensionista proposta di Cachin per la liberazione immediata di Marty, il famigerato ribelle del Mar Nero, ebrete, come sapete, dominatore dei comunisti del mandamento di Puteaux.

Poincaré intendeva conformarsi in tal modo, altrettanto al più elementare buon senso, alla pregiudiziale posta il 14 giugno scorso ed approvata con 362 voti contro 167 contro una proposta di amnistia di uguale provenienza e di uguale natura.

In quella circostanza Barthou aveva dichiarato alla tribuna:

« S'assolutamente impossibile fare una differenza tra i cittadini messi ad investiti di un mandato parlamentare e definitivamente condannati ed imprigionati per i medesimi delitti. Il partito comunista ha intrapreso contro lo Stato e le forze sociali, nonchè contro lo stesso Paese, una lotta senza tregua. Questa lotta noi l'abbiamo accettata e non abbiamo alcuna intenzione di abdicare ».

Pareva che anche oggi la questione dovesse venire risolta prontamente nei medesimi termini, allorchè si appreso che i radicali avevano deciso di astenersi dal votare la fiducia al Governo. In queste condizioni il Presidente del Consiglio decise improvvisamente di fare rinviare la discussione della proposta di Cachin a giovedì, sono il pretesto che i risultati delle elezioni di domenica non erano stati ancora proclamati dall'apposita Commissione parlamentare.

Una dichiarazione di Herriot

Il solo interesse della seduta odierna si ridusse così alla continuazione dell'interminabile discussione sull'Alsazia. In principio di seduta si ebbe un breve incidente che mise alle prese il deputato ciecco di guerra Scapini e l'on. Herriot. Avendo lo Scapini accusato la dichiarazione ministeriale del 1926 di avere creato tra i cattolici di Alsazia una vivace reazione, Herriot lo interruppe dicendo:

« Rispetto troppo l'on. Scapini per rischiare di dargli noia interrompendolo. Ma ora io credo di dover protestare contro l'interpretazione che egli ha dato alla mia dichiarazione e mi rincresce che nel dibattito in cui non si deve avere di vista che l'interesse nazionale, si metta in causa un partito che ha sempre conformato i suoi atti agli interessi dell'Alsazia ed a quelli della Patria. La questione del concordato era una questione molto difficile. Il mantenimento di questo concordato era inconcepibile, ma vi è un fatto inattaccabile: quando si ha chiesto la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano ho preteso che il concordato sarebbe stato mantenuto in Alsazia. Giammai la parola « laico » è figurata nella mia dichiarazione. Il 10 giugno commentando la mia dichiarazione ho spiegato ciò che significava per me il rispetto di certi interessi materiali e morali dell'Alsazia. Le mie parole sono state riportate dal *Journal Officiel*. Non ho che da aggiungere che voi assumerete una ben grave responsabilità portando sul terreno politico un dibattito che avrebbe dovuto restare sul terreno nazionale ».

Questo intervento di Herriot pratum al disagio che l'ex-Presidente del Consiglio deve provare dinanzi a certi colleghi ed è stato il primo accenno alla possibilità che la discussione, che per tacita intesa di tutti gli oratori si è sinora mantenuta sul piano di una totale obbiettività, pigli una piega politica.

L'on. Heibel, orlando alsaziano e molto ben informato delle cose della Provincia riconquistata, cercò di prontamente la Camera sul terreno effettivamente stabilito. Egli pronunciò un discorso succoso e sensato che parve in molti punti una critica addirittura radicale del discorso di Poincaré. A suo giudizio, Poincaré non ha capito assolutamente l'anima alsaziana. Gli alsaziani, anche quando sono autonomisti non sono separatisti ed è una pessima politica quella che consiste nel mettere in causa il patriottismo di alcuni dei loro deputati.

Il buon esempio dal Re di Francia

Il fatto saliente di quest'anima consisterebbe nella passione della libertà da cui l'Alsazia è dominata. Non invano la Monarchia francese aveva come di regola di « non immischiarsi negli affari di Alsazia ». L'on. Bregly, di fronte al quale Poincaré non ha di certo ceduto in dimostrazioni di simpatia, è un uomo — prosegue Reibel — che la autorità tedesche arrestarono per alto tradimento e che per un vero miracolo non fu fucilato. Egli fu condannato a dieci anni di carcere e fu liberato dai marinai tedeschi quando scoppiò la rivoluzione. Bisogna andare molto cauti nell'attaccare uomini che hanno dato simili prove di attaccamento ad una idea ».

Questo giusto rilievo dell'on. Reibel provocò da parte della Camera un applauso all'indirizzo del Bregly.

L'oratore quindi continuò deplorando l'abolizione dell'alto commissariato e mettendo in luce le ragioni del malcontento alsaziano circa il problema degli impiegati, quello fiscale, quello amministrativo:

« Il malessere alsaziano proviene probabilmente dai metodi amministrativi antiquati di cui soffre la Francia intera. Bisogna amministrare sul posto. E' impossibile che l'Alsazia continui a vivere sotto il regime attuale ».

Il discorso di Reibel impressionò notevolmente la Camera.

Ma ormai, se dobbiamo ritenere definitiva la decisione presa dai radicali nella loro riunione di stamane, la discussione dell'Alsazia non può più determinare delle novità importanti, avendo detto gruppo deciso di votare l'ordine del giorno che il Governo accetterà e di astenersi invece dal votare l'ordine del giorno socialista.

Tranne il caso, poco probabile, che il discorso Herriot rinfocoli all'ultima ora i dissensi sopiti in omaggio all'interesse nazionale, nessun'altra prospettiva può uscire da questa discussione il cui costrutto sembra essere che la politica alsaziana di Parigi continuerà quale è stata negli ultimi due anni.

La fine della seduta odierna venne accompagnata da un lungo e noioso discorso del radicale Guernut, in favore della laicizzazione progressiva delle provincie riconquistate, dopo di che il termine ordinario è stato rinviato a domattina.

C. P.

La giostra dei re nell'Afganistan

Abib Ullah avrebbe abdicato

In favore di Ali Ahmed Kahn

Londra, 5, notte.

Telegrammi dei corrispondenti di Agenzia da Peshawar riferiscono allarmistiche notizie sullo stato di cose nell'Afganistan. La situazione, a quanto riferiscono residenti di Kabul evacuati negli ultimi giorni cogli aeroplani inglesi, è gravissima. I saccheggi vengono perpetrati su larga scala. Il misero Sovrano, sprovvisto di fondi, se li procura in casa dei suoi avversari. Egli ha pure violato le casse del Tesoro e saccheggiata la Reggia. I pilati della guardiglia dei reliveti di re Aman Ullah sono stati arrestati e sottoposti ad inenarrabili torture « ricordanti — dice il telegramma della Central News *— i peggiori orrori del medioevo ». Aman Ullah, dal canto suo, sta radunando forze per la battaglia campale contro i suoi rivali. Un dispaccio di Agenzia da Peshawar afferma che l'ex-Sovrano dichiara ora che, anche se vittorioso, non tornerà mai più a risiedere a Kabul. La capitale futura dell'Afganistan sarà Kandahar.*

All'ultima ora giunge notizia che Kabul ha ancora una volta cambiato di Sovrano. Abib Ullah ha abdicato a favore di Ali Ahmed Khan. Alcuni emissari di quest'ultimo sono attesi a Kabul ove prepareranno la difesa della città. Senonchè le provincie del nord avrebbero già preso partito contro il Sovrano dell'ultima ora, Ali Ahmed Khan.

La situazione appare più complicata che mai e stamane altri due apparecchi militari britannici evacuavano da Kabul sette uomini, tredici donne e sette bambini, tra i quali due indù, cinque francesi ed alcuni tedeschi. Intanto il figlio di re Aman Ullah lasciava Berlino diretto a Kandahar, con passaggio per la capitale russa.

M. P.

Kabul

sotto il regime del terrore?

Calcutta, 5, notte.

Notizie che qui pervengono dall'Afganistan dimostrano che Bacha I Sakao ha instaurato a Kabul un regime di terrore. Gli elementi indiani, in particolar modo, sono in preda a panico e chiedono di poter lasciare la città al più presto possibile. Bacha I Sakao ha accusato Aman Ullah di essere un adoratore di idoli, ed a sostegno di tale accusa esibisce degli oggetti asportati dal museo di Kabul, raccolti in gran parte dall'ex-Sovrano durante il suo viaggio in Europa. Si teme che Bacha I Sakao faccia distruggere da un momento all'altro il museo con tutti gli oggetti che vi si trovano. Tutte le scuole sono chiuse, e nei negozi è proibita severamente l'esposizione e la vendita di quadri e fotografie.

Un professore indiano, costretto a lasciare Kabul, dove dirige una scuola, intervistato, ha detto che la popolazione di Kabul attende da un momento all'altro un attacco da parte dei Shinvari e teme che possa verificarsi un massacro generale.

L'ingegnere tedesco Hella, a sua volta intervistato a Peshawar, ha detto che Bacha I Sakao si dimostra molto amico degli europei ancora a Kabul, e che pertanto non si debbono nutrire timori per l'incolumità degli stranieri. (United Press)

Le fatiche del Governo di Belgrado per contrarre il prestito estero

Belgrado, 5 notte.

Su proposta del Ministro degli Esteri *ad interim*, Kumanudis, il ministro di Corte, Bosko Jeftic, già ministro a Parigi ed a Vienna, è stato nominato « aiuto » del Ministro degli Esteri. Bukotic, che occupava tale carica, diventerà con capo del Contenzioso. Per ultimo reale, l'ex-ministro dei Lavori Pubblici, il dalmata democratico Andjelinovic, è stato nominato ministro a Praga.

Nei circoli della capitale è assai commentata la conferenza che ha avuto luogo stamane nel Gabinetto di Kumanudis e a cui hanno preso parte il Ministro delle Finanze Surijuga, il ministro della Giustizia Srskic, e il ministro dell'Agricoltura Frangek. Si dice che il motivo della Conferenza sia da cercarsi nella questione del prestito estero in relazione al soggiorno del ministro del Commercio Maglunaris a Parigi, il cui ritorno è aspettato per la settimana ventura.

Tra le nuove disposizioni emanate dal capo del Governo, Zivcovic, ha prodotto molta sensazione negli impiegati dei dicasteri la proibizione assoluta di bere caffè ed altre bibite durante le ore d'ufficio, come era nelle consuetudini tradizionali della burocrazia serba.

La residenza del Sovrano alternata tra Belgrado e Zagabria?

Vienna, 5, notte.

L'*Agenzia Ufficiale Austriaca* riceve da Zagabria che Re Alessandro ha ricevuto in udienza il sindaco di Zagabria Serkul al quale ha comunicato che in primavera farà un soggiorno piuttosto lungo nella capitale croata. In relazione a questa notizia si dice che sarebbe intenzione del Governo di alternare la residenza del Re tra Belgrado e Zagabria per dare una soddisfazione ai croati. Ma vi sarebbe per il momento la difficoltà di trovare un adatto edificio da trasformare in Reggia.

Lettere dall'America

Con la Croce di Cristo

NEW YORK, gennaio.

Sono un manipolo di forse duecento che dovrebbero guidare una massa di tre milioni e mezzo di individui. Duecento che cosa? Duecento sacerdoti; duecento preti. Non duecento preti qualsiasi, ma duecento preti italiani, su questa sterminata terra d'America, preposti alla cura spirituale dei milioni di loro connazionali sparsi, nascosti, rintanati negli affollamenti d'ogni valle e negli angoli d'ogni città.

Gli ineffabili semplicioni, che ancora considerano gli Stati Uniti come un incantevole vassoio dorato ricolmo di belle cose che s'offre generosamente alla discrezione del primo che passa, il potranno accusare di convenienza, di calcolo, di facile opportunismo. Ma i semplicioni sono pessimi corteggiatori della realtà.

I primi preti italiani che qui vennero con l'altissimo compito del missionario in mezzo alle Colonie Italiane, e quelli che loro succedettero, e quelli che oggi ci sono soffrirono e soffrono una delle vite più povere di soddisfazioni morali e spirituali che a creatura umana è dato di sopportare. Abbandonata la patria, che essi sentivano potentemente di amare perchè tutta l'educazione ricevuta li portava ad una più raffinata ed intensa percezione di quell'affetto, si trovarono su una contrada straniera in mezzo a gente della loro razza, ma che indovinarono da loro intimamente separate ed a loro tacitamente ostile. La predicazione massonica e radicale prima e la propaganda socialista poi, in uno con l'assoluta trascuratezza in cui vennero lasciate per anni le prime masse italiane emigrate nell'America del Nord, avevano fatto di quegli uomini, che essi dovevano considerare due volte fratelli, sempre degli indifferenti e spesso degli avversari. Erano pochissimi in confronto al numero ed il numero si palesava a loro decisamente contrario.

Eppure cominciarono e lavorarono e soffrirono. Coscienti della nobiltà e della necessità di quello che compivano non temettero i disagi, le privazioni, i sacrifizi, la fatica e l'ingratitudine. Capirono e sentirono l'essere soldati d'un ideale che mira non alle comodità presenti, bensì alla beatitudine futura. Negli sviluppi del loro apostolato e della loro lotta le difficoltà, invece di scemare, accrebbero di numero. Sempre puntando la loro energia verso lo scopo di risvegliare nello coscienze dei loro connazionali i sentimenti religiosi che vi erano stati uccisi e da allora interamente dimenticati, videro da un lato decisamente accrescersi l'avversione delle autorità e del clero americano, dall'altro contemplarono angosciati la quasi totale mancanza d'appoggio da parte di chi logicamente presumevano doversi accogliere come loro alleato, la autorità italiane all'estero. Era una situazione che aveva con sè il tormento terribile d'un'orribile incongruenza. Preti dovevano combattere con altri preti, italiani dovevano combattere con altri italiani.

La contrarietà dei preti americani nasceva dal timore della concorrenza e dal fatto che, essendo la maggioranza di quei preti composti di irlandesi o di individui d'origine irlandese, essi sentivano, lontanamente spinto, il desiderio e la voglia di un assoluto comando. Per i preti americani un prete italiano non era che un mercenario ed un intruso e come tale poteva e doveva venire trattato. L'idea dell'elevatezza e del valore di quella che eseguiva, di quello che mai prima di lui era stato compiuto, di quello che lui solo poteva compiere era di impossibile afferramento per la loro mente.

L'indifferenza delle autorità italiane non può trovare spiegazione che nella sciagurata mentalità e nel maleficio spirito anticlericale ed antireligioso formatosi per dannazione in Italia dal Risorgimento in poi. Eppure è a questi preti italiani di America che si deve la conservazione continua e fondamentalmente robusta dei sentimenti patriottici nella nostra massa emigrante. Dio era per loro sublime valore spirituale che svegliava e sollevava tutta una gamma d'altri valori spirituali, primissimo, tra gli altri, quello della patria. E si vide anzi, salutico paradosso, l'intesa e l'unione ed il reciproco puntellarsi di autorità politiche italiane e religiose americane, soventissimo per evidenti

che una attività anticlericale ed antireligiosa era una forma di stupido suicidio. Movimento fondamentalmente spirituale, il Fascismo ha dovuto scuotere la coscienza nazionale, indirizzandola verso quelle vie che mirano allo sviluppo massimo dello spirito umano. Il prete italiano d'America ne ha sentito immediatamente gli immensi vantaggi.

Ma molto, moltissimo ancora resta a compiere per trasformare anche solo parzialmente la situazione esistente. Moltissimo dalle autorità religiose e forse ancora di più da quelle politiche data la posizione estremamente delicata delle prime. Bisogna fermare il principio che italiano e cattolico costituiscono oggi una unità di non possibile scissione. Togliere un emigrato alla sua religione, alla religione dei suoi padri, significa togliergli la patria. Per evitare questo danno ci vogliono preti generosi e intelligenti; per avere preti generosi ed intelligenti ci vogliono condizioni di vita minimamente umane. E se l'emigrato italiano all'estero sarà ancora per anni un elemento di difficile conquista per il missionario: e se fatalmente durerà l'antipatia ed il maltrattamento dei preti locali verso quelli immigrati, almeno si dia al missionario italiano coscienza dell'importanza che s'attribuisce alla sua opera e pratica assistenza e materiale appoggio nello svolgimento difficile e preciso della medesima. Non sarà che un innocente artificio d'autoconservazione.

Carlo M. Fiumini.

Il Cardinale Ceretti a Roma

Le sue ammirazione per l'italianità delle colonie d'oltre mare

Napoli, 5, notte.

Il piroscafo *Conte Biancamano* ha sbarcato stamane a Napoli il Cardinale Ceretti, reduce dal suo lungo viaggio in Australia e negli Stati Uniti, dopo aver partecipato al Congresso eucaristico internazionale di Sidney, quale Legato pontificio. Il Cardinale, che è rimasto assente dall'Italia per sei mesi, interrogato da un redattore del *Roma*, ha dichiarato, tra l'altro, di essere soddisfatto delle accoglienze ricevute non soltanto da parte delle Autorità ecclesiastiche, ma anche dalle popolazioni, che ovunque sono affluite numerosissime, dando prova dell'alta fede che le anima verso la nostra Religione.

« Le prime calorose accoglienze — ha detto il Cardinale — mi furono tributate a Porto Said. Da Porto Said il piroscafo proseguì verso Colombo. Anche qui Autorità e popolo erano ad attendermi. Commovente il piccolo nucleo di italiani, che mi hanno circondato di particolari feste. Il Congresso eucaristico riuscì superiore ad ogni aspettativa. Anche negli Stati Uniti sono rimasto veramente commosso delle particolari accoglienze che le Colonie italiane ovunque mi hanno tributato. Non sono alieno dal dichiarare nel modo più preciso che in esse il sentimento verso la Patria lontana vive ovunque, sicchè l'attaccamento al nostro Paese non è per nulla diminuito, anche in quelli che da oltre un trentennio, con disciplina laboriosa pari al sacrificio, sono riusciti a raggiungere, specie negli Stati-Uniti, posizioni ragguardevoli. Aggiungo che questo rinnovato spirito di italianità lo si deve indubbiamente alla nuova situazione politica, che si è creata in Italia, all'opera del Regime, al fascismo che esercita il nome di Mussolini nei Paesi più lontani. Certamente, questo complesso di cose ha provocato la rinascita del sentimento di italianità anche in quelli che ormai ritenevano la Patria completamente avulsa dai loro lontani. Da per tutto le Comunità cattoliche hanno voluto consegnarmi pregevoli doni e ricordi per il Sommo Pontefice. Una parte di questo materiale interessantissimo sarà destinata al Museo delle Missioni cattoliche ».

Il Cardinale Ceretti, accompagnato dal suo segretario, è quindi partito alle 11 alla volta di Roma.

Il traffico aereo in Italia

Roma, 5, notte.

Le statistiche del traffico aereo in Italia sono rilevate dalla *Tribuna* la quale, dopo avere notato che l'aviazione civile italiana è stata creata dalla volontà del Duce, soggiunge:

« La politica aerea fascista, che non è quella inglese nè quella americana, quella francese o quella tedesca, ha dato vita, in Italia ad un traffico, quello aereo, intorno al quale esistevano scetticismi veri e propri, avversioni nel campo industriale provocati da disorientamento in cui erano dovuti andare tecnici e costruttori nel periodo di assestamento dal distacamento spirituale e materiale dell'aeronautica italiana. Con l'organizzazione del servizio aereo civile, si è creato in conseguenza un orientamento anche nel campo delle costruzioni ad uso civile.

L'organizzazione delle linee aeree in Italia ha consentito la creazione di alcune società di navigazione aerea commerciali che in breve tempo hanno raggiunto risultati interessantissimi: risultati che oggi si può ben affermare che la nostra organizzazione aerea civile è in primo piano, quando la si confronti con quelle di altri paesi.

Il traffico aereo in Italia ha avuto inizio nel 1926. In quell'anno primo anno, con una rete di 2844 chilometri vennero volati 523,122 chilometri. Nel 1927, con una rete aerea di 4054 chilometri vennero volati 2,327,557 chilometri. Nel 1928, con una rete di 11,360 chilometri, vennero dati 1,901,807 chilometri.

Nel 1926 la percentuale complessiva sui viaggi regolari risultò del 93,77 %. Il 26,23 % dovuto complessivamente alle avverse condizioni atmosferiche, alle avarie agli apparecchi, alle avarie ai motori. Nel 1927, la percentuale complessiva sui viaggi regolari risultò dell'85,00 %, il 14,4 % dovuto alle cause di cui sopra. Nel 1928 della percentuale è salita a 91,66 %. Nel 1926 la percentuale sui viaggi-tappe regolari raggiunse il 90,30 %; nel 1927 il 96,16; nel 1928 il 97,53 %.

Non sarà inutile, ad ogni modo, rilevare che la parte principale di queste lievissime irregolarità è sempre stata dovuta in massima parte alle condizioni atmosferiche avverse. Infatti le percentuali complessive sui viaggi regolari nel 1926 segnano il 13,96 dovuto a queste sole cause e nei viaggi tappe regolari il 2,36 per cento. Nel 1927 seguano rispettivamente 11,36 e 2,27 per cento. Nel 1928 il 6,01 per cento e il 2,06 per cento ».

Il giornale ricorda infine che nel 1926-27-28 sono stati volati complessivamente 3.852,286 chilometri: nessun incidente è occorso ai passeggeri. Non c'è stato, vale a dire, tra i passeggeri nè un ferito nè un morto. Sulle linee aeree straniere, anche su quelle tedesche, sulle quali si arrivata in genere, per un malvezzo, l'ospitalità del pubblico, non si sono avuti ideilici risultati.

Una linea Lesegno-Ceva

Roma, 5, notte.

Veniamo a conoscenza che è in corso di emissione il decreto per l'impegno della spesa occorrente per la posa e l'armamento di un binario da Lesegno a Ceva. Non è improbabile che le condizioni del bilancio, nel prossimo esercizio, consentano l'armamento dell'altro binario cosicchè l'opera ferroviaria possa essere definitivamente compiuta.

I rapporti in provincia
fra le autorità politiche, civili e militari

Roma, 5 notte.

In considerazione del fatto che finora mancavano norme precise che regolassero i rapporti reciproci fra le autorità politiche, civili e militari nelle provincie e che i contatti fra queste venivano stabiliti e mantenuti in forza di consuetudini, gli organi governativi hanno voluto emanare delle disposizioni per disciplinare in maniera uniforme questa materia.

In base a queste disposizioni, le autorità politiche, militari e civili quando assumono la carica, o giungono per la prima volta nella sede del loro ufficio, debbono fare la prima visita a tutte le autorità politiche, militari e civili del luogo in cui giungono, collocate in categorie o classi superiori a quelle in cui esse sono classificate, nell'ordine della precedenza a Corte o nelle pubbliche funzioni, e debbono ricevere la prima visita da tutte le altre autorità che, nell'ordine delle precedenze, sono collocate nella medesima o in meno elevate categorie o classi. Le visite, sia delle autorità che assumono l'ufficio alle autorità superiori, sia delle autorità in carica alle autorità di rango pari o superiore che assumono l'ufficio, debbono essere fatte entro tre giorni dall'assegnazione delle cariche da parte della nuova autorità e restituite entro le 24 ore. Le autorità comprese nelle prime quattro categorie possono delegare a restituire le visite alle autorità appartenenti alla categoria ovava e seguenti un funzionario di grado pari a quello della persona cui è dovuta la visita.

Le autorità politiche, militari e civili che lasciano la carica e la residenza fanno visita di congedo a tutte le autorità collocate nell'ordine delle precedenze nella medesima o in superiore categoria o classe, e avvertono della loro partenza le autorità appartenenti a categorie o classi inferiori. Queste ultime, ricevuto l'avviso, fanno, entro 24 ore, visita all'autorità superiore che le ha avvertite della partenza. Anche tali visite debbono essere restituite sia personalmente sia per delega, nei casi in cui questo è consentito, entro le 24 ore.

Il ritorno del «Tevere» dalla India
Ovunque il nome di Mussolini è pronunciato con ammirazione

Napoli, 5 notte.

Sul piroscafo *Tevere*, giunto stamane da Alessandria d'Egitto, reduce dalla crociera organizzata dalla *Lega Navale* nei principali paesi del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, sono convenute le autorità cittadine e numerosi soci della stessa *Lega Navale* con a capo il presidente del Comitato di Napoli, ammiraglio Solari. Sul *Tevere*, oltre ai partecipanti alla crociera, si trovavano come è noto, Edda Mussolini, il conte Conti, un gruppo di dame della aristocrazia lombarda e piemontese e numerosi gentiluomini.

La crociera della *Lega Navale* ebbe inizio da Trieste 40 giorni or sono; la figliuola del Duce, però, prese imbarco a Brindisi. Il *Tevere* toccò Porto Said e Massaua e tutti i partecipanti alla crociera si portarono in pellegrinaggio a Dorkali. Sul Monumento ossario che ricorda le salme gesta del colonnello De Cristoforis e dei suoi cinquecento eroici soldati, Edda Mussolini, dopo un ispirato discorso di Corrado Zoli, depose una corona di alloro.

Accoglienze festose vennero tributate dalla colonia italiana di Porto Said ai gitanti, ed alla fanciulla del Duce in modo particolare; quindi, Edda Mussolini, accompagnata dal nostro console, visitò le principali scuole frequentate dai nostri connazionali.

Un viaggio sorprendente

Da Massaua il *Tevere* proseguì alla volta di Bombay, ed è appunto da questa città che Edda Mussolini accompagnata dal senatore Conti, dalla signora Conti, dal comandante del piroscafo e dal console, iniziò il viaggio verso l'interno per raggiungere Quilon, invitata dalla regina di Travancore. Quattro automobili di corte mandate a Madura, accolsero Edda Mussolini, il senatore e la signora Conti, il colonnello Caccia aiutante di campo onorario del Re, il console Scarpa. Il viaggio di 200 miglia nell'interno, fra vegetazioni prodigiose, assunse carattere di avventura romanzesca. Furono dieci ore di continue sorprese: un panorama sempre rinnovantesi, una strada sulla quale giorno e notte si avvicendano senza tregua una quantità pittoresca di uomini e di carri. Cortei di bufali e di elefanti nella spettacolosa varietà dei costumi indigeni.

Quando scese la notte, la pioggia in lucciole che cadevano a sciami degli alberi dava l'illusione di procedere in una atmosfera scintillante d'oro. A 40 miglia dalla meta, le automobili furono bruscamente fermate da un gruppo di indiani che alla luce rossastra di torcie emettevano grida incomprensibili. Fu prontamente spiegato dall'interprete che gli indiani della regione avendo saputo del passaggio della figliuola di Mussolini, volevano festeggiarla.

L'omaggio di un rajah

Il rajah di Tinnevelly, magnificamente drappeggiato, si avvicinò a Edda Mussolini ed alla signora Conti e pose al loro collo una simbolica collana di gelsomini legati da fili d'oro, pronunciando un complimento indiano nel quale ricorreva di frequente il nome di Mussolini detto con accento di ammirazione. Poi si avanzò un giovane indiano pronunziando in inglese un entusiastico inno al Duce, dichiarando come sia conosciuta ed apprezzata in India l'opera di Mussolini e come quanti hanno sentimento patrio guardino a lui come ai più energico tipo di realizzatore di ideali nazionali.

Chiuse invocando la benedizione sulla vita e sull'opera di Mussolini.

Il congedo dalla Maharani fu cordialissimo e poco dopo il principe consorte visitò gli ospiti nel bungalow, recando in dono a Edda Mussolini una preziosa veste di seta intessuta d'oro ed un pregevole artistico lavoro in avorio ed argento ed alla signora Conti una scatola antica di legno di rosa ad un oggetto lavorato in avorio.

A passeggio sugli elefanti

Durante la visita alla capitale furono presentati tre superbi elefanti bardati d'oro e di porpora con ricchissimi baldacchini, per portare a passeggio la figliuola del Duce ed i suoi amici.

Alla partenza, avvenuta la mezza, si trovavano i ministri, i comandanti delle truppe e i dignitari uno dei quali, alto due metri, ha accompagnato gli ospiti fino a raggiungere i compagni di crociera. In tutte le stazioni dello Stato il popolo rinnovò le feste. Esse complessivamente questo occasionale rivestimento volute dalla Maharani di Travancore, per esprimere con l'omaggio alla signorina Edda, l'ammirazione sua e del proprio popolo per Mussolini.

In onore della comitiva italiana ebbero luogo grandi balli, caratteristiche feste e fantasie, con largo intervento delle tribù di Travancore. La Regina offrì anche ad Edda Mussolini ricchi doni perchè il cerasso al Duce ed ai manifesti fervida ammiratrice. Da Bombay il « Tevere » proseguì per Colombo e l'isola di Ceylon. La figliuola del Duce fu ovunque oggetto di speciali accoglienze e di riverenti da parte delle autorità, di feste dai nostri connazionali disseminati nei vari centri del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, ed a cui rinacì di particolare conforto la gradita visita di così eletta personalità che recavano in terre lontane il saluto della Patria. Il « Tevere » prese quindi la via del ritorno, percorrendo l'Oceano Indiano, il Mar Rosso, il Canale di Suez da cui fece rotta per Alessandria d'Egitto.

In questo porto i maggiorenti della floridissima colonia italiana che supera le 10 mila persone, con a capo il console generale, erano ad attendere i partecipanti alla crociera, e non appena il « Tevere » si fu accostato alle banchina scoppiarono applausi fragorosi mentre il concerto degli alunni di Don Bosco suonava gli inni nazionali e *Giovinezza*. Durante la permanenza nella grande città egiziana, Edda Mussolini, accompagnata dal sen. Conti e dalle autorità consolari, volle visitare numerose scuole ed istituzioni italiane, e il grande Ospedale intitolato al Duce, che fu inaugurato lo scorso anno dal Principe Umberto. Edda Mussolini è stata come sempre compagna di viaggio simpaticissima.

Sbarcata dal « Tevere » la signorina Mussolini ha visitato la città, e dopo una lunga passeggiata in automobile alle ore 16 è partita per Roma.

Provvida iniziativa
del prefetto di Rovigo
per gli operai disoccupati

Rovigo, 5, notte.

Una provvida iniziativa per fronteggiare la temporanea disoccupazione degli operai della nostra provincia, è stata presa dal prefetto Piero Giacone.

Precise disposizioni al riguardo sono state emanate ai podestà ed agli organizzatori sindacali, alle associazioni padronali perchè l'iniziativa assuma forma concreta. I podestà daranno individuare le famiglie che hanno tutti i membri idonei al lavoro, disoccupati, che non hanno alcuna riserva in viveri e in denaro che alla ripresa dei lavori pubblici o agricoli come di consueto troveranno impiego. A ciascuna di queste famiglie l'amministrazione comunale dovrà fare una anticipazione a cominciare dal 15 febbraio fino al 28 febbraio corrente anno, in ragione di lire una al giorno per ogni membro della famiglia. Le anticipazioni non dovranno essere fatte in denaro ma mediante buoni viveri da rilasciarsi giorno per giorno ai capi di famiglia, per l'importo che compete alle famiglie stesse in base al numero dei suoi membri.

Come si scontano i buoni

Le famiglie potranno scontare i buoni presso gli esercenti di loro gradimento purchè nel comune di residenza. Gli esercenti per nessuna ragione potranno corrispondere in denaro tutto o parte dell'importo dei buoni. Di mano in mano che alcuno dei membri delle famiglie sussidiate riprende il lavoro, il segretario locale dei Sindacati deve darne subito notizia al Comune che per le famiglie stesse sospenderà, il giorno dopo, il rilascio dei buoni. Al primo di ogni mese i Comuni ritireranno i buoni dati agli esercenti e, dopo preciso controllo, provvederanno al corrispondente pagamento che non potrà essere protratto oltre il 30 marzo. Accertate le somme da pagare agli esercenti, i Comuni dovranno compilare un elenco nominativo delle famiglie sussidiate con a fianco di ciascuna la somma a debito, e ne daranno copia all'ufficio provinciale del Sindacato Inscista, alla Federazione provinciale degli agricoltori ed all'Unione Industriale, che in solido debbono garentire il rimborso delle somme anticipate dai Comuni e provvedere senza altro alla ritenuta rateale quindicinale sulla paga in modo che al primo luglio 1928 abbiano per intero versato ai Comuni le somme stesse.

Restano escluse le famiglie che, beneficiare l'anno scorso dallo stesso provvedimento senza giustificati motivi non avessero restituito ai Comuni le anticipazioni ottenute.

Le organizzazioni debbono applicare con la massima scrupolosità le disposizione suddette e per eventuali casi di famiglie che pur essendo bisognose non si trovano nelle condizioni previste, ossia non abbiano alcun membro idoneo al lavoro e quindi nell'impossibilità di rimborsare le anticipazioni con versamento rateale sulla paga, si continuerà a provvedere con la consueta forma di beneficenza. La Federazione provinciale dei commercianti è stata pregata di diramare una circolare agli esercenti, invitandoli a praticare un congruo sconto ai consumi che assumeranno.

Commenti remoti

Come è facile rilevare il provvedimento preso dal prefetto di Rovigo ha un valore sociale e politico di grande rilievo. Il « Lavoro Fascista » loda come questo opportuno atto di governo di uno dei più giovani prefetti del Regno, altresì tendare alla risoluzione di un problema contingentale di carattere economico, interessante gli operai indigenti disoccupati, durante il periodo di inoperosità dovuto ad intemperie, è inspirato da intendimenti di elevazione morale e sociale perchè assiduo evita che gli operai validi si umilino a chiedere soccorso alla porta di una Congregazione di carità o la elemosina di una minestra ai fini economica: in secondo luogo, perchè dà all'operaio onesto e laborioso un atto di fiducia, in quanto egli ha la capacità di assumere un impegno e di farvi fronte onorevolmente con la garanzia della sua attitudine al lavoro; poi perchè dimostra l'alta considerazione in cui è tenuto il lavoro, fattore essenziale della produzione e quindi infonde nell'operaio un concetto di nobiltà della propria condizione e della propria missione; infine perchè dà all'operaio la viva sensazione di essere parte intrinseca e integrante di una società solidale che, più per particolari concetti sociali e nazionali che per solidarietà umana, lo soccorre nel momento del disagio economico, imposto da inevitabili forze e condizioni superiori che gli impediscono la applicazione della sua attività.

La chiusura del congresso dei commercianti in automobili

Roma, 5, notte.

Nel salone della Confederazione nazionale dei commercianti, ha avuto luogo la seconda e ultima riunione del primo Congresso nazionale della Federazione dei commercianti in automobili e accessori, con la discussione delle numerose relazioni poste all'ordine del giorno e presentate nella seduta pomeridiana di ieri.

Avendo il dott. Mayr, della Federazione di Trento, preso la parola per illustrare la situazione del commercio automobilistico nella Venezia Tridentina, il presidente del Congresso, avv. Fulcella, rispondendo, ha ricevuto la figura di Cesare Battisti, provocando una patriottica dimostrazione dell'assemblea. Alla discussione hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli Enti e categorie rappresentate. L'avvocato Presto, di Torino, ha parlato della vendita a rate, dei relativi servizi bancari e dell'istituzione di una apposita Banca dell'auto.

Prima di chiudere i lavori, l'assemblea ha votato una numerosa serie di ordini del giorno da presentare alle gerarchie confederali e alle Autorità competenti, e ha approvato per acclamazione l'invio di dispacci di omaggio al Capo del Governo e ai Ministri dell'Economia e delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici e delle Finanze, nonchè al Sottosegretario al Ministero della Guerra.

TRIBUNALE SPECIALE

Otto comunisti condannati

Roma, 5, notte.

Attive indagini eseguite alla fine del 1927 dalle questure di Bologna, Venezia, Trieste e Verona, portarono alla identificazione di numerosi esponenti del partito comunista, i quali, eludendo la vigilanza degli organi tutori dell'ordine pubblico, andavano svolgendo la più attiva e intensa propaganda sovversiva, poichè qualche mese prima era stato scoperto il Comitato centrale del partito comunista con sede in Milano ed erano stati tratti in arresto i membri di esso insieme con i segretari interregionali, coi varii fiduciari locali e corrieri, il partito si proponeva evidentemente di ricostruire in tutta fretta i suoi quadri con la diretta cooperazione dei maggiori esponenti che erano riusciti a sfuggire all'arresto ed a mantenersi ancora latitanti. Così, mentre la questura di Bologna il 28 novembre 1927, denunziò tale Fontana Aurelio con altri 58 comunisti quali capi e gregari della ricostituita federazione provinciale comunista di Bologna, la questura di Venezia denunziava, in base a tale Fontana Aurelio per la sua complessa opera criminosa, esplicata in Venezia insieme con tali Michele Bacci, Bruno Mazzari ed altri.

La questura di Trieste denunziava del pari il Bacci per la sua azione delittuosa svolta nella provincia, e quella di Verona denunziava, per la sua attività anti nazionale, tale Andolfi Michelangelo e altri cinque sui monti che agivano in perfetta intesa con il Fontana. Si procedette così a numerosi arresti e la Commissione istruttoria del Tribunale Speciale, rinviava a giudizio Michelangelo Andolfi di Verona, Giacomo Guerrato di Abbadia Polesine, Giuseppe Marconcini di Isola Rizzo, Michelo Bacci e Aurelio Fontana di Mirano, Bruno Mazzari, Emilio Lionello, Guido Barbon, Eugenio Mazzioli, Giuseppe Galletta e Giovanni D'Este di Venezia.

Dalle indagini risultò che il Fontana era a capo del 12.o segretariato interregionale, avente la sua sede occulta a Bologna e una giurisdizione anche sulle provincie venete. Nella sua dimora fu sequestrato abbondante materiale sovversivo. Il Bacci risultò che faceva la spola, viaggiando il confine clandestinamente, tra Basilea, Vienna, Berlino e Venezia, naturalmente sempre a scopo di propaganda comunista. Anche egli, come il Fontana, riceveva dal partito uno stipendio mensile di L. 1200 oltre l'abbonamento ferroviario. Le indagini accertavano che anche gli altri imputati avevano dal partito l'incarico di dirigere, col Bacci alla testa, il movimento degli adulti per tutto il Veneto. Il braccio destro del Bacci era il Lionello, mentre il Mazzari era a capo della organizzazione giovanile comunista e il Mattiozzi era fiduciario locale del cosidetto soccorso rosso insieme col Barbon, il D'Este e gli altri.

Gli undici imputati sono comparsi oggi dinanzi al tribunale speciale presieduto dal console generale Tringali Casanova. Essi sono stati divisi in due gruppi. Il primo, composto di Michelangelo Andolfi, Giacomo Guerrato e Giuseppe Marconcini, è stato giudicato nell'udienza di stamane.

Nel loro interrogatori gli imputati hanno cercato di attenuare la loro responsabilità che invece è emersa dalle risultanze processuali e dalle deposizioni di alcuni testimoni. Il P. M. Jogrò, ha chiesto la condanna dell'Andolfi a 6 anni e 6 mesi di reclusione; del Guerrato a 5 anni e 6 mesi e del Marconcini a 4 anni e 6 mesi. Il Tribunale ha condannato i primi due a 5 anni di reclusione e il terzo a un anno. Tutti a tre anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Nel pomeriggio vennero giudicati gli altri otto imputati, tutti si dichiara comunista e che dicono di avere diretto per tre mesi il movimento comunista nelle Tre Venezie. Le stesse dichiarazioni fanno il Fontana, il Mazzari e il Barbon mentre gli altri si protestano innocenti dicendo di non essere mai stati iscritti al partito comunista. Vengono sentiti alcuni testimoni tra i quali il commissario di P. S. Sendina; dopo di che il Pubblico Ministero, affermata la responsabilità dei singoli imputati, chiede che il Bacci sia condannato a 11 anni e a 11 mesi di reclusione e a ventimila lire di multa; il Fontana a 10 anni e 9 mesi di reclusione, il Mazzari a 10 anni, il Mattiozzi a 7 anni e 6 mesi, il Lionello e il Barbon a 6 anni e 3 mesi, il Galletto a 4 anni e il D'Este a 3 anni, in difesa parlano gli avvocati Camilleri, Borrè, Matassero e Giglitzi.

La sentenza, pronunziata alle 19.30, condanna Michele Bacci a 11 anni, 11 mesi e 15 giorni di reclusione e 20.000 lire di multa, Aurelio Fontana a 10 anni e 9 mesi, Bruno Mazzari a 10 anni, Emilio Lionello a 4 anni e 2 mesi, Guido Barbon a 3 anni e 9 mesi. Assolve per insufficienza di prove, Eugenio Mazzioli, Giuseppe Galletta e Giovanni D'Este e ne ordina la immediata scarcerazione.

Riunione della Commissione
per la riforma penitenziaria

Roma, 5 notte.

Si è riunita al Ministero della Giustizia la Commissione per la riforma penitenziaria presieduta dal consigliere di Cassazione Albertini, direttore generale presso il Ministero stesso. Il presidente ha tracciato il compito della Commissione allo scopo di rendere più sollecita e meno costosa che saranno condotti a termine con la maggiore speditezza. La Commissione è chiamata a concretare le riforme degli attuali stabilimenti e pene integrate da nuovi istituti destinati all'applicazione delle misure di sicurezza e preparerà inoltre ai Guardasigilli le modificazioni legislative - regolamentari all'attuale diritto penitenziario, che saranno necessarie a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi codici penali. La Commissione si è suddivisa in varie Sottocommissioni a ciascuna delle quali è stato assegnato un compito particolare. La Commissione ha infine pregato il presidente di rendersi interprete presso il Guardasigilli della sua viva ammirazione nei riguardi dei principii informatori del progetto di codice penale, opera sotto tutti gli aspetti italianissima e di alta sapienza giuridica. (*Stefani*).

I marinai del 1907 in congedo

Con la data del 20 febbraio corrente avrà inizio il congedamento dei militari di leva della Regia Marina della classe 1907 e di classi precedenti venuti alle armi con la stessa. Il congedamento si effettuerà via via che i militari abbiano compiuto 24 mesi di servizio effettivo, computando in tale periodo anche i servizi validi a sconto della ferma di leva come dalle autorizzazioni inscritte nei fogli matricolari d'ordine del Comando superiore del C.R.E.M. E' fatta eccezione per il personale destinato a bordo e a terra nelle colonie (anche mediterranee) od all'estero, il cui congedamento avrà luogo dopo la sostituzione ed il rimpatrio. (*Stefani*).

Le 30 intossicate di Savona
Una volontà di sostanze tegicide

Genova, 5, notte.

Abbiamo dato notizia a suo tempo come oltre 30 operaie siano state misteriosamente intossicate mentre accudivano al proprio lavoro nei magazzini della ditta Wanck e Vitale in darsena. La commissione d'inchiesta ha presentato ai podestà le proprie conclusioni dalle quali risulta che, per tenendo nella debita considerazione il fattore psichico collettivo si è realmente verificato uno sviluppo di piccole quantità di idrogeno solforato provenienti da solfature (solfide distribuite nei locali, sviluppo che era stato determinato dalle particolari condizioni in cui si trova il laboratorio e cioè la presenza di umidità e di vapori acidi, causa dell'affollamento eccessivo del locale della scarsa ventilazione e dell'uso di apparecchi a gas di fornelli a carbone.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 5. — Riunione scialba, inattiva, con mancanza quasi assoluta di affari e prezzi non molto diversi da quelli della precedente chiusura.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiud.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 75
Id. id. cont.	—	—	—	71 80
Consolidato 5 %	—	83 925	83 00	83 15
Id. id. cont.	—	80 90	80 80	80 80
Torino 6 % c.	—	—	—	100 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	457 50
F. Veneto 6 % c.	—	—	—	100 50
Vittorio 5 % c.	—	—	—	383 50
P. Naz. 4,50 % c.	—	—	—	80 50
Banca Italia c.	93	377 —	—	377 —
Banca Comm.	750	1480 —	1477 —	1477 50
Credito Ital.	800	870 —	—	870 —
Banco Roma	—	—	—	110 50
B. Naz. Credito	—	—	—	302 —
Cons. Mob.	800	918 —	915 —	916 —
Italiani. B. C	—	—	—	300 —
Meridionali	50	915 —	—	915 —
Subalpino	—	—	—	700 —
Sabaudo	600	317 —	316 —	316 50
Canalica	1000	101 50	101 —	101 —
N. A. I.	—	—	—	102 —
Italiana Gas	600	993 50	990 50	990 50
Id. nuove	—	—	—	979 —
Stige	100	363 50	—	363 50
Elettricità a. 1	300	317 —	—	317 —
Sip	4500	179 50	179 25	179 50
Terni	170	440 —	436 —	438 —
Riet	1500	161 —	159 —	159 —
Savigliano	—	—	—	946 —
Nebiolo	100	346 —	—	346 —
Telefoni	—	—	—	1 —
Off. Meccaniche	—	—	—	41 1/8
Fiat	850	671 —	667 —	667 —
F. C. S.	—	—	—	538 —
Ambiata	450	202 —	—	202 —
Schiapparelli	1000	88 —	88 —	88 —
Montecatini	3000	108 —	108 50	108 50
Id. cent.	75	—	—	107 50
Linificio Canapa	—	—	—	203 —
Cir	—	—	—	278 —
Acqua Potabile	950	653 —	650 —	653 —
Bonifiche	—	—	—	100 —
Fiorio	100	171 50	—	171 50
Ollomont	50	548 —	—	548 —
Valli Lanze	50	900 —	—	900 —
Vinovo	300	123 —	122 50	122 50
Chatillon	2000	994 —	990 —	990 50
Cartiere It.	—	—	—	55 50
Beni	—	—	—	775 —
Cementi	50	191 50	—	191 50
Pittaluga	—	—	—	54 50
Unica	1000	198 —	—	198 —
Lane Borgosesia	—	—	—	1800 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 05
Svizzera	—	—	—	387 75
Londra	—	—	—	93 65

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 80	71 9750	71 80	76 —
Id. id. cont.	—	—	71 80	—
Consolidato 5 %	83 10	83 1250	83 075	83 125
Venezie 3,50 %	—	76 —	76 —	76 50
BANCARIE				
Banca Italia	9775	9800 —	9770 —	—
Comm. Italiana	1475	1479 —	1477 —	1480 —
Naz. di Credito	1000	1000 —	1007 —	1000 —
Banco Roma	118	118 —	118 50	119 —
Credito Italiano	875	877 —	876 —	880 —
Credito Maritt.	535	540 —	530 —	—
Consorzio M.	910	905 —	905 —	—
Comm. Trivenina	—	—	—	845 —
TRASPORTI				
Mediterranea	697	695 —	—	—
Meridionali	967 50	970 —	970 —	—
Rubattino	377	377 —	376 —	—
Lib. Triestina	130	127 —	130 —	128 —
Adriatica	141	139 50	141 —	141 —
Lloyd Sabaudo	—	235 50	—	—
Nav. A. I.	—	199 —	—	—
MANIFATTURE				
Cantiieri	960	—	948 50	—
Lic. Can. Nar.	490	—	—	—
Rossari Varzi	775	—	—	—
Safa	122 50	123 —	122 50	—
Varzin	38	—	38 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	117	117 —	116 —	—
Ilva	204	204 —	200 —	—
Elba	53 50	53 —	53 —	—
Montecatini	108 50	108 75	108 50	—
M. Amiata	230	230 50	230 —	—
MECCANICHE				
Breda	158	—	—	—
Fiat	672	670 —	670 —	—
Isotta	147	—	—	—
Talmine	147	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	1	—	—	—
Edison	357	—	—	—
Sip	179 50	179 —	—	—
Marconi	—	—	450 —	—
Terni	440	443 —	443 —	—
U. Esercizi	238 50	238 —	—	—
Lomb. Virnia	1138	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	180 50	183 50	—	—
Raff. Liz.-Lomb.	870 50	880 —	—	—
Eridania	810	800 —	800 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ardea	6	6 —	—	—
Fondi Rustici	270	—	240 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	178 —	—
Beni Terrazzi	2600	—	2500 —	—
Beni Stabili	774	773 —	775 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	3005 —
Cap. Italo-Am.	487	—	—	—
Pirelli	1143	—	—	—
Gas Torino	201 50	—	—	—
Mira Lanza	140	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 2650	74 100	74 50	74 6750
Svizzera	387 60	387 60	—	387 60
Londra	93 6775	93 65	93 65	93 65
New York	19 07	19 0975	19 0975	19 1050
Berlino	453 75	—	—	454 —
Vienna	268 85	—	—	269 —
Bucarest	11 45	—	—	11 50
Belgio	268 60	—	—	268 50
Spagna	373 —	—	—	375 —
Praga	56 62	—	—	56 60
Budapest	333 —	—	—	333 75
Albania	360 50	—	—	361 50
Belgrado	33 60	—	—	33 60
Olanda	765 —	—	—	766 —
Norvegia	—	—	—	506 —
Atene	—	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 5. — Rendita 3,50 % netto 1906, 71,87,5; 3,50 % netto 1902, 80; 3 % lordo 45; Consolidato 5 % 82,80; Obblig. Venezie 3,50 % 76,50. — Cambi: Francia 74,66; Svizzera 387,85; Londra 93,67,5; Olanda 766; Spagna 375; Belgio 268,50; Berlino 453,75; Vienna 268,50; Praga 56,62; Budapest 333; Albania 360,50; Norvegia 506; Russia 26; Svezia 516; Varsavia 224,50; Danimarca 510; Oro 368,25.

Borse estere

Parigi, 5. — Titoli: Rendita francese 5 % 72,70; Redimibile francese 3 % 78,80; 3 % 37,20; 4 % 1917, 87,65; 4 % 1918, 80,80; Prestito francese 5 % 107,10; Rendita Ital. 3,50 % 80; Banca di Francia 26,500; Banca di Parigi 1540; Credit Lyonnais 1300; Credit Lyonnais 4300; Rio Tinto 1650; Wagons-Lits 879; Montecatini 350. — Chiusura cambi: Italia 130,85; Londra 124,16,50; New York 25,80,25; Belgio 355,75; Spagna 500; Svizzera 496,25; Olanda 1025,25; Norvegia 681,25; Svezia 686,75; Praga 75,50; Romania 15,90; Germania 607,50.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 92,87; New York 4,86,97; Amsterdam 12,10,50; Francia 124,00; Belgio 34,80; Germania 20,42,5/

Ferdinando Russo

Il 30 gennaio 1927, moriva Ferdinando Russo, il notissimo poeta napoletano. E Napoli, che fu il grande amore di tutta la sua vita, fu anche il pensiero della sua ora estrema: sul suo tavolo da lavoro furono trovati due versi di una poesia interrotta appena cominciata:

Sapite ride 'nca na vota e sole
chiena 'e lacreme aperte e d'ancuorato ammore.

Oggi, a distanza di due anni dalla morte, viene reso al Poeta l'omaggio più degno e più caro con la raccolta delle poesie migliori, pubblicata in magnifica edizione dalla Editrice Tirrena per le diligenti cure di Carlo Nazzaro e di Pasquale Ruocco. L'antologia, dalla quale è da deplorare che per ragioni editoriali siano rimaste fuori alcune delle migliori cose di Russo, è compilata con gusto e con perizia, seguendo il giusto criterio di dare di Russo non le sole poesie più belle in sede rigidamente critica ma quelle più caratteristiche, più impregnate della sua personalità, quelle in cui meglio si riflettono le fasce molteplici e le evoluzioni laboriose della sua arte. Il pubblico, soprattutto non napoletano, ha di Russo un'idea quanto mai sommaria e superficiale: in contrasto a Di Giacomo, giudicato come letterato che scrive in dialetto, Ferdinando Russo passa come il poeta della mala vita e degli *scugnizzi* vagabondi. Altro di lui non si sa. Questo volume interrà a rettificare il giudizio, se anche, alla fine, bisognerà convenire che il più vero e maggiore Russo è proprio là dove la comune opinione ha da tempo giudicato.

Copiosa parte fa l'antologia alle poesie di amore, delle quali Russo, come ogni poeta napoletano che si rispetti, scrisse un numero sterminatissimo. Ma non è qui davvero la più rilevata e spiccante parte della sua personalità poetica. Situazioni, personaggi, sentimenti non escono quasi mai dal vago e dal generico. Tutt'al più, si può notare che dei due elementi dei quali si compone l'amore come lo sente l'anima napoletana, sentimentalità malinconica e nostalgica e sensualità, quest'ultimo è decisamente prevalente nelle migliori poesie amorose di Russo. E allora egli esce dall'indeterminato e dal convenzionale, quando più risolutamente ci si abbandona. Attraverso queste poesie vediamo balenare la figura di donna che Russo vagheggiava nell'amorosa fantasia: una popolana procace e bene in forma, occhi neri sotto nera chioma, provocante e maliziosa, gelosa e tirannica. Ma questa figura fluttua sempre allo stato vago nella mente di Russo, cessa riuscire mai a calarsi, a concretarsi definitivamente in una persona viva, nessuno in quella sorella minore di Carmen che è la *luciana* Lucinella Catena, protagonista di un poemetto e di un dramma dialettale di Russo.

La sorpresa maggiore che si ha scorrendo quest'antologia è di ritrovare in questa posta, celebre, ed a ragione, pel suo violento e crudo realismo, una vena delicatissima di accorata tenerezza: tenerezza per le donne amate, per le creature viventi, per le cose tutte della terra. In questa vena di tenerezza si purifica la sua accesa sensualità. E' ad esso che egli deve le sue migliori trovate poetiche, questa per esempio:

e na chiorma 'e sarmiente
cu 'e frangulle o 'e vrenle cotte
se cuntavano redenno
comme va ch'erano morte...

e quest'altra:

'O vraccio, da fora a coperta,
pareva na giglio. 'A mammella
pareva na pezza de na palummella,
pe cosa tantella, cchiù bella da tel

E' questa tenerezza che gli fa scrivere versi dolcemente nostalgici sui ricordi della sua infanzia lontana (*'O Presepio*) e sulla sua mamma, che non solo nell'arte, ma anche nella vita egli circondò di vivissimo affetto:

Mamma mia, sta vicchiarella
ca me guarda pe' gulio
e andivina 'o core mio
tale e quale comm'a te.
Mamma mia me vene appriesso
en na forza 'e core fino,
e me guarda, e n'andivina
chesta freva mia chest'ò!

E' a questa vena di tenerezza che egli deve di sfuggire a quella tristezza mortale che è nel fondo dell'anima dei vari napoletani, razza troppo vecchia e troppo fine per radicarsi in fedi assolute ed esaltate che sono, poi, il solo mezzo che l'uomo abbia scoperto fino ad oggi per sfuggire alla noia ed alla malinconia terribili della vita. Tristezza di creatura che non sa a che indirizzare, in che radicare la sua vita, che si sente invecchiare e morire, nella solitudine illimite di ogni anima umana. Russo l'esprime a volte con disperata energia:

Guasta che cielo fitto
e che tristezza 'e sera!
Pare ca 'nce cummigliano
cu na coperta nera...
Pare ca sta straziato
d'tutt'a na banda, cane
comm' 'a na vocca 'e lupo,
ca scampo nun ce sta!...

Allora la realtà stessa dell'amore gli si vela di dubbio:

Mancu a stu lutto 'a franca,
cu 'a freva dint' 'e vene,
nui nce vulimme bene?
O forse nu chi sa?

Reussites poetiche onorevolissime. Ma, a ogni modo, il vero e maggiore Russo, il Russo cui si pensa subito quando ospita di pronunciarne il nome, il Russo che rimarrà nella storia gloriosa della poesia napoletana, è il Russo poeta della plebe e della malavita. E non di una generica plebe e di una generica malavita napoletana. Come tutti i veri poeti, Russo è radicatissimo nel tempo e nella vita che fu sua, e perciò appunto può trascenderla. Egli è il poeta della Napoli che visse tra il 1880 e il 1900: periodo di tempo che vide morire definitivamente la Napoli borbonica e sentì suonare i primi vagiti della Napoli moderna. Russo fu voce di questa sua Napoli in tutte le forme di vita di quel tempo triste e tormentato. Fu il poeta, e il primo poeta, della piccola borghesia napoletana, di quella classe, dice bene Carlo Nazzaro, «incolta e pretenziosa, ingenua e balda, analfabeta e grafomane», che attraverso l'impiego di Stato o privato cercava di elevarsi al disopra della plebe; e ne ritrasse le piccole passioni, le piccole preoccupazioni, le piccole convenzioni in una serie di sonetti caricaturali dove fa la sua prima apparizione quell'orrido intreglio di italiano e di napoletano che è la lingua di quella classe sociale. Dietro le tracce di Russo si misero altri poeti, che non sempre han reso al maestro l'onore che gli sarebbe spettato.

Fu soprattutto il poeta della vecchia Napoli che andava morendo: la Napoli degli *scugnizze* affamati e cenciosi, dei camorristi violenti e, a loro modo, generosi e cavallereschi, della povera gente tribolata e silenziosa, triste e rassegnata, brulicante nei vicoli e vicoletti che il piccone del Risanamento andava distruggendo. Russo li ritrasse in sonetti di una potenza di scorcio, di una violenza di rappresentazione, di un movimento drammatico veramente impressionanti. Si legga la collana di sonetti *D' Innocita* (ne è protagonista quel sinistro Gennaro Ciociolo la cui tragica fine diede origine al famosissimo processo che seguì la definitiva dispersione della degenerata Camorra napoletana): ogni parola tocca il segno, e luoghi, personaggi, situazioni, eventi balzano dal verso con una vigoria dantesca. Russo sentì profondamente quella cupa violenta dispersata vita, ne ammirò, ne amò intimamente la forza sinistra grandezza di cui non è priva: al fondo del suo rovente realismo c'è una vena segreta di nostalgico vagheggiamento romantico, che si effuse poi liberamente in alcuni romanzi alla Richepin, che hanno a protagonisti avventurieri, ladri, zingari e gente simile. Ma quei romanzi non hanno gran valore d'arte, mancandogli qui il freno e il controllo del dialetto napoletano, che egli possedeva alla perfezione, di questo suo possesso compiacendosi e a volte abusando.

Realismo, romanticismo, ironia, entusiasmo, tutte le corde della sua lira vibrano armoniosamente in quello che è rimasto, ed è difatti, il suo capolavoro: il poemetto *'O cantastorie*. La derivazione di questo poemetto dalla pascarelliana *Scoperta dell'America* mi pare evidente, se anche poco notata finora. Ma quanto più naturale la finzione di Russo a confronto di quella di Pascarella! Che un popolano romano in una osteria si metta a raccontare la storia di Cristoforo Colombo non ha nessuna profonda radice di necessità poetica nella realtà dell'anima romana; è, in fondo, un arbitrio poetico. Ma che un cantastorie narri ad un cerchio di popolani napoletani le gesta dei Paladini, questa non è finzione: fu fino a trent'anni fa realtà, ed io stesso, che ho di poco superato i quaranta, ho sentito sul molo di Napoli recitare l'ultimo cantastorie. Recita il cantastorie, e il pubblico ingenuo e credulone si entusiasma, si agita, si commuove a quelle gran botte e a quelle solenni pappate. E il cantastorie si fa prendere anche lui dalla commozione e dall'entusiasmo: in fondo, ai suoi personaggi ci crede o non ci crede, non crede troppo alla loro verità storica ed empirica, o in quanto non ci crede gonfia a dismisura le loro gesta, esagera e strafà; ma alla loro verità ideale, sì che ci crede. Donde il continuo oscillare della declamazione fra un tono solenne e un tono bonario e sottilmente ironico, oscillazione che si traduce nel continuo passaggio da un epico italiano (ahi quanto storpiato!) a un bonario e quotidiano dialetto, con effetti di comicità veramente irresistibile. E' Sancio Panza che narra le gesta di Don Chisciotte, è Pulcinella che suona sulla lira di Pindaro. Invenzione geniale nella quale si concretò in una figura di balzante evidenza l'anima napoletana in tutta la discorde concordia delle sue potenze più nascoste, e alla quale sono perennemente legati il nome e la gloria di Ferdinando Russo.

Adriano Tilgher

Il granduca Cirillo proclamato czar dal metropolita russo

Vienna, 5, notte.

Il «Morgenblatt» di Zagabria scrive che il metropolita Antonino, presidente del Sinodo russo di Sremski Karlovzi, dopo la morte del granduca Nicola Nicolaievic ha diretto al granduca Cirillo Vladimirovic una missiva nella quale lo saluta come nuovo Czar delle Russie. Tale iniziativa del patriarca Antonino solleva stupore negli ambienti degli emigrati russi.

I ruderi dell'antico ippodromo di Bisanzio

Costantinopoli, 5, notte.

Nelle adiacenze della Sublime Porta, ove si praticano scavi per il nuovo sistema di fognatura di questa città, sono state scoperte nuove tracce delle fondamenta dell'antico Ippodromo di Bisanzio. Queste scoperte indurrono a credere che la famosa cisterna sotterranea di Jere Batan siano allacciate all'Ippodromo per mezzo di una rete di canaletti. Gli sterratori hanno trattato alla luce anche un certo numero di scheletri umani. Le tracce sono state rinvenute ad un punto che si trova ad almeno 300 metri dall'Ippodromo. I direttori dei lavori si riprometteno di rintracciare ruderi anche più interessanti. (*Daily Telegraph*).

SE NON DIGERITE BENE

prendete ogni mattina, ed ogni sera, un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino (Marca Prodel) che facilita la digestione, disinfetta e rinfresca l'intestino.

Esigere sempre la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma *Prodel* su ogni busta o flacone.

LAB. CHIMICO FARM. MORESCHI
TORINO

AVORIOLINA BERTELLI
Chi usa questa efficacissima CREMA DENTIFRICIA avrà nella bocca delle perle

Preservate quella Carnagione Giovanile

Punti neri, pelle bitorzoluta o rugosa a pustole sono spiacevoli alla vista. Liberatevene con l'uso dell'Unguento Foster. Poche applicazioni cambiano tutto. L'Unguento Foster è anche raccomandato contro l'eczema e la efferata pruriginosa delle belle. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Clonga, Milano (106).

Telerie, Tovaglie Biancherie . Corredi .
Catalogo 1929
PREZZI RIDOTTI
E. FRETTE e C.
MONZA
Filiale in **Torino**
Via XX Settembre, 64
DONI agli acquirenti.

ERUZIONI DELLA PELLE
GUARITE DA UNA LOZIONE MERAVIGLIOSA
La PRESCRIZIONE D.D.D. farà scomparire questa malattia della pelle che rende la vostra vita un purgatorio; l'intollerabile prurito ed il bruciore irritante cesseranno. Casi disperati sono stati curati da questo rimedio. Farà lo stesso per voi. Comperatene oggi stesso una bottiglia dal V/ Farmacista a L. 6.50, o spedirari contro C.V. di L. 7,75 franco, dalla FARMACIA ROBERTS, FIRENZE.

ASMATICI
Fuori di casa: fumare una SIGARETTA del Dott. ANDREU. Nella sua camera: far bruciare una CARTA del Dott. ANDREU.
Carte Andreu: *L. 12 la scat*
Sigarette Andreu: *L. 10* »
Concess. A. Manzoni & Co. - Milano

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)
La Stitichezza, la Gastrica, l'Intestinalgia, il Catarro intestinale, l'Enterite, Malattie cutanee migliorano grandemente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che rialza le forze digestive, toglie le sovercchie acidità e previene all'intestino un materiale più fermentescibile eliminabile. Ricevendo L. 10.— la scatola L. 17.50 le vel scatole spedisce franco domicilio Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10 - Milano (5).

RADIO-GALENE
I più lussuosi e pratici apparecchi a cristallo. — Ing. P. TARTUFARI, via dei Mille, n. 28. - Telefono 40-253.

La tentazione di Harringay

E' assolutamente impossibile affermare l'autenticità di questa avventura, poichè si sostiene soltanto sulla parola di B. M. Harringay, che è assisa. Secondo la versione che ne diede, Harringay calzò quella mattina nello studio verso le dieci, per vedere quel che avrebbe potuto fare della figura di cui aveva lasciato il giorno avanti. Era la testa d'un organista, e Harringay pensava, senza peraltro eccessi ancora decisi, di chiamarla *Figlio* oppure *Fervore*. Fino a questo punto tutto va bene, e il suo racconto espelne la più rigorosa verosimiglianza. Egli aveva visto l'uomo chiudere l'elemosina, e, con la prontezza dell'occhio, l'aveva adocchiato a seguirlo nel suo studio.

— Mettetevi in ginocchio, e guardate questa mezzaluna, come se vi doveste gettare dei soldi. No, non muovete i denti... non voglio dipingere le vostre gengive... Ecco, così va bene... Ed ora, prendete un'aria afflitta.

Dopo una mezz'ora di riposo, la sua opera non la soddisfaceva affatto.

— Però... però non è malvagia questa testa, — si diceva Harringay. — Che quello sfogo di collo... Male...

Si mise nervosamente a passeggiare per lo studio, esaminando il quadro in tutti i sensi e sotto tutti gli aspetti. Finalmente, non potendone più, si lasciò sfuggire una grossa bestemmia.

— Dipingere! — borbottava. — Volere dipingere un organista, fare semplicemente un ritratto! Se si trattasse di fabbricare un organista vivo, mi tormenterei tanto il cervello! E' impossibile! Non arrivo mai a far qualcosa di veramente vivo! Io mi domando se non è la mia immaginazione che ha torto!

Anche questo ha qualche apparenza di verità. Effettivamente, la sua immaginazione deve aver torto.

— Ah, il pennello creatore! Prendere una tela, dei colori e fare un uomo come Adamo fu fatto d'argilla! Ma quello scribacchiato là! Chi lo vedesse nella bottega di qualche rigattiere, lo piglierebbe per un semplice abbozzo! No, non può restare così: ha bisogno di qualche nuova ritocco.

Andò verso la vetrata e abbassò la tendina di tela d'Olanda azzurra, che si arrotolavano verso il basso della finestra. Prese la tavolozza, i pennelli, l'appoggiatoio, e ponendosi dinanzi al quadro, accennò un po' più decisamente agli angoli della bocca; indi applicò tutta la sua attenzione alla pupilla; poi trovò che il mento era un po' troppo impassibile per un *Fervore*.

Dopo un poco, deposte la tavolozza e i pennelli, Accendendo la pipa, fece due o tre passi indietro per apprezzar meglio i progressi della sua opera.

— Voglio essere impiccato se questo ritratto non mi ride sul muso! — osservò Harringay.

Egli si ostina a credere ancora che da quel momento il ritratto si burlò realmente di lui.

L'espressione del volto si era certamente animata, ma non nel senso che desiderava l'artista. Il sorriso canzonatorio era evidente, e non lasciava alcuna traccia di dubbio.

— *Fervore del Miscredente!* — disse Harringay. — Eh! Eh!... ecco un titolo che ha un'aria sottile e profonda. Ma il sopracciglio sinistro è ancora abbastanza cinico.

Egli lo ritoccò leggermente, e ingrandì un poco il lobo dell'orecchio per meglio suggerire l'idea del materialismo. Seguì un nuovo esame del quadro.

— Temo che non ci sia più il fervore in questo dannato quadro — disse Harringay. — E perchè non farne un *Mefistofele*? No, sarebbe un po' troppo banale... Sia *Un nuovo del Doge*, ecco, ecco quel che ci vuole. Però vi occorrerebbe un'armatura. Troppo «Tavola Rotonda», allora. Metterali una toga e chiamarlo: *Un membro del Sacro Collegio?* Sarebbe una cosa seria, e indicherebbe una sapiente curiosità del Medioevo. Con un bel bazzotto d'una coppa d'oro in un angolo, farebbe pensare a Benvenuto Cellini. Ma in questo caso il colore non andrebbe bene...

Egli chiacchierava così, disordinatamente, ha confessato Harringay, per reprimere uno sgradevole senso di paura che non riusciva a spiegarsi. Il ritratto aveva un'espressione quasi amabile, certamente più viva che mai, e più vera, nonostante il suo sinistro sorriso, di tutti i ritratti ch'egli aveva dipinto sino a quel giorno.

— Be, quant'è così, chiamiamolo il *Ritratto d'un Gentiluomo* — decise Harringay. — *Un Gentiluomo*... No, neanche questo va, — continuò conservando a stento la sua presenza di spirito. — Griderebbero subito contro il mio pessimo gusto. Quel ghigno deve sparire. Poi, mettendo un po' d'ardore nello sguardo... To', non aveva ancora osservato lo splendore dell'occhio... Ciò potrebbe fare... che cosa, vediamo? *Un pellegrino appassionato?* Hum!... Da questo lato, la faccia sarebbe un po' diabolica... Senza dubbio, è qualcosa d'impreciso che dà questa impressione... Forse le sopracciglia un po' troppo oblique...

Fatta questa riflessione, abbassò ancora le tendine per ottenere una luce migliore; indi riprese la tavolozza e i colori.

Il ritratto sembrava animato da una vita propria, e rendeva impossibile al pittore scoprire donde derivasse quell'espressione diabolica. Un esperimento diventava necessario. Le sopracciglia? Ma no, non potevano essere le sopracciglia. Tuttavia le guardò. No, era un'altra cosa: anzi, a dire il vero, la strana espressione era forse più accentuata in senso satanico. Era l'angolo della bocca? Sempre quel *rictus* bellardo che, rivelato, diventò orribilmente sinistro. L'occhio allora? Una catastrofe! Vi mancava il verniciglio, e quando era sicuro di vedere il bruno della tela. Ora pareva che l'occhio rotasse entro l'orbita e gli lanciasse sarcasti infiammati. Con un moto di collera, forse col coraggio della paura, Harringay passò il pennello pieno di rosso sulla tela, ed ottenne una cosa orribile: una cosa stranissima si produsse: *Il diabolico acquistò chiare gli occhi, intrecciò le braccia e con la mano si accarezzò il colore che l'imbrattava.*

Poi *Vecchio rosso* si ritirò, le labbra aperte e separate, e, sorridendo, il ritratto parlò:

— Avete i movimenti un po' vivaci, a quanto pare.

Dichiarò Harringay che in quel momento, visto che le cose andavano di male in peggio, ritrovò tutto il suo sangue freddo. Aveva la convinzione persuasione che, in fondo, i demoni sono delle creature ragionevoli.

— E voi — riprese — voi perchè vi agitate, perchè fate delle smorfie, perchè ridete sardonicamente e mi guardate a obliquo modo, mentre dipingo?

— Io non mi muovo — rispose il ritratto.

— Non vi muovete? — chiese Harringay.

— Ma no, siete voi che vi muovete.

— A, sono io?

— Sì, voi — insistè il ritratto. — No, non riconoscerete a imbrattarmi, perchè è proprio così. Voi avete cercato per una ia mattinata di dare un'espressione alla mia faccia, mentre, al contrario, non avete la menoma idea di ciò che la mia faccia deve essere.

— Ma no! — protestò Harringay.

— Sì sì — continuò la figura; — e accade sempre la stessa cosa con tutti i vostri ritratti. Quando voi incominciate la tela, non avete che un vaghissimo presentimento di quel che farete. Sarà qualcosa di molto bello — questa, almeno, è la vostra certezza — qualcosa di rotondo, e di tragico ma, tranne ciò, il resto appartiene al caso e all'imprevisto. Ma voi pensate sul serio, mio caro che si possa dipingere un quadro in colesta barbara maniera?

Crediamo opportuno rammentare al lettore che, per tutto ciò che segue, noi non possediamo alcun'altra prova oltre la testimonianza di Harringay.

— Sappiate ch'io dipingo i miei quadri seguendo solo i miei criteri, — rispose fraudolentemente Harringay.

Questa risposta parve sconcertare un poco il ritratto.

— Non è possibile dipingere un quadro senza ispirazione.

— Se è per questo, vi dirò che l'ispirazione non mi mancava.

— Un'ispirazione? — soggiunse il sardonico volto. — Un'ispirazione. La fantasia che vi ha preso nel vedere un organista che alzava gli occhi verso le vostre finestre? Il *Ferrore*! Ah! ah! ah! Voi vi siete messo a dipingere, pensando che qualcosa doveva pur venirne fuori... ed ecco la vostra ispirazione. Così, quando vi ho visto incominciare, sono venuto qui da voi. Ma discorriamo un poco. L'arte, per voi, è un triste mestiere. Voi non siete che un imbrattatele. Non so come avvenga, ma voi sembrate assolutamente incapace di dedicarvi interamente all'opera vostra. Nel più bello del vostro entusiasmo, voi vi domandate se qualcuno non abbia già fatto qualcosa di simile. E...

— Bitemi. — interruppe Harringay, il quale si aspettava qualcosa di meglio che udire una critica dalla bocca del demonio, — avete l'intenzione di continuare per un pezzo su questo tono?

E con la spatola più grossa che aveva, prese del rosso dalla tavolozza.

— Un vero artista, — proseguiva il ritratto — è sempre un ignorante. Un artista che trovazza a proposito della sua opera, non è un artista, ma un critico. Wagner, per esempio... Ma che cosa volete fare con quel rosso?

— Voglio farvi sparire dalla tela, — rispose Harringay. — Non ci tengo affatto a sentire le vostre chiacchiere. Se credete che perchè sono un pittore di professione, io sia disposto ad essere secondo da voi, vi sbagliate, mio caro, vi sbagliate!

— Un momento, — disse il ritratto, evidentemente allarmato. — Ho un'offerta da farvi, un'offerta molto seria. Voi mancate d'ispirazione: su questo siamo d'accordo. Ebbene, avrete certamente inteso parlare della cattedrale di Colonia, del Ponte del Diavolo, e di...

— Basta! Basta! — interruppe Harringay. — Se credete che vendervi la salvezza dell'anima mia per il semplice piacere di dipingere un buon ritratto, che poi mi verrebbe strimato dalla critica, ah no!... To', prendi!

Gli balzò il sangue. Il pericolo di ce lui, non faceva che sovreccitarlo; con un colpo di spatola sporca di verniglio turò la bocca del demonio. L'organista senza dubbio preso alla sprovvista ciangottò e fece per sputare il colore. Allora — sempre secondo quanto riferisce Harringay — una lotta straordinaria s'impegnò fra il pittore e il ritratto. Harringay inondava di rosso la faccia del demonio, e questi si torceva e mani mani l'asciugava.

— *Due* capolavori — bofonchiava il ritratto, — due indimenticabili capolavori, in cambio d'un'anima d'artista. E' un eccellente affare!

Harringay rispondeva a colpi di spatola.

Per un minuto o due non si udì altro rumore che l'andirivieni del pennello e il sbarcollio degli urti dell'organista. Il quale ricevette una buona dose di colpi di spatola sul braccio e sulle mani, sebbene Harringay, nella furia, non sempre azzeccasse la mira.

Dopo un certo tempo, il resto della avventura si esaurì e i due antagonisti cessarono a forza e fiato, affannati. Il ritratto era talmente imbrattato di rosso che si sarebbe potuto credere che avesse inciampato sul pavimento di un macellaio: aveva pensosamente e seriamente deciso a mal partito, con quel colore liquido che gli colava lungo il collo. Tuttavia il primo attacco, a quanto pareva, era terminato con suo vantaggio.

— Bilicterio! — disse ancora, ostinandosi nella sua idea. — *Due* supremi capolavori, di differente stile, eguagliantisi l'uno con la bellezza la cattedrale...

— Assenti! Aspetta! — gridò Harringay.

Si precipitò fuori dello studio, corse nel salottino della moglie e ricomparve quasi immediatamente con un gran vaso di colore liscio e con un pennello comune. A quella vista l'artistico demone si mise a urlare:

— Tre capolavori! Tre sbalorditivi capolavori!

Harringay dissimulò un rapido movimento del braccio e accompagnò il gesto con un colpo di pennello nell'occhio.

Si udì un grugnito soffocato:

— *Quattro* capolavori!...

E il ritratto spirò un lungo getto di colore.

Ma Harringay aveva preso il sopravvento e intendeva conservarlo. A grandi colpi precipitati continuò a immergere di colore la tela, sicchè essa non fu che un piano uniforme e brillante.

Per un istante la bocca ricomparve e tentò ancora di articolare: — *Cinque* capo... — ma fu subito riempita di colore.

Poi fu l'occhio che si riaprì per lanciargli uno sguardo indignato. Finalmente, non rimase altro che una tela ricoperta di vernice secca. Ancora per qualche minuto, dei movimenti produssero qua e là delle grinze sulla superficie, ma anche ciò finì per sparire, e la tela restò perfettamente tranquilla.

Allora Harringay — sempre seguendo il suo racconto — mise la pipa, si soletie, contemplò con stupore il quadro sporco di vernice lacca e si sforzò di scoprire il senso latente di quanto era successo. Poi si mise a esaminare il rovescio della tela per vedere se c'era nulla d'interessante da scoprire, e subito si pentì di non aver fotografato il diavolo prima di cancellarlo.

E' Harringay che racconta questa storia, e non io. Come prova egli porta le sue veementi affermazioni e una piccola tela 20x30, coperta d'un denso strato di vernice verde pallido. E' pur vero, però, ch'egli non ha mai fatto dei capolavori, e i suoi intimi amici sono convinti che non ne farà mai.

G. H. Wells.

(Traduzione di *Giovanni Marcellini*).

Un ricevimento in onore del Papa nell'anniversario della incoronazione

L'«Osservatore romano» e i voti non furono vani, le speranze non delusse»

Roma, 5, notte.

(*G. C.*) — Il giorno 12 corrente, anniversario dell'incoronazione di Pio XI il principe don Marcantonio Colonna, assistente al soglio pontificio, offrirà nei saloni del suo storico palazzo — per la prima volta dopo il 1870 — un ricevimento in onore del Papa in occasione del suo giubileo sacerdotale. All'eccezionale avvenimento sono stati invitati tutti i membri del Sacro Collegio, i parenti del Papa, i collegi prelatizi, la Corte pontificia, il Corpo diplomatico, l'Ordine di Malta, il patriziato e l'aristocrazia romana gentile a partecipare alle grandi cerimonie pontificie.

L'*Osservatore Romano*, reca un editoriale nel quale è detto tra l'altro:

«Un altro anno è trascorso dal giorno memorabile in cui un nome nuovo di Pontefice si aggiunse al un nome già venerato nel campo del duplice apostolato della Fede e della scienza. Quelli che hanno vissuto quel giorno non lo potranno dimenticare fra i più luminosi che sorrisero nella foschia di anni tempestosi; ne hanno ancora dinnanzi agli occhi, in grandiosità di visioni, le speranze, gli auspici che si fecero con una commovente concordia da ogni parte del mondo. Quei voti non furono vani, quelle speranze non furono deluse, quegli auspici non furono menzogneri. Staremmo anzi per dire che, per quanto potessero sembrare audaci, essi furono superati dalla realtà di un pontificato per il quale ogni anno che passa aggiunge tanto di splendore da bastare da solo a stabilire la gloria di un grande Pontefice. I tempi gravi chiedevano una splendida tiara: l'hanno avuta. Ne siamo grazie a Dio».

Il Fòro Imperiale di Leptis

Da quando il piccone ha preso ad attaccare gli sterili seppellimenti di sabbia che levavano ai nostri occhi le colossali monumentali di Leptis sul litorale africano orientale di Tripoli, l'antica città africana non è interessato più soltanto come la patria di uno degli ultimi grandi imperatori di Roma, cioè di Settimio Severo, ma anche come centro di maggiore importanza e grandioso monumento di tutta l'Africa litoranea romana. Rintracciato il porto romano con le sue opere di sbarco, riportate alla luce la grandiose colonne che si sarebbe potuto credere che avessero impiegato sul pavimento di un mattatoio; messovi pensosamente e seriamente disposti a mal partito, con quel colore liquido che gli colava lungo il collo. Trovata il primo arsenale, a quanto pareva, era terminato con suo vantaggio.

— Bilicterio! — disse ancora, ostinandosi nella sua idea. — *Due* supremi capolavori, di differente stile, eguagliantisi l'uno con la bellezza la cattedrale...

— Assenti! Aspetta! — gridò Harringay.

Si precipitò fuori dello studio, corse nel salottino della moglie e ricomparve quasi immediatamente con un gran vaso di colore liscio e con un pennello comune. A quella vista l'artistico demone si mise a urlare:

— Tre capolavori! Tre sbalorditivi capolavori!

Harringay dissimulò un rapido movimento del braccio e accompagnò il gesto con un colpo di pennello nell'occhio.

Si udì un grugnito soffocato:

— *Quattro* capolavori!...

E il ritratto spirò un lungo getto di colore.

Ma Harringay aveva preso il sopravvento e intendeva conservarlo. A grandi colpi precipitati continuò a immergere di colore la tela, sicchè essa non fu che un piano uniforme e brillante.

Per un istante la bocca ricomparve e tentò ancora di articolare: — *Cinque* capo... — ma fu subito riempita di colore.

Poi fu l'occhio che si riaprì per lanciargli uno sguardo indignato. Finalmente, non rimase altro che una tela ricoperta di vernice secca. Ancora per qualche minuto, dei movimenti produssero qua e là delle grinze sulla superficie, ma anche ciò finì per sparire, e la tela restò perfettamente tranquilla.

Allora Harringay — sempre seguendo il suo racconto — mise la pipa, si soletie, contemplò con stupore il quadro sporco di vernice lacca e si sforzò di scoprire il senso latente di quanto era successo. Poi si mise a esaminare il rovescio della tela per vedere se c'era nulla d'interessante da scoprire, e subito si pentì di non aver fotografato il diavolo prima di cancellarlo.

E' Harringay che racconta questa storia, e non io. Come prova egli porta le sue veementi affermazioni e una piccola tela 20x30, coperta d'un denso strato di vernice verde pallido. E' pur vero, però, ch'egli non ha mai fatto dei capolavori, e i suoi intimi amici sono convinti che non ne farà mai.

G. H. Wells.

(Traduzione di *Giovanni Marcellini*).

Un ricevimento in onore del Papa nell'anniversario della incoronazione

L'«Osservatore romano» e i voti non furono vani, le speranze non delusse»

Roma, 5, notte.

(*G. C.*) — Il giorno 12 corrente, anniversario dell'incoronazione di Pio XI il principe don Marcantonio Colonna, assistente al soglio pontificio, offrirà nei saloni del suo storico palazzo — per la prima volta dopo il 1870 — un ricevimento in onore del Papa in occasione del suo giubileo sacerdotale. All'eccezionale avvenimento sono stati invitati tutti i membri del Sacro Collegio, i parenti del Papa, i collegi prelatizi, la Corte pontificia, il Corpo diplomatico, l'Ordine di Malta, il patriziato e l'aristocrazia romana gentile a partecipare alle grandi cerimonie pontificie.

L'*Osservatore Romano*, reca un editoriale nel quale è detto tra l'altro:

«Un altro anno è trascorso dal giorno memorabile in cui un nome nuovo di Pontefice si aggiunse al un nome già venerato nel campo del duplice apostolato della Fede e della scienza. Quelli che hanno vissuto quel giorno non lo potranno dimenticare fra i più luminosi che sorrisero nella foschia di anni tempestosi; ne hanno ancora dinnanzi agli occhi, in grandiosità di visioni, le speranze, gli auspici che si fecero con una commovente concordia da ogni parte del mondo. Quei voti non furono vani, quelle speranze non furono deluse, quegli auspici non furono menzogneri. Staremmo anzi per dire che, per quanto potessero sembrare audaci, essi furono superati dalla realtà di un pontificato per il quale ogni anno che passa aggiunge tanto di splendore da bastare da solo a stabilire la gloria di un grande Pontefice. I tempi gravi chiedevano una splendida tiara: l'hanno avuta. Ne siamo grazie a Dio».

da un seno adeguato della corporatura del popolo, prova questi della loro pietà religiosità e il apprezzamento sul fondo retrostante. Il tempio si sostituisce qui allo scampolo. E' questa la struttura classica del tempio di Settimio Severo, al quale era dedicato una solenne iscrizione scoperta nella Basilica, e a cui risale il massimo incremento di Leptis. Sul pronao scorre una Nanta sbocciando da un cesto di acanto, mentre con eleganza uguale su esso sulla della medesima pianta. Uno stelo s'inerpica sul capo della Nanta e rigogliosamente al di sopra. Ecco gli elementi che ne risultano; campeggiano dei calici floreali onde escono bizzarramente figure antropomorfe.

Più chiara e facilmente ancora la decorazione dei due pilastri interni, dove l'acanto è costituito da piante e rami di vite, intrecciati nel medesimo modo, carichi di grappoli e coperti di pampini. La grande abbondanza di un grande vaso lavorato a cesello, collocato alla base della composizione, *N.d.R.* allusi o reminiscenze che risultano dall'intreccio vegetale, comprendono qual litare mistiche e allegoriche attinenti al culto bacchico, come ai Amorini folleggianti su il leopardo, e allo stesso dio Bacco trionfalmente sopra sulla pantera.

Vediamo qui volare una semplice fantasia dell'artista, concepita su modelli tradizionali, e è piacevole da riconoscere una qualche allusione a una locale, intensa coltura della vite? Il simbolismo religioso ispirato per lo più al ciclo bacchico, sembra escluso dalla natura affatto profana del monumento. Pare comunque certo che lo scultore non avrebbe trattato con tale predilezione e così lauta abbondanza di particolari questa favolose piante di vite, se la vite non fosse stata coltivata veramente con una certa intensità nel territorio circostante.

Problemi avvenire

Ecco dunque una scoperta archeologica, di speciale interesse artistico, offrire appiglio a ricerche sulla storia agricola e sulla produttività del paese sirtico in età antica, e conseguentemente in età moderna. Ma lo scavo è ancora, come s'è detto, tutt'altro che terminato, e sebbene anche la zona esterna della Basilica non sia stata, fin qui, avara di rinvenimenti architettonici, statuari ed epigrafici di pregio, il monumento non potrà portare tutto il contributo che ce ne attendiamo per la conoscenza dell'arte e della civiltà romana in Tripolitania, fino al suo completo dissotterramento e recupero.

Non possiamo però dubitare che nell'energico e fattivo programma di lavoro formulato dal nuovo Governatore della Tripolitania, Maresciallo Badoglio, anche le zone monumentali della regione siano tenute presenti, dal punto di vista della loro decorosa sistemazione. All'idea della potenza e della forza seppero così e non andate discinta l'idea, non meno viva nella tradizione, dell'antica gentilezza romana.

G. B.

La reginetta svizzera ha 15 anni

Basilea, 5, sera.

Anche la Svizzera ha eletto una sua reginetta di bellezza, candidata al Concorso parigino del *fourrure*. L'elezione ha avuto luogo all'Albambra di Ginevra, e a Miss Helvetia è stata proclamata la signorina Annie Haussi. All'ultimo momento però è sorto un ostacolo, e cioè che la signorina Haussi non ha ancora raggiunto il numero di età fissato dal regolamento del Concorso. Questo, infatti, dispone che le candidate non abbiano meno di 16 anni, nè più di 25. Orbene, Miss Helvetia ha solo 15 anni e mezzo. E' stato pertanto telegrafato al signor De Waleffe, — che giungerà giorni fa avrà reclamato per telegrafo la partecipazione al Concorso di non rappresentante della Svizzera, — esponendo gli la situazione, e si confida da parte della Giuria del giornale parigino in una decisione favorevole all'ammissione della più bella svizzera al Campionato europeo di bellezza femminile.

Il truffatore travestito da monaca

Basilea, 5, sera.

In questi giorni una monaca andava in giro per le case del Canton Ticino. Il saluto era sempre lo stesso: «San Francesco d'Assisi vi guardi e vi benedica». E lo scopo della visita era sempre il medesimo, chiedere quattrini. A Bellinzona la monaca aveva visitato, tra l'altro, un Istituto delle ragazze e l'Ospizio delle Inferme. Da Bellinzona era poi passata in altri paesi e villaggi ticinesi fino a Locarno, e, sembra, con discreti risultati. Però anche va la secchia al pozzo... con quel che segue. La monaca ha avuto l'improntitudine di presentarsi al convento della Madonna del Sasso, dove alloggiano solamente dei Cappuccini, che, interrogata, subito concepirono dei sospetti. Fanala attendere in parlatorio, avvertirono la Polizia. Gli agenti accorsero la

I PROCESSI

La condanna del cap. Biancofiore
richiesta dal Procuratore Generale
Il verdetto ad oggi

Corte d'Assise di Torino

Il processo contro Nicola Biancofiore, l'ufficiale accusato di Vercelletto, è stato ripreso ieri mattina. Il pubblico che lunedì scorso alle porte era numeroso, ieri per la rigorosa disposizione impartita dal presidente, soltanto poche persone sono state ammesse nell'aula.

Siamo alla ultima udienza. Dei tre o quattro testi, non comparsi nella scorsa udienza e richiesti per la giornata di oggi, si è presentato soltanto una signora di Torino: Maria Filippi ved. Schiacchitano. Nel luglio 1928 essa accolse in casa sua la signora Immacolata Palmisano, la quale, da Castellalfero, si era recata in Torino ed in Alto Adige per ragioni che il marito che stava compiendo in quel periodo le esercitazioni estive. La signora Immacolata aveva con sè alcuni bambini, qualche valigia e nient'altro. Si trattenne in casa Filippi per circa quindici giorni, poi partì per Bolzano, dove si trovava il marito.

Presidente. — Quali erano allora le condizioni di salute della povera signora?

Maria Schiacchitano. — Io non mi avvidi di nulla che fosse sofferente.

Pres. — Accadde con lei ai contrasti degli inquisiti?

— No, una sola volta la intesi dire: «Ah, se avessi mio marito!». Poi, alcuni mesi dopo giunse un signore a dirmi che la povera Via, credo al suo paese.

L'avv. Maccari per la P. C.

La teste è accettata, e si passa alla escussione dei periti. Cominciano i brevissimi periodi in cui la difesa ed il pubblico ministero chiedono la lettura di alcuni documenti, ma il presidente avverte che ne farà il caso. Comunica poi che l'avv. Maccari, difensore della parte civile, si è ammalato e non può assistere al dibattito. Il presidente dà lettura della parte della perizia che riguarda la signora Immacolata Palmisano, in cui è detto che essa, da Castellalfero, si era recata in Trentino ed in Alto Adige per ragioni che il marito che stava compiendo in quel periodo le esercitazioni estive. La signora Immacolata aveva con sè alcuni bambini, qualche valigia e nient'altro. Si trattenne in casa Filippi per circa quindici giorni, poi partì per Bolzano, dove si trovava il marito, credo al suo paese.

Pres. — Quali erano allora le condizioni di salute della povera signora

Festa di una grande industria e di un grande sport

Le strade d'Italia divorate da mille macchine per lo spettacoloso raduno di Roma

Sguardo al Salone

Roma, 5, notte.

Di fronte ad una manifestazione così riuscita ed importante quale è questo Salone dell'Automobile, mi sembra cosa ardua ripetere l'elenco delle grandi novità meccaniche esposte, o andar cercando i già noti particolari di ciascuna marca. Piuttosto penso che possa interessare il pubblico che non ha avuto la fortuna di visitare questa nostra, un esame generale delle tendenze della costruzione mondiale automobilistica in questi ultimi anni, tendenze che hanno anche qui la loro esatta conferma, come quella che derivano da una ineluttabile ragione di coerenza.

Sarebbe, invero, che esaminassi quali sono le tendenze generali della industria automobilistica americana per dire quali sono quelle della industria mondiale (parlo, beninteso, di tendenze: non di quelle caratteristiche che sono adottate dalla maggioranza dei costruttori, perchè queste derivano da quelle in forza della imposizione dovuta alla stessa prevalenza delle automobili americane su quelle di tutto il resto del mondo. Se si pensa, infatti, che su 5,938,725 autovetture prodotte in tutto il mondo nel 1928, ben 4,200,000 sono state fabbricate negli Stati Uniti (comprendendovi il Canada) si vede quale modesta parte rappresenti la produzione europea sul mercato mondiale: circa 90,000 macchine l'Italia; 250,000 l'Inghilterra; 91 mila la Germania e 190,000 la Francia, ecc. ecc.

E' logico, naturale, che una tale sovrabbondanza costruttiva abbia finito per imporsi al gusto del pubblico ed abbia, per conseguenza, trascinato gli altri fabbricanti ad imitarne e seguirne le tendenze.

Diciamo qui subito che questo interessantissimo Salone dimostra come le fabbriche italiane, pur inchinandosi al gusto imperante, hanno saputo conservare una linea propria ed elegante nella carrozzeria, mentre hanno particolari tecnici originali e spesso nuovi nella loro struttura.

Tuttavia dimostrano conformarsi, come dicevo in principio, quelle tendenze generali che ho identificate attraverso accurate statistiche basate sugli ultimi «Salons» di Parigi, e che si sono venute affermando via via dal 1926 in poi, fino ad oggi.

Carrozzerie ormai di ogni Salone e quindi una grande uniformità nella costruzione.

Uniformità di tipo di carrozzeria: prevalgono le guide interne e le linee piuttosto basse con paraurti arrotondati: «tipo americano» insomma.

Uniformità di caratteristiche meccaniche: prevalenza dei sei e otto cilindri in linea; aumento costante della cilindrata media o della potenza; freni sulle quattro ruote (con aumento dei servofreni); il comando della distribuzione fatto con catene silenziose in luogo degli ingranaggi; le valvole tutte da un sol lato dei cilindri (con diminuzione del comando a «culbuteurs»); il forte diametro degli alberi motori (dovuto alla aumentata velocità di regime) ed i numerosi supporti assunti prevalentemente a nove (generalmente 7 o 4 supporti nei sei cilindri, cinque o, eccezionalmente, nove in quelle a otto cilindri); la prevalenza dei pistoni in alluminio o leghe leggere; quella dell'innesto a disco unico; il cambio a quattro marce; le due solite soluzioni per la trasmissione (spinta sulle molle oppure sulle molle con reazione sul tubo centrale); la sospensione a balestre (ma con tendenza a cercare la massima indipendenza fra le ruote) ed, infine, la lotta fra il manometro e l'accensione per batteria e rocchetto.

Su questa ultima questione esiste divario fra l'America e l'Europa. La maggior parte delle vetture americane hanno, infatti, l'accensione dell'ultimo tipo nominato, mentre in Europa si è ancora fedeli al Magneto, forse con una certa preferenza verso il magneto ad induito fisso.

Fra le novità è da segnalarsi una macchina di cui abbiamo una vera rivoluzione costruttiva, in quanto il telaio è ridotto ad un trave centrale (supporto medio della trasmissione) cui sono congiunte a snodo indipendente le due ruote posteriori motrici. Il molleggiamento è assicurato da una molla a balestra trasversale.

Con una simile disposizione, mentre si diminuisce di forse due o trecento chilogrammi il peso totale, la indipendenza reciproca delle ruote permette il massimo adattamento al terreno e, quindi, la migliore tenuta di strada ed il migliore «confort» e qualsiasi terreno.

Anche la soluzione di trasportare il moto alle ruote anteriori, soluzione che vedremo diffondersi nei prossimi anni, manifesta il suo intensificarsi ed il suo perfezionarsi, malgrado le maggiori difficoltà costruttive.

Con grande vantaggio della buona manutenzione delle macchine, si va sempre più diffondendo la lubrificazione centrale del telaio a mezzo di una serie-pompa azionata, o per depressione dal motore, oppure per via meccanica.

Circa i dati statistici di cui parlavo in principio, è interessante notare come, mentre nel 1926 appena il 27 % delle automobili avevano una potenza di 20 e più CV., nel 1927 le macchine di tale potenza salirono già il 32 %, e salgono al 50 % del totale nel 1928-29.

Per ciò che riguarda le macchine americane, tale potenza è ottenuta soprattutto coll'aumento della cilindrata, perchè esse cercano soprattutto la semplicità del motore per permettere al costruttore di ottenere la presa di potenza anche nella maggior parte delle volte. Nelle macchine europee, invece, che si indirizzano al tipo sportivo ottenuto con cilindrata minore, abbiamo che la potenza è ottenuta aumentando la compressione ed il numero dei giri di regime.

Dico subito, che, a parer mio, di fronte ad un mezzo di locomozione sempre più diffondentesi, occorre sempre più migliorare la comodità e la sicurezza della durata, piuttosto che la vertiginosa ripresa e la grande velocità ottenuta con potenze a media cilindrata.

Si questa via si son messi, e vanno mettendosi, molti costruttori nostrani, e fra essi taluno che presenta tipi assolutamente «pratici», sebbene non servino forse in buona parte di coloro, che hanno ossa ancora in circolazione automobilistica italiana. Ormai infatti le sei o le otto cilindri sono quelle ai due litri formanti la base sicura di nuova costruzione italiana.

Un Salone dell'Automobile, comunque degno di tal nome, è fatto a capo soprattutto di tali macchine, e tutto il successo del Salone romano, che ora chiudesi, è dovuto alla presenza di esse.

Passiamo subito rispondere che l'automobile di domani, e anche di domani l'altro, conserverà in massima le linee che ho cercato di raggruppare in queste note, accentuando naturalmente le tendenze segnalate. E ciò, perchè la diffusione sempre maggiore dell'automobile, cercando l'abbassamento del prezzo di costo unitario che solo si può ottenere senza che ne scapiti la qualità cerca predilezione per quei tipi che più si prestano alla produzione in serie, prescindono più o meno dalla fabbricazione per un tempo sufficiente ad ammortizzare le spese, che furono necessarie a mettere in marcia e organizzare la lavorazione.

Poche differenze, dunque, per un paio di anni.

Debbo ancora accennare brevemente alla novità di cui già negli ultimi saloni si andavano segnalando i germi, e

CRONACA CITTADINA

Le paghe dei metallurgici

Gli accertamenti nelle fabbriche maggiori

L'inchiesta per la revisione dei metallurgici è giunta alla sua seconda fase, con gli accertamenti delle paghe nelle fabbriche maggiori. La cronaca giudiziale per offre una sentenza non ha dato notizie sull'opera della Delegazione ministeriale incaricata di rilevare i dati in base ai quali saranno fissati i minimi di paga; ma questo silenzio su un argomento di così vivo interesse per il mondo operaio si spiega facilmente ove si tenga presente il carattere dell'inchiesta. Il lavoro del dottor Giorgi, delegato del Ministero delle Corporazioni, è minuto e preciso, e deve fotografare, per così dire, la situazione stabilendo di due momenti diversi in differenti stabilimenti; esso ha bisogno quindi di svolgersi in assoluta tranquillità e nel massimo riserbo. Ad indagini compiute, poi, le risultanze e i calcoli saranno riferiti al Ministero e alle autorità corporative competenti; e allora potranno essere comunicate ampiamente le conclusioni dell'inchiesta.

Gli accertamenti nelle fabbriche minori si sono svolti regolarmente. Il dottor Giorgi, accompagnato dal suo collaboratore dottor Marinoni, ha visitato varii stabilimenti presieduti dalle commissioni interne, ha compiuto rilievi contabili, interrogando talvolta dirigenti ed operai, che per le loro mansioni e per la loro anzianità potevano riferirgli in grado di fornire indicazioni utili. Nel suo lavoro quotidiano il delegato ministeriale è stato assistito — e talvolta coadiuvato a sua richiesta — dall'avv. Soleri, direttore dell'A.M.M.A., dall'ing. Pol, pure dell'Associazione degli industriali, e dal signor Bertini, della Segreteria dei Sindacati metallurgici.

Le indagini proseguono ora, con lo stesso ritmo di intensità e di sollecitudine, negli stabilimenti metallurgici di maggiore importanza.

Una visita del dott. Fioretti

ai Sindacati torinesi

Il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria, dottor Arnaldo Fioretti, è giunto ieri a Torino per una visita all'organizzazione sindacale della nostra Provincia. Il dottor Fioretti si è subito incontrato con Edoardo Malusardi ed è stato ossequiato da quasi tutti i dirigenti dei Sindacati torinesi. Durante la giornata egli si è trattenuto lungamente alla sede dei Sindacati, in via Bertino, dove ha esaminato, tra l'altro, le modalità per il prossimo trasloco degli uffici sindacali in corso Galileo Ferraris; e nel pomeriggio ha conferito anche col segretario federale barone Basile. In serata il dottor Fioretti è ripartito per Roma.

Tutti i Comuni della Provincia avranno una sede sindacale

Il commissario provinciale dei Sindacati fascisti Edoardo Malusardi, attuando il programma enunciato nei giorni scorsi al Convegno generale dei segretari, prosegue nell'esame minuto e profondo delle situazioni sindacali della Provincia, attraverso le assemblee degli organizzatori delle varie zone. Dopo i Convegni di Ciriè e di Rivoli, i quali hanno dato modo di constatare quale efficienza abbia raggiunto l'organizzazione sindacale in questa parte della Provincia, il commissario ha convocato l'altro giorno il Convegno della zona di Carignano, che si è tenuto — come abbiamo già accennato — dopo l'imponente adunata dei lavoratori tessili e rurali.

Anche il Convegno di Carignano è stato caratterizzato da uno spirito di viva cordialità tra i sindacati comunali, i segretari sezionali ed i dirigenti dell'organizzazione. I fiduciari e i segretari sono intervenuti numerosi da Carignano, da Vinovo, da Piobesi e da Villastellone. All'adunanza, che è stata presieduta da Edoardo Malusardi, assistito dal delegato di Zona signor Lojacono, hanno partecipato anche il podestà e segretario politico di Carignano cav. Mario Bona, il podestà di Villastellone sig. Pietro Rosso, il segretario politico di Villastellone cav. Rocchia, il segretario politico di Carmagnola rag. Cocchi e il rappresentante dei commercianti signor Antonio Barale.

Edoardo Malusardi ha premesso un breve saluto, spiegando anche la ragione e lo scopo di questi convegni, i quali a differenza dei comizi di propaganda debbono servire per un accurato esame dell'efficienza e delle condizioni dell'organizzazione sindacale nelle sue periferiche. Sotto questo aspetto, quindi, i Convegni rappresentano una rassegna dell'opera compiuta dagli organizzatori con l'adesione dei prestatori d'opera; essi però non debbono limitarsi ad offrire un motivo di compiacimento per i dirigenti dei quadri sindacali, bensì debbono offrire la possibilità di scoprire e chiarire le lacune, a colmare le quali sarà dedicata tutta l'attività dei prossimi mesi.

Il delegato di Zona sig. Lojacono, ha svolto poi una relazione chiara e concisa, trattando i varii problemi della zona. Le situazioni di Pancalieri, di Carmagnola, di Candiolo, di Piobesi, di Carignano e particolarmente di Carignano sono state attentamente studiate; gli errori che talvolta furono commessi nel passato possono dirsi ormai completamente superati; la opera della Delegazione è stata principalmente intesa a rafforzare le posizioni già conquistate e a gettare le basi per l'ingrandimento di quest'anno, che senza dubbio toccherà un alto grado di miglioramento. La relazione del delegato di Zona è stata vivamente applaudita da tutti i convenuti, alcuni dei quali hanno interloquito, chiedendo spiegazioni e consigli, ed illustrando particolari situazioni aziendali.

Il commissario Malusardi ha risposto ampiamente a tutti i quesiti, ha illustrato questioni specifiche portate in discussione, ed ha affermato che tra non molto in ogni Comune dovrà essere costituita la sezione sindacale. Per questo completamento dell'organizzazione i Sindacati fanno affidamento sulla cordiale collaborazione dei podestà e dei segretari politici. Passando ai problemi di carattere generale, Malusardi ha tracciato le linee schematiche della situazione contrattuale, spiegando come essa debba armonizzarsi, nel più breve tempo possibile, con le norme politiche e sociali, che costituiscono le basi dell'ordinamento sindacale e dell'economia corporativa. Il discorso di Malusardi è stato calorosamente applaudito dall'adunanza.

Le udienze del Principe Ereditario

Ieri S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in privata udienza il prof. Filadelfo Insolera, che nella sua qualità di Presidente dell'Istituto degli Attuari e di Direttore dell'Istituto Superiore commerciale, gli ha presentato in devoto omaggio il volume degli Atti del primo Congresso nazionale di scienze delle assicurazioni, recentemente tenutosi a Torino nella sede dell'Istituto.

Il Principe ha dimostrato di molto gradire il dono e si è vivamente interessato ai delicati problemi scientifici collegati a quello particolare ramo della nostra nazionale economia.

Venerdì 8 Febbraio al Teatro Regio...

Chi ha detto che i giornalisti sono esseri irritabili, irascibili, intemperanti e via discorrendo? Per concludere il contrario, sarebbe bastata una occhiata volta ieri sera, verso le 19, alle sale del Circolo della Stampa in via Carlo Alberto n. 11. L'anticamera, la scalone, la sala di ricevimento e gli uffici sino erano presi d'assalto da una folla d'umanità che non dava segno di fastidio o impazienza, ma che anzi pareva godere di trovarsi presente il carattere dell'iniziativa. Il lavoro del dottor Giorgi, delegato del Ministero delle Corporazioni, è minuto e preciso, e deve fotografare, per così dire, la situazione stabilendo di due momenti diversi in differenti stabilimenti; esso ha bisogno quindi di svolgersi in assoluta tranquillità e nel massimo riserbo. Ad indagini compiute, poi, le risultanze e i calcoli saranno riferiti al Ministero e alle autorità corporative competenti; e allora potranno essere comunicate ampiamente le conclusioni dell'inchiesta.

Gli accertamenti nelle fabbriche minori si sono svolti regolarmente. Il dottor Giorgi, accompagnato dal suo collaboratore dottor Marinoni, ha visitato varii stabilimenti presieduti dalle commissioni interne, ha compiuto rilievi contabili, interrogando talvolta dirigenti ed operai, che per le loro mansioni e per la loro anzianità potevano riferirgli in grado di fornire indicazioni utili. Nel suo lavoro quotidiano il delegato ministeriale è stato assistito — e talvolta coadiuvato a sua richiesta — dall'avv. Soleri, direttore dell'A.M.M.A., dall'ing. Pol, pure dell'Associazione degli industriali, e dal signor Bertini, della Segreteria dei Sindacati metallurgici.

Le indagini proseguono ora, con lo stesso ritmo di intensità e di sollecitudine, negli stabilimenti metallurgici di maggiore importanza.

Una visita del dott. Fioretti

ai Sindacati torinesi

Il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria, dottor Arnaldo Fioretti, è giunto ieri a Torino per una visita all'organizzazione sindacale della nostra Provincia. Il dottor Fioretti si è subito incontrato con Edoardo Malusardi ed è stato ossequiato da quasi tutti i dirigenti dei Sindacati torinesi. Durante la giornata egli si è trattenuto lungamente alla sede dei Sindacati, in via Bertino, dove ha esaminato, tra l'altro, le modalità per il prossimo trasloco degli uffici sindacali in corso Galileo Ferraris; e nel pomeriggio ha conferito anche col segretario federale barone Basile. In serata il dottor Fioretti è ripartito per Roma.

Tutti i Comuni della Provincia avranno una sede sindacale

Il commissario provinciale dei Sindacati fascisti Edoardo Malusardi, attuando il programma enunciato nei giorni scorsi al Convegno generale dei segretari, prosegue nell'esame minuto e profondo delle situazioni sindacali della Provincia, attraverso le assemblee degli organizzatori delle varie zone. Dopo i Convegni di Ciriè e di Rivoli, i quali hanno dato modo di constatare quale efficienza abbia raggiunto l'organizzazione sindacale in questa parte della Provincia, il commissario ha convocato l'altro giorno il Convegno della zona di Carignano, che si è tenuto — come abbiamo già accennato — dopo l'imponente adunata dei lavoratori tessili e rurali.

Anche il Convegno di Carignano è stato caratterizzato da uno spirito di viva cordialità tra i sindacati comunali, i segretari sezionali ed i dirigenti dell'organizzazione. I fiduciari e i segretari sono intervenuti numerosi da Carmagnola, da Vinovo, da Piobesi e da Villastellone. All'adunanza, che è stata presieduta da Edoardo Malusardi, assistito dal delegato di Zona signor Lojacono, hanno partecipato anche il podestà e segretario politico di Carignano cav. Mario Bona, il podestà di Villastellone sig. Pietro Rosso, il segretario politico di Villastellone cav. Rocchia, il segretario politico di Carmagnola rag. Cocchi e il rappresentante dei commercianti signor Antonio Barale.

Edoardo Malusardi ha premesso un breve saluto, spiegando anche la ragione e lo scopo di questi convegni, i quali a differenza dei comizi di propaganda debbono servire per un accurato esame dell'efficienza e delle condizioni dell'organizzazione sindacale nelle sue periferiche. Sotto questo aspetto, quindi, i Convegni rappresentano una rassegna dell'opera compiuta dagli organizzatori con l'adesione dei prestatori d'opera; essi però non debbono limitarsi ad offrire un motivo di compiacimento per i dirigenti dei quadri sindacali, bensì debbono offrire la possibilità di scoprire e chiarire le lacune, a colmare le quali sarà dedicata tutta l'attività dei prossimi mesi.

Il delegato di Zona sig. Lojacono, ha svolto poi una relazione chiara e concisa, trattando i varii problemi della zona. Le situazioni di Pancalieri, di Carmagnola, di Candiolo, di Piobesi, di Carignano e particolarmente di Carignano sono state attentamente studiate; gli errori che talvolta furono commessi nel passato possono dirsi ormai completamente superati; la opera della Delegazione è stata principalmente intesa a rafforzare le posizioni già conquistate e a gettare le basi per l'ingrandimento di quest'anno, che senza dubbio toccherà un alto grado di miglioramento. La relazione del delegato di Zona è stata vivamente applaudita da tutti i convenuti, alcuni dei quali hanno interloquito, chiedendo spiegazioni e consigli, ed illustrando particolari situazioni aziendali.

Il commissario Malusardi ha risposto ampiamente a tutti i quesiti, ha illustrato questioni specifiche portate in discussione, ed ha affermato che tra non molto in ogni Comune dovrà essere costituita la sezione sindacale. Per questo completamento dell'organizzazione i Sindacati fanno affidamento sulla cordiale collaborazione dei podestà e dei segretari politici. Passando ai problemi di carattere generale, Malusardi ha tracciato le linee schematiche della situazione contrattuale, spiegando come essa debba armonizzarsi, nel più breve tempo possibile, con le norme politiche e sociali, che costituiscono le basi dell'ordinamento sindacale e dell'economia corporativa. Il discorso di Malusardi è stato calorosamente applaudito dall'adunanza.

Le udienze del Principe Ereditario

Ieri S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in privata udienza il prof. Filadelfo Insolera, che nella sua qualità di Presidente dell'Istituto degli Attuari e di Direttore dell'Istituto Superiore commerciale, gli ha presentato in devoto omaggio il volume degli Atti del primo Congresso nazionale di scienze delle assicurazioni, recentemente tenutosi a Torino nella sede dell'Istituto.

Il Principe ha dimostrato di molto gradire il dono e si è vivamente interessato ai delicati problemi scientifici collegati a quello particolare ramo della nostra nazionale economia.

Due eterne nemiche: la portinaia e l'inquilina

La signora Maria Curletti, d'anni 42, ora abitante in via Lanzo, quando teneva la portineria dello stabile di via Volvera 19, aveva una speciale antipatia per uno degli inquilini della casa, l'impiegato trentaseienne Rosario Romano. E' risaputo come le portinaie soffrano di particolari irritazioni e di allarmi, a seconda dei casi, verso qualcuno dei loro... vigilati, il più delle volte senza un preciso e fondato motivo. Talvolta poi basta un'inezia per travisare il sorriso del buon giorno nella più acida delle smorfie che suole accompagnare un borbottamento ringhioso gettato a mo' di saluto dal fiscalino del loro lucidabile osservatorio. Perciò quel tale, inconsapevolmente divenuta oggetto delle quotidiane... attenzioni della sua portinaia! Figuratevi l'inviso inquilino riuscirà ad acquistarsi le perdute grazie...

Perchè Rosario Romano riuscisse sgradevole alla Curletti non può nel capirlo: certo è che durante tutta la sua permanenza nello stabile di via Volvera, riuscì in perpetuo urto con costei e fu dalla portinaia sempre guardato in cagnesco.

Fortunatamente però i loro dissapori cessarono quando il Romano andò ad abitare in via Timavo 3. Durante lo sgombro dei locali non mancò l'occasione di porlo della donna di servire i suoi strali verso l'inquilino uscente, che, ben felice di potersene andare, ritenne opportuno tacere e tirare poi, entrando nella nuova abitazione, un gran sospiro di sollievo.

Pur avendo cambiato domicilio, specie nei primi mesi, il Romano dovette conservare necessariamente dei rapporti colla vecchia casa, se non altro per il cambio d'indirizzo della corrispondenza, recapitata ancora in via Volvera 19. Non del tutto dimenticre della cordialità che lo aveva legato alla Curletti, il Romano ebbe il scrupolo che costei gli mancomettesse la corrispondenza.

Nel frattempo due lettere a lui indirizzate, chi sa per quale curioso fenomeno, andavano a finire nella buca di una ex-inquilina, la signora Lucia Giretti, abitante nella casa di via Volvera 19. La Giretti avvertì la portinaia Curletti dello sbaglio, pregandola di far pervenire tale corrispondenza al Romano, legittimo destinatario. Le saggezzi anni di valorosi dell'opera di m'aitra custriana, Carmela Mastrignone, conoscente del Romano. Questi però ricevette soltanto una delle due lettere. Inconsciosi poi con la Giretti seppe che effettivamente due plichi erano giunti al suo indirizzo e ricercò la stessa di chiarire la faccenda.

La Giretti domandò spiegazione alla Curletti e la portinaia, ringiovanendo le rispose — Dea si signor Romano che mandando di lettere di poca importanza, io credeva bene di fargliene pervenire una sola!

Era questa forse l'ultima gentilezza usata al sig... benemerito inquilino! Ma il Romano non credette opportuno conoscere l'idea della premurosa portinaia e sparse vento di lei denunciò al magistrato il quale, in base alle risultanze dell'istruttoria e alle deposizioni della Giretti e della Mastignano, rinviò a giudizio la Curletti sotto l'imputazione di sottrazione di corrispondenza.

La vendetta dell'oste

La guardia municipale Mario Sestano in servizio sul corso Belgio, venne fermata dall'esercente Clemente Ruggero proprietario di una trattoria sita al N. 36 dello stesso corso. Il Ruggero si trascinava dietro un individuo che presentò all'agente come un truffatore.

— Ha mangiato e bevuto per due e al momento di pagare il conto si è recisamente rifiutato — disse l'oste.

— Perchè? — domandò la guardia allo sconosciuto — che a capo basso ascoltava le accuse mossegli dall'oste.

L'uomo allargò le braccia ed esclamò: — E' semplicissimo, non possiedo un soldo. Come faccio a pagare?

L'agente municipale accompagnò l'arrestato al commissariato di P. S. di Vanchiglia ove fu trattenuto e identificato per Michele Drovetto di Lorenzo di anni 36, nato a Mondrone (Valle di Lanzo) e qui senza fissa dimora

Atto di onestà

Maddalena Busso, abitante in via Pisa, 40, domestica, si era recata all'ufficio postale di Borgo Rossini con la somma di 1000 lire in tanti biglietti da cento riposti entro una busta non sigillata. La Busso smarrì lungo il tragitto il prezioso plico e disperata faceva ritorno alla sua abitazione quando sulla porta di casa trovò il portinaio che stava parlando con certa Marcellina Sommavilla, abitante in via Montebello, 40, anch'essa portinaia. Costei aveva rinvenuta la busta e poichè su di essa era scritto il nome e l'indirizzo della domestica, così si era affrettata a riportarle il denaro, che fra l'altro non era di sua proprietà.

Un sedicente avvocato autore di un delitto?

I carabinieri hanno arrestato a Firenze un individuo italiano come autore di vari furti e ritenuto autore di un omicidio avvenuto nel decorso anno a Varese. L'arrestato è stato identificato per l'avv. Alfredo Cerruti, fu Andrea, nato 22 anni fa a Volvera, in Provincia di Torino, e domiciliato a Torino insieme alla madre e ad una sorella in strada Val Salusarna n. 542. Egli veniva sorpreso nel bar dell'Unione Cooperativa, mentre cercava di vendere un pastrano. Pedinato e fermato fu condotto al Commissariato dove dichiarò di essere rappresentante di commercio, residente da alcuni documenti. Trattenuto in arresto, vennero chieste sul suo conto informazioni. Nessuna delle ditte nominate dal presunto rappresentante lo conosceva: la risposta della Questura torinese fu più grave delle altre: l'avv. Cerruti veniva segnalato come un emerito pregiudicato condannato per furto, oltraggio al pudore e associazione a delinquere. Risultava colpito da mandato di cattura del tribunale di Bologna per un furto commesso in quella città, e responsabile di furti commessi all'università di Modena ai danni di due studenti. Per quello che riguarda l'accusa di omicidio, è stato rilevato che nel bollettino delle ricerche redatto dal Ministero dell'Interno, è riprodotta la fotografia di un individuo in tutto somigliante al Cerruti, che è indiziato come autore di un efferato delitto compiuto lo scorso anno a Varese. Oltre alla fotografia corrispondono anche i connotati: solamente le generalità del ricercato hanno qualche variazione mentre l'odierno arrestato si chiama Alfredo Cerruti fu Andrea, l'autore del delitto di Varese è indicato come Augusto Cerruti, non meglio identificato, nato all'estero, senza alcuna indicazione, nè della località, nè della nascita. L'attenzione dei carabinieri è rivolta ad appurare con esattezza questa circostanza e prosegue con alacrità le indagini per giungere all'esatta identificazione dell'arrestato.

Una coppia di ladri al sicuro

I marescialli della Squadra Mobile, Bezzi, Salvagno e Di Pietro, hanno tratto in arresto un ladro di notevole attività. Il 17 gennaio, il signor Giulio Sanfi, facendo nel proprio alloggio di via Santa Giulia, 8, aveva avuto la sorpresa di trovare la porta sfasciata e di constatare che i ladri erano stati a saccheggiare le sue robe. I lavoratori infatti si erano impadroniti di oggetti d'oro e di indumenti per un valore complessivo di L. 500.

Il furto era stato denunciato alla Polizia, e la Squadra Mobile si era incaricata dell'indagine. Seguendo le direttive del commissario cav. Rainella, i suddetti sott'ufficiali hanno circoscritto le loro ricerche nell'ambiente di Porta Palazzo, e ciò, perchè una traccia lasciata dagli stessi ladri, aveva permesso di porsi sulla loro strada. I malandrini, infatti, avevano abbandonato in casa dei Santi alcuni loro indumenti, fra cui una giacca, che recava all'occhiello un distintivo di metallo, raffigurante un orso di una data. Fu precisamente questo distintivo che, giustamente interpretato, condusse gli agenti a mettersi sulla buona pista.

Così il possessore della giacca e del distintivo non tardò ad essere identificato nel pregiudicato Pietro Pastore fu Battista, di anni 32, senza fissa dimora, ed il 29 dello scorso gennaio venivano tratti in arresto, in via Conte Verde, Egli confermò il furto, ed anzi disse di averlo consumato assieme ad un tale, detto «il sergente», gli agenti si posero alla ricerca di costui, e scoprirono tosto che proprio non era necessario arrestarlo, per la semplice ragione che era già arrestato. Si tratta di Vito Luigi Vinardi, di 23 anni, pure pregiudicato. Costui qualche giorno prima era stato sorpreso dalle guardie civiche mentre trasportava un fagotto di biancheria rubata a due donne poco lontani prima. Anche a questo furto aveva partecipato il Pastore, sebbene fosse riuscito a svignarsela. Perciò i due si ritrovarono uniti al carcere, colpiti entrambi dalla denuncia di correità nei due furti.

Il furto ai Santi ha però portato anche ad una denuncia di ricettazione, di cui è stata colpita Angela Fessore in Percesino, avente negozio di orefeceria, in via Lanzo, 30. Essa aveva acquistate per 250 lire due catene d'oro, offertele dal Pastore.

Personalità in viaggio

Col diretto delle ore 6,30 è giunto da Firenze S. A. R. il Duca d'Aosta. Alle 8,50, proveniente da Roma, è giunto alla Stazione di Porta Nuova S. E. il generale d'Armata Peitti di Roccio.

Un ladro di 200.000 lire di gioielli

arrestato in romanzesche circostanze

L'autore di un ingente furto di pietre preziose e di platino, consumato in danno di un noto gioielliere, in questi ultimi giorni è caduto nelle mani della polizia.

I fatti che hanno condotto all'arresto del ladro hanno avuto questo svolgimento.

Qualche tempo fa si presentava al gioielliere Passalacqua di Mondovì un giovane dai modi distinti. Vestito con eleganza e che parlava con una certa disinvoltura che li per li poteva ispirare fiducia. Fra questo individuo ed il gioielliere si iniziavano senz'altro le trattative per cambiare un affare importante. Il Passalacqua produceva in esame due brillanti che il cliente gli aveva presentati e che doveva montare su due anelli in platino. L'acquisto e sperò del gioielliere aveva subito compreso che i due gioielli rappresentavano, da soli, un discreto valore, e questo fatto valse ad aumentare la sua considerazione verso il nuovo cliente.

Un orefice gentile

Le trattative non furono lunghe. L'orefice s'impegnò di eseguire la montatura secondo il desiderio del giovane prima della fine della settimana. Questi assicurò che avrebbe provveduto di persona al ritiro dei due gioielli.

Ma a questo punto il giovane, che disse all'orefice di chiamarsi Mario Brichetti e di abitare a Genova, si sovvenne che nella stessa giornata per affari urgenti doveva recarsi a casa; ma esso siccome, nel portafoglio non aveva il denaro sufficiente per acquistare il biglietto e per effettuare alcune piccole spese. L'orefice, molto gentilmente, offerse al cliente duecento lire, tanto più che della somma era garantito dai due brillanti che restavano momentaneamente in suo possesso. Il sedicente Brichetti ringraziò e salutò il Passalacqua, non prima però di aver ripetuta la raccomandazione di effettuare l'ordinazione entro la settimana.

Il Passalacqua, mostrando la buona volontà di voler accontentare il cliente, non fu in grado di approntare gli anelli nel tempo stabilito e per non far venire inutilmente l'avventore in negozio, ritenne opportuno telegrafare a Genova all'indirizzo che gli era stato rilasciato dal Brichetti stesso avvertendolo che il lavoro sarebbe stato pronto nella settimana ventura.

Ma il telegramma non solo non giunse a destino, ma ritornò allo stesso mittente con l'indicazione «Sconosciuto».

Dopo questi primi fatti passarono alcuni giorni e il gioielliere, non vedendo alcuno presentarsi in negozio a richiedere i due gioielli che erano stati ordinati, cominciò a nutrire dei seri sospetti sulla vera qualità di quel misterioso cliente. Attese ancora qualche po', poi decise di raccontare il fatto ai carabinieri della locale stazione. Il maresciallo, scritta la cosa, dispose un appostamento di militi nel negozio del Passalacqua non dubitando che presto o tardi lo sconosciuto si sarebbe ripresentato a ritirare le due pietre preziose.

Infatti, qualche giorno dopo, il sedicente Brichetti entrò in negozio e addusse la scusa che l'orefice non gli aveva eseguita la commissione in tempo, dichiarò di volere ritirare i due brillanti, senza la montatura in platino. Il gioielliere allora chiese almeno la restituzione delle duecento lire che gli aveva prestato, ma il Brichetti, a questa richiesta, andò sulle furie dicendo che quelle somme o lui servivano per rifondere dei danni che aveva subito.

La caccia all'uomo

Mentre fra i due ferveva la discussione, il figlio del Passalacqua uscì dalla via e fece cenno ai carabinieri che si trovavano a poca distanza, di entrare. Questo gesto non sfuggì allo sguardo acuto dell'astuto cliente, che, abbandonato ogni riguardo, visto ormai scoperto, con un balzo fu nella via e se la diede a gambe inseguito dai carabinieri. La caccia al fuggiasco si iniziò attraverso le vie di Mondovì, e ai carabinieri si unirono alcuni volenterosi cittadini.

Lo sconosciuto cercava sempre di mantenere la distanza fra lui e i suoi inseguitori, ma purtroppo constatava che si avvicinava il momento in cui sarebbe stato arciunto.

Ma ecco improvvisamente un colpo di scena.

I carabinieri e i cittadini che si erano uniti per inseguire il fuggiasco, lo videro voltare per un vicolo chiuso da un cancello e scomparire improvvisamente ai loro occhi. Sulle prime venne formulato il dubbio che il ladro (poichè non poteva trattarsi altro che di un ladro) si fosse buttato nel canale, ma esperite le ricerche nei dintorni, questa ipotesi venne scartata. I carabinieri non lasciarono perciò il campo libero, e continuarono le loro ricerche. Finalmente il giovane venne trovato in uno stato pietosissimo nascosto in una fogna. Arrestato, venne condotto alla sezione locale dei carabinieri dove venne sottoposto ad interrogatorio. Risultò così ch'egli si chiama Carlo Caravelli di Giulio, di 26 anni, nato a Valenza Po e residente a Milano in via Paracelso 5.

Negli abiti dell'arrestato il maresciallo dei carabinieri, che lo perquisì, rinvenne un pacchetto di pelle contenente 35 brillanti. Sfrontato domandò, il Caravelli fini col confessare che quei brillanti li aveva rubati.

Il 24 gennaio u. s., il Caravelli abbandonava il laboratorio del suo principale a Milano in via Farga, dopo aver rubato due bracciali di platino e brillanti che gli erano stati affidati per la rifinitura. Per disposizione del cav. Morelli della spedita mobile milanese, venivano diramate istruzioni in tutta Italia per la cattura del ladro, del quale si forniva la fotografia segnalata durante una perquisizione operata nel suo domicilio.

Dopo l'arresto eseguito dai carabinieri di Mondovì il funzionario della polizia milanese, dott. Pepe, ebbe l'incarico di tradurre il Caravelli a Milano e di sequestrare i gioielli rubati, ma indosso al ladro non se ne trovò che una parte: 31 brillanti e non i più grossi: mentre il platino, oltre 100 grammi, e le pietre preziose più costose erano già stati venduti, previa la rottura dei due gioielli.

Confessioni

Dopo vari interrogatori, l'arrestato s'indusse a scrivere una specie di confessione, reticente e confusa, con la quale, per altro accusava quale istigatore e complice un suo compaesano convivente con una donnona galante «grassa e bionda», nei paraggi di via Monforte. Identificato nel ventiquattrenne Silvio Giovanni Massaccio di Piobesi, di umorale in via Cleopatra 7, arrestato a sua volta, quasi non negò la sua complicità, fornendo anzi queste informazioni: il Caravelli si era legato con lui della sua povertà ed egli lo aveva istigato ad approfittare della prima occasione per fare un buon colpo. Il giorno del furto aveva ricevuto dal ladro, in compenso dei consigli dati, una bustina di brillanti, poi i due si erano rivisti il 27 giugno a Monasterio; di lì erano partiti per Torino ove acquistarono per una notte e quindi si erano divisi. Privato però il Massaccio si era fatto consegnare un'altra bustina di brillanti, venduti poi per 1875 lire.

Messosi anche lui sulla china delle confessioni, il Caravelli indicò alla sua volta gli acquirenti della refurtiva. I 120 grammi di platino erano stati acquistati a Torino dal trentanovenne Carlo Colombo fu Augusto, gerente della succursale della ditta milanese Abramo Colombo, piazza Emanuele Filiberto 24 e che ha la sua sede generale a Milano in via Cantù 4, presso la quale il metallo è stato sequestrato. Il gerente Colombo lo aveva pagato 2[illegible] lire. Due grossi brillanti, invece, erano stati venduti dal Caravelli, il quale aveva compiuto regolarmente le operazione dichiarando persino il suo nome, così come vuole la legge, a Enzo Colombo, negoziante a Torino, in via Roma, 11 ma dimorante a Milano in piazza Duomo 19.

Condotta così a termine l'operazione con il ricupero di buona parte dei gioielli e con l'arresto dei colpevoli, il cav. Morelli ha denunciato per furto il Caravelli, per complicità il Massaccio e per la ricettazione, a piede libero, Carlo Colombo, per aver avuto presso e registrato il suo nome del venditore, ma essersi invece accontentato di quello troppo vago di M. Brichetti, datogli dal Caravelli.

Mamme e bambini

Fra le molte lettere che riceviamo, alcune fanno richiesta che esorbitano dal compito che si siamo prefisso di coneggiare con questa rubrica: e cioè, consigliare i genitori circa l'allevamento e la salute dei loro bimbi, con speciale riguardo al lungo abbienti, che, oltre a trovarsi in condizioni di bisogno, ignorano le vie ed i mezzi coi quali possono usufruire della pubblica beneficenza. Raccomandiamo perciò che alle mamme di attenersi, nelle loro domande, a questi argomenti. Ci sono stati sottoposti dei quesiti di locale pluttosto generale, che entrano nell'ambito dell'Ufficio Municipale d'Igiene, e ai cui rispondiamo in modo preciso, dopo aver consultato l'Ufficio stesso.

Siamo lieti infatti di annunciare nuove offerte a favore delle due orfanelle Anna e Libera Benedetti. Ecco l'elenco dei nuovi oblatori: L. C. e C. F., impiegato, per le orfanelle Anna e Libera Benedetti L. 50; Adelaide Z. con due buoni L. 25; per le due orfanelle da ricoverare in un istituto [illegible] due bambini offrono, Bussoli Ettore L. 20, in memoria della signora Giuseppina Marangoni n. bono per le orfanelle Anna e Libera Benedetti, con preghiera di una pena L. 200.

Sono in totale L. 265, che, unite alle precedenti liste del beneficio arcadico, formano la somma di L. 705. Con tale danaro viene assicurata la sorte delle due bambine, poichè viene sorpassato il «minimum» necessario al loro ricovero nell'Istituto. Nel mentre porgiamo agli oblatori i ringraziamenti più vivi e commossi delle due sorelline, rendiamo noto che rimane chiusa la sottoscrizione a loro favore. Siamo lietissimi certi che le buone disposizioni e la generosa indubbiezza dei nostri lettori non mancheranno di esplicarsi in altre occasioni, poichè, purtroppo, nuovi casi di dolorosa necessità ci verranno certamente segnalati.

Amelia M. (via Pastrengo). — «Ho un bimbo di due anni soggetto a disturbi gastrici. Le mie condizioni finanziarie non mi permettono di ricorrere subito ai medici. Nel rione di S. Secondo, ove abito, si può consultare gratuitamente uno specialista per bambini?».

R. — Il suo bimbo è evidentemente disordinato nei pasti. Chiedere consiglio ad una specialista sul metodo di alimentazione. Si rechi all'ambulatorio (ore 10) dell'Ospedale Infantile Regina Margherita e se non è in possesso della tessera di beneficenza, chieda della madre superiora, e, citando la «Stampa», parli ugualmente usufruirà di una visita gratuita.

Bassanese M. (corso Altacomba). — «Sono vedova ed ho il padre in età avanzata; possiamo le carte di povertà, e devo lavorare di mano a sera. Come posso far operare gratuitamente il mio bambino di sette anni, il quale soffre di una malattia al naso che necessita di intervento chirurgico?».

R. — Il suo bimbo è affetto da adenoide. Giacchè possiede le carte di beneficenza può portarlo all'ambulatorio dell'Ospedale di San Giovanni (specialità) prof. Pinardi.

Adelina P. (via Montenegro). — «Trovandomi nello estrema indigenza, con tre bambini in tenera età, uno dei quali minacciato di poliomielite dopo essere stato colpito già tre volte da bronchite, mi raccomando calorosamente alla «Stampa» per un consiglio, un aiuto».

R. — Se lei è in possesso della tessera di beneficenza può richiedere la visita di un medico municipale il quale, apparsa la gravità della malattia provvederà d'ufficio al ricovero del bambino in apposito ospedale.

Teresa V. (corso Chieri). — «Nata in anticipo e allevata artificialmente, la mia bambina di 9 mesi ha sviluppo lento, ancora non cammina e non parla. Non ho i mezzi per ricorrere ad un primario. Come posso fare per la salute della mia creatura?».

R. — Se lei portera la sua bambina a qualsiasi ambulatorio pediatrico, ad esempio alla sezione dell'Ospedale Maria Vittoria che è vicino alla sua abitazione potrà dai medici di guardia ottenere opportuni consigli. Essi se riterranno il caso interessante dal lato clinico, potranno sollecitare la visita di un primario, curare gratuitamente.

100 mila lire donate per la «Casa del Balilla»

Il cav. Giuseppe Bellachi, di cui sono note le varie elargizioni fatte a vantaggio di istituti ed Enti cittadini, ha voluto dare una nuova prova del suo interessamento a favore delle opere benefiche del Regime. Fra queste, ha scelto una delle più significative: l'Opera Nazionale Balilla, consegnando a S. E. il Prefetto della Provincia un vaglia bancario di L. 100.000, perchè sia destinato, in suo nome e in nome della consorte di lui, Maria Besuzzo, a favore dell'erigenda Casa del Balilla della nostra Città. Inoltre, il cav. Bellachi ha voluto venire in aiuto dell'Asilo Infantile Amaretti di Pozzo, alla natale della sua signora, pregando il Prefetto di consegnare a tale istituto la somma di L. 50.000.

Il Prefetto si è vivamente compiaciuto col donatore per le cospicue offerte, che sono prova tangibile dell'animo generoso del cav. Bellachi, il quale ha desiderato dare al suo gesto benefico il carattere di adunisezio adesione all'opera che il Governo Nazionale svolge a favore della gioventù. Il Prefetto ha segnalato a S. E. il Capo del Governo il generoso atto del cav. Bellachi.

Seguendo la Cronaca

Rivella festeggiato dai giornalisti di Bologna

Ecco una bella soddisfazione per una elegante industria torinese, che è poi, di fatto, una grande industria italiana con vaste propaggini all'estero.

Il Signor Rivella, titolare dell'antica Ditta di pellicceria Bartolomeo Rivella, è stato domenica sera gradentissimo ospite della numerosa famiglia giornalistica bolognese, quale collaboratore del loro ricordo Veglione e del successivo thè danzante al Grand Hotel Majestic. Il fior fiore della società bolognese, richiamato dalla signorilità del tema su cui erano imperniate le due manifestazioni — la Moda — affluì in modo straordinario agli splendidi saloni del Majestic, al grande thè danzante, e ammirò la magnifica esperanza di pellicce di valore presentate dalla Casa Rivella attraverso una teoria di graziosi mannequins.

Ancora una volta la signorilità della grande marca torinese ha ottenuto un pieno consenso da parte di un pubblico competente e scettissimo.

E l'accolta gentile, unitamente ai giornalisti alunari del convegno bolognese, non ebbe che parole di grandissimo elogio non soltanto per il valore intrinseco delle pellicce, ma anche per l'eleganza dei modelli e per la loro impeccabile confezione.

Fa veramente piacere constatare come questa Ditta, già nota per l'importanza dei suoi assortimenti, s'impegni ora anche per l'eleganza, e possiamo dire per l'aristocrazia dei suoi modelli.

Alla sera il Comitato dei giornalisti bolognesi, in segno di ammirazione e di riconoscenza, offerse, nella sua sede, un ricco banchetto al signor Rivella e ai suoi collaboratori.

Gli articoli casalinghi ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Si ricorda alla affezionata clientela che questi rinomati Magazzini di via Viotti, quasi angolo piazza Castello, sono sempre in miglior sede delle più interessanti occasioni anche nell'articolo casalingo: per l'anticamera, per il salotto, per la sala da pranzo, per la cucina, ecc., ecc. Nuovi arrivi interessanti per la tavola moderna: servizi, cristallerie, articoli speciali pratici ed ele

ULTIME NOTIZIE

Travaglio politico in Germania

Un ultimatum del Centro e le dimissioni del Ministro della Giustizia.

Berlino, 5, notte.

Dopo le cattive notizie date ieri circa la possibilità di accomodamento sulle trattative per la grande coalizione nel Governo di Prussia, quest'oggi il cancelliere Müller ha riaperto i negoziati per il rimpasto del Gabinetto del Reich. Nei colloqui avuti coi delegati del Centro, il Cancelliere ha constatato che la situazione è rimasta quella che era qualche settimana fa, cioè al momento in cui si cominciò a parlare della necessità di assicurare le basi del Governo. Non vedendo altra via per uscire dalla situazione, il Cancelliere ha presentato una proposta di compromesso, secondo la quale nel Governo di Prussia per ora entrerebbe soltanto un rappresentante dei popolisti invece di due come avrebbe voluto quel partito. Nel governo del Reich al Centro verrebbero concessi solo due portafogli invece dei tre richiesti. Per conciliar i contrasti ancora esistenti si ricorrerebbe al progetto di nominare un Comitato interfrazionale composto dei rappresentanti dei vari partiti.

Tali proposte del Cancelliere non hanno trovato alcun favore presso i gruppi interessati. Nella serata i rappresentanti del Centro e quelli dei popolisti hanno avuto un nuovo colloquio col Cancelliere. Questa volta il presidente del partito del Centro, monsignor Kaas, ed il capo del gruppo parlamentare, Stegerwald, hanno presentato a Müller un vero e proprio ultimatum, riferendolo senz'altro per il loro partito il ministero della Giustizia e quello delle Terre liberate, minacciando, nel caso che le loro richieste non siano accolte, di ritirare il loro fiduciario, von Guerard, dal Gabinetto, dove, com'è noto, occupa il ministero delle Terre Liberate. I due plenipotenziari hanno detto che, qualora tali voti siano accettati, il partito sarebbe disposto a fare valere tutta la propria influenza in Prussia affinchè i democratici dei popolisti siano accolti. Nel tempo stesso il partito non avrebbe più obbiezioni contro la costituzione del Comitato interfrazionale. Qualora invece le richieste del Centro non fossero accettate, non resterebbe altro che il ritiro del ministro von Guerard dal Gabinetto. Il Centro considera inaccettabili le offerte del Cancelliere delle quali si è parlato più sopra. Come sempre avviene dopo questi colloqui i gruppi sono tornati a riunirsi. E' da credere però che i popolisti non vogliano accettare in nessun modo queste condizioni del Centro di guisa che le trattative possono considerarsi ora da ora come fallite.

Il ministro della Giustizia, von Guerard, alle 21 si è infatti recato dal Cancelliere e gli ha comunicato le sue dimissioni che gli erano state imposte dal gruppo parlamentare del Centro. Il Cancelliere Müller, però, le ha pregato di rinviare fino a domani la sua decisione definitiva per dargli tempo di fare un ultimo tentativo di mediazione. Nei circoli parlamentari però si dubita fortemente sulla possibilità di successo di quest'ultimo tentativo. La conseguenza logica di tali dimissioni sarebbe naturalmente una crisi generale di Gabinetto, ma, d'altra parte, quando si pensi che il giorno 11 debbono essere iniziate le trattative per la liquidazione definitiva delle riparazioni, è molto difficile che un Partito noto per la sua prudenza, come il Centro, voglia addossarsi in questo momento la responsabilità e l'odiosità di una crisi extra-parlamentare.

Quest'oggi si è riunita la Commissione degli affari esteri del Reichstag, alla quale, come già fu detto ieri l'altro, è stato rinviato il patto Kellogg per la ratifica. La Commissione ha approvato un ordine del giorno, secondo il quale il Reichstag, in relazione alla Nota del Ministro degli Esteri all'Ambasciatore di America, in data 27 aprile dell'anno scorso, invita il Governo ad approfittare dell'andata in vigore del Patto stesso, per domandare quali siano gli impegni presi dagli altri Stati contraenti nei riguardi del disarmo. Il Governo è invitato ad agire nel tempo stesso con ogni energia, affinchè siano completati i mezzi che servono ad eliminare i presenti e futuri contrasti di interesse nazionale, come alcune palesi ingiustizie. Il gruppo dei tedesco-nazionali, riunitosi quest'oggi per pronunziarsi nei riguardi del bilancio, ha approvato un ordine del giorno, invitante il Governo a stanziare la somma di tre milioni di marchi, affinchè in tutta la Germania sia garantita la difesa anti-aerea della popolazione civile.

I problemi dell'Austria in un discorso di Seipel

Vienna, 5, notte.

Monsignor Seipel ha parlato ieri davanti agli industriali stiriani i quali festeggiavano il trentesimo anniversario dalla loro organizzazione. Il Cancelliere ha fatto degli accenni alla politica estera dicendo che l'Austria ha dei problemi internazionali da affrontare e che agisce prudentemente rinviando quelli più spinosi ad altra epoca.

« Nel momento in cui l'Austria è nata, nel caso del dopo-guerra — ha detto testualmente Seipel — la Repubblica non era nè uno Stato nè un territorio economico. Questa fase per fortuna è ormai superata. La ferrea necessità e lo spirito veramente incredibile di sacrificio hanno fatto sì che ormai formiamo uno Stato, per quanto incompleto e bisognoso di miglioramenti. Oggi noi costituiamo un territorio che, per quanto insufficiente e povero, è un territorio economico.

Con la chiara coscienza di non poter fare tutto in una volta abbiamo fatto passare in seconda linea alcune questioni, senza per questo dichiararle di minore importanza. Parlo dell'adempimento di alcuni desideri nazionali e della chiarificazione di questioni culturali che in qualsiasi popolo che abbia il passato e lo sviluppo spirituale del nostro si impongono un bel giorno inevitabilmente. A tale riguardo noi ci siamo accontentati di enunciare le nostre richieste per il futuro, di difenderci dai perturbamenti che sorgono spontaneamente nella lotta quotidiana, e di aspettare finchè non saremo impegnati in altre preoccupazioni, più scottanti ed urgenti anche se forse meno vicine al nostro cuore ».

Per chi conosce il modo di esprimersi di Monsignor Seipel, sempre involuto e prolisso, basterà questo sguardo del suo discorso per capire che egli ha ancora una volta accennato alla eterna questione dell'annessione con la Germania.

LA SPAGNA

L'ordine ristabilito a Valencia

Valencia, 5, notte.

Secondo gli ultimi comunicati diramati dal generale Sanjurjo, il quale esercita il controllo su tutto il distretto di Valencia, la situazione militare è tranquilla e la disciplina perfetta. Parecchi giornalisti, e tra essi anche il corrispondente dell'*United Press*, erano stati arrestati per errore; tutti sono stati ora rimessi in libertà. Sono stati tratti in arresto altri tre militari del Corpo di Artiglieria. Le strade sono ancora continuamente pattugliate da pattuglie armate che vigilano per il mantenimento dell'ordine.

Il Capo del Governo, generale Primo De Rivera, intervistato dalla *United Press*, ha smentito la voce corsa in questi giorni riguardo ad un preteso vasto movimento rivoluzionario in Spagna.

« Non vi è nulla di vero — egli ha dichiarato, — sulle voci di insurrezione di truppe e sui combattimenti in Spagna. Non è stato sparato un solo colpo nè da parte dei ribelli nè da parte delle truppe fedeli. Alcuni ufficiali di artiglieria — ha spiegato il generale Primo De Rivera — ordinarono ai loro dipendenti di abbandonare le caserme, e ciò avvenne a Ciudad Real, ma non a Valencia. I soldati obbedirono perchè non si accorsero che l'ordine loro impartito aveva carattere sovvertitore. Solo contro questi ufficiali prenderemo provvedimenti energici. Il fallimento del tentativo di Sanchez Guerra è noto. Poichè il capitano generale di Valencia non si è mostrato diligente nè energico nel fare arrestare Sanchez Guerra, egli si trova ora privo di amici e sotto accusa. L'Esercito, la Marina, la Guardia Civile, i Carabinieri e tutte le forze armate non hanno mai cessato, nemmeno per un istante, di rimanere a fianco del Governo con assoluta e salda fedeltà. Essi sono stati corrotti da cospiratori politici e da altri elementi malcontenti che in tutto il Paese non raggiungono complessivamente il migliaio. Questa — ha concluso De Rivera — è la vera situazione della Spagna. Tutto il resto è stato inventato da coloro che fanno professione di propaganda interessata. (*U. P.*)

Coolidge sconfitto al Senato

Il voto dei 9 incrociatori per il 1931

Washington, 5, notte.

Lo votazione di ieri con cui il Senato ha respinto l'emendamento che intendeva eliminare dal progetto di legge per le costruzioni navali la clausola relativa al limite di tempo, viene considerata in questi ambienti politici come la peggiore sconfitta parlamentare che il presidente Coolidge abbia subito durante l'intera sua permanenza al potere. Coolidge era infatti favorevole alla eliminazione del limite massimo di tempo entro il quale i nove incrociatori ai sarebbero dovuti impostare, ma egli ha avuto la non gradita sorpresa di vedere molti dei suoi più fedeli sostenitori votare contro l'emendamento. Questo era stato presentato dal sen. Harrison, rappresentante democratico del Mississippi, uno dei più accaniti avversari del Governo, il quale ha avuto i suffragi dei senatori democratici repubblicani che normalmente fanno parte del gruppo cosidetto indipendente. Questa situazione paradossale non poteva non provocare defezioni tra la rappresentanza repubblicana. Infatti l'appello nominale dimostrò che, tra coloro che votarono contro l'emendamento Harrison, figurano senatori di provata fede repubblicana, convinti sostenitori di Coolidge, come Dale, Deneen, Edge, Gillett, Moses, Goff, Hale, Oddie, Phipps, Reed della Pensilvania e Shotridge della California. Con il voto di ieri sera, il *bill* per le nuove costruzioni navali deve ritenersi approvato e poichè il Senato ha respinto la proposta eliminazione del limite di tempo, il programma dovrà essere iniziato con sollecitudine in modo che le nuove unità possano essere varate al più tardi nel 1931, come è stabilito dal progetto di legge.

(*U. P.*).

I piani dell'« Uccello Blu » rubati a Campbell

Londra, 5, notte.

Un dispaccio da Città del Capo in data di stasera narra che importantissimi documenti di proprietà del capitano Campbell e concernenti il meccanismo della sua famosa vettura da corsa l'« Uccello Blu » sono stati rubati da persone ignote la notte scorsa a Città del Capo. I documenti erano racchiusi in una valigietta che trovavasi nell'automobile montata dal celebre corridore. Il dispaccio aggiunge che la scomparsa di questi disegni obbligherà il capitano Campbell a ritardare la data della sua corsa per il record mondiale di velocità. La polizia è stata messa in moto, ma sinora le ricerche non hanno dato alcun esito.

Un apparecchio Bellanca per il raid Buenos Aires-Siviglia

Buenos Aires, 5 notte.

(*A. A.*). — Il ministro argentino della Guerra, generale Delle Piane, ha autorizzato il tenente Claudio Mejia a compiere il raid New York-Buenos Aires, seguendo la costa dell'Atlantico a bordo dell'apparecchio acquistato negli Stati Uniti per il progettato raid Buenos Aires-Siviglia.

Il tenente Mejia avrà per compagno il noto pilota argentino Arzeno. A quanto si afferma in questi circoli aeronautici l'apparecchio del quale si servirebbe il tenente Mejia per i raids New York-Buenos Aires e Buenos Aires-Siviglia sarebbe il grande monoplano « Roma » costruito dall'ing. Bellanca per il volo senza scalo New York-Roma, annunciato da Cesare Sabelli.

L'ungherese uxoricida condannato all'ergastolo

Budapest, 5 notte.

Il processo contro Béla Erdelyi è terminato oggi con la condanna dell'imputato alla pena dell'ergastolo.

Franz Borsos, Joseph Füc e Joseph Dandelaki, complici dell'Erdelyi nelle truffe si sono buscati rispettivamente 1 anno, 15 mesi e 6 mesi di reclusione.

Il cappello di carta della deputatessa Lawrence

Una tradizione che muore sotto l'assalto femminile — Le difficoltà della testa di Gladstone.

Londra, 5 notte.

Sino a ieri la presenza di rappresentanti del gentil sesso entro il recinto della Camera dei Comuni, non era riuscita a farsi validamente sentire se non altro nei riguardi di abitudini e costumanze che, rimaste immutate per secoli, continuano ancora oggi a mantenersi in vita malgrado la loro inutilità e malgrado che di tanto in tanto siano oggetto di risate e di scherni.

Ieri l'esiguo manipolo di deputatesse riusciva a dare battaglia ad una non indifferente roccaforte delle consuetudini e ne è uscito vittorioso. Uno dei più famosi e rispettati articoli del regolamento interno della Camera è crollato a terra sotto questo inatteso attacco. Giorni or sono la signorina Susanna Lawrence, deputatessa laburista, chiedeva di intervenire in un dibattito. Era seduta sui banchi di sinistra, ma non col cappello in testa, come vuole il regolamento e come le altre sue colleghe. Lo « speaker » invocava il vetusto articolo del regolamento, in base al quale, da secoli e secoli, viene stabilito che nessun deputato è autorizzato a chiedere la parola nel corso di un dibattito senza avere posto sul capo il cappello. Contro questo inverosimile articolo 136 del regolamento protestarono da un cinquantennio in qua tanto statisti di primissimo ordine quanto oscurissimi deputati, ma senza successo. Gladstone, cui la natura dette, parlando con tutto il rispetto, una circonferenza di testa abbastanza ai di sopra della normale, doveva, ogni volta che era condotto ad interrompere un dibattito, correre ad acchiappare in tutta fretta il primo cappello che gli capitava tra le mani e precipitarsi in capo per attirare l'attenzione dello « speaker ». Non una volta riuscì ad acciuffare un cappello che si adattasse alle dimensioni della sua testa. Le risate e le proteste non erano valse a niente. Il regolamento rimase immutato. Ogni volta che un deputato intende intervenire nel dibattito deve correre al guardaroba, piantarsi in capo il primo cappello che trova, e così è autorizzato dallo « speaker » a dire quello che egli ha da dire.

La cosa andava più o meno liscia sino a che a piantarsi in capo fu un bailar d'occhio il primo subino trovato nel guardaroba erano gli uomini. L'ingresso delle donne in Parlamento creò su questo punto inattese difficoltà. Tutti sanno che un cappello femminile, anche semplificato ai minimi termini è ridotto ad una modesta calotta di feltro, non è tuttavia un oggetto che si metta in capo in un baller d'occhio. Occorre una sapiente combinazione di movimenti davanti ad uno specchio. Perdita quindi di tempo e impossibilità di fare sentire la propria parola, salvo, naturalmente, il caso di una regolare interpellanza, previsia d'altronde da un articolo 142 del regolamento, il quale a sua volta impone in questo caso speciale il capo scoperto.

La signorina Lawrence si vide rifiutata a più riprese la parola, grazie ad una sua ostinata infrazione al regolamento. Le cose non potevano più durare così. Ieri, dopo altri rimbrotti, la bollente deputatessa laburista si fabbricava in un baller d'occhio un cappello con un giornale ed otteneva di intervenire, così camuffata, nel dibattito in corso. Colse quest'occasione per protestare contro l'articolo del regolamento. La protesta sarebbero rimaste senza effetto se in suo soccorso ed in quello delle sue colleghe non fosse regolarmente intervenuto un deputato di parte laburista per chiedere allo « speaker » di esaminare alla luce dei nuovi fatti (leggi: ingresso delle rappresentanza femminile a Westminster) il venerando articolo. Lo « speaker » nella sua replica diede prova di notevole abilità e di inattesa raffinatezza di alta diplomazia. Non volle pronunziarsi ieri notte in materia ed evitò abilmente di toccare il sacrosanto articolo per ciò che riguarda il cappello maschile, ma avvertì la Camera che la sua missione era di imporre il rispetto del regolamento e non quella di modificarlo od abolirlo. Poi, col pretesto che l'articolo incriminato si esprimeva in forma maschile e non femminile, decretò che le donne, non essendo grammaticalmente contemplate nell'art. 136, non potevano legalmente essere obbligate a mettersi il cappello nelle occasioni previste dall'articolo stesso.

Nessun deputato osò intervenire per ottenere anche per il sesso forte la dispensa del cappello.

L'uguaglianza dei sessi tanto reclamata dalle donne, specie sul terreno parlamentare, esce alquanto compromessa da questa saggia decisione dello « speaker ». I membri maschili parlamentari rimarranno, chi lo sa per quanti decenni ancora, schiavi della tradizione instaurata dai loro predecessori scomparsi nella notte dei tempi.

M. P.

Violenta esplosione nel cottonaio di Firenze

Firenze, 5 notte.

Al crocevia formato dalla piazza Santa Lucia via Borgognissanti e via del Prato, fu operai alle scopo di riparare un guasto prodotto dal gelo nella conduttura dell'acqua potabile si calavano nell'interno delle fognatura ed accendevano una piccola lanterna con rete di quelle usate dai minatori. Non appena nella galleria si verificava una violentissima esplosione causata certamente dalle infiltrazioni di gas sfuggito da qualche tubo avariato. Il rombo veramente eccezionale destava grande panico in tutte la vie adiacenti mentre grande numero di vetri delle finestre delle abitazioni vicine andavano in frantumi. I due operai rimanevano miracolosamente illesi. Il lastricato della casa, in seguito allo scoppio, veniva violentemente spostato. Un grosso coperchio di acciaio della fognatura del peso di due quintali veniva lanciato in aria e cadeva sopra il tetto di una casa di tre piani sfondandolo. Tale Orlandini di 68 anni rimaneva colpito da alcuni colpi di pietra e veniva giudicato guaribile in una decina di giorni.

Ufficio europeo all'« Opera » di Parigi

Venti pretendenti al Trono della bellezza

Parigi, 5, notte.

Le venti bellezze europee hanno preso alloggio all'hôtel d'Orsay. Oggi, domani e dopo domani Parigi farà a gara per festeggiarle. Stasera alle 8 esse hanno presieduto il banchetto dato all'Opera prima del ballo dei « lettini bianchi ». A mezzanotte si sono presentate al pubblico acclamate dall'alto del tradizionale ponte d'argento. Domani il programma reca una colazione all'Associazione della stampa latina, e varii banchetti particolari, fra cui uno offerto alla bellezza italiana Dorina Giovannina dai giornalisti connazionali. Giovedì sera, elezione della più bella donna d'Europa.

Per fare provvista di forze in vista di tanta fatica, le venti Venere stamattina alle 11 erano ancora a letto. Un cronista dell'*Intransigeant* ha dovuto aspettare il tocco per potersi avvicinare tutte riunite nel salone da pranzo dell'hôtel d'Orsay.

Miss Francia, una bionda dagli occhi verdi, si è mostrata tutta in faccende:

— E' un lavoro, — disse al giornalista — essere eletta la più bella donna di Francia. Non sono mai stata occupata così. Non mi sono mai fermata nelle mie corse attraverso i magazzini, poichè, sapete, io certamente non mi aspettavo questa elezione.

Il fascino magiaro

Ecco miss Ungheria. E' una pericolosa concorrente per la francese. Ma miss Ungheria non sa il francese. Si limita a sorridere al giornalista, il quale allora va ad interrogare l'inglese miss Bannie Dicks. L'inglese è stata eletta attraverso un concorso indetto dal *Daily Mail*. La fotografia di miss Bannie ha trionfato su 30.000 fotografie inviate al concorso.

— Siete felice, miss di questo viaggio a Parigi? Siete emozionata per la vostra elezione?

Miss Bannie è inglese: Può essere emozionata?

— Yes! — risponde miss Bannie.

Irene Levitsky è la rappresentante della Russia. Ma essa non viene dal Paese dei Soviati. E' stata eletta dalle immigrate russe a Parigi che, come sapete, sono numerosissime. Essa parla affabilmente in russo con miss Polonia.

Miss Polonia racconta volentieri la sua storia meravigliosa. Ieri ancora in un ufficio di Varsavia era occupata come modesta impiegata. Essa esclama: « Eh! sì. Mi sono addormentata cenerentola e mi sono svegliata principessa! ».

Miss Danimarca dalle fotografie apparirebbe una bambola graziosa e piuttosto fragile. Tutt'altro è un'amante degli sports ed è d'altronde fidanzata con un grande campione del suo Paese.

La bellezza indocile è naturalmente bionda e sorridente. E' stata eletta tra le concorrenti di sette grandi città tedesche.

La rappresentante della Grecia ha un profilo purissimo, classico. Il giornalista vi ritrova niente meno, che la linea perfetta del volto di Pallade.

Ecco, mentre chiacchierano tra loro, le rappresentanti del Balcani. La più alta dagli occhi immensi e neri è la Serbia; la sua vicina più snella è la Bulgaria e la terza che è una perfetta statua marmorea è la Romania.

L'Italiana Dorina Giovannini bionda fa un forte contrasto con la bruna bellezza della spagnuola.

L'intervento di Doumergue

La festa all'Opera è stata riuscitissima. Fu una *féerie*: Sport, cinema e teatro. Essa venne presenziata dal Presidente della Repubblica, circondato dal Presidente del Consiglio e dalla signora Poincaré, nonchè da numerosi Ministri ed Ambasciatori.

Il clou della riunione fu senza dubbio la presentazione delle venti bellezze europee. Qual'è la più bella? Se Paride dovesse scegliere tra queste grazie che non sono più tre ma venti c'è da scommettere che finirebbe per tenere la mela per sè e rimettere la scelta al giudizio di Maurizio De Waelle, presidente del giurì che, come è noto, è composto di pittori e scultori, uno per ciascuna delle nazioni rappresentate. L'Italia è rappresentata dal pittore Brunelleschi che Doumergue in questi giorni ha nominato cavaliere della Legion d'Onore.

C. P.

La serie degli scandali francesi

Un'altra querela a Dumay

Parigi, 5, notte.

Il signor Boris, amministratore della Società del « Progresso Civico », direttore della *Lumière*, ha presentato al Tribunale una querela contro Dumay per la sua gestione amministrativa al Quotidien.

Il Patronato Naz. di Alessandria

Un milione e mezzo di indennità in fortuni liquidate - Oltre 100.000 lire di pensioni.

Alessandria, 5, notte.

L'attività svolta dall'Ufficio del Patronato Nazionale per la Provincia di Alessandria nell'anno 1928 merita di essere segnalata per i risultati ottenuti a tutto vantaggio della classe lavoratrice. L'Ufficio, ora completamente riorganizzato, è attrezzato in modo da rispondere in pieno alle esigenze.

Nell'anno decorso furono definite n. 377 pratiche per infortunio industriale e di tronco ad una rendita di L. 600.000 offerta dagli istituti assicuratori, si ottennero lire 970.139 con un vantaggio quindi, a favore degli operai, di L. 370.547. Alla fine dell'anno erano in corso 48 pratiche.

Si ottennero brillanti risultati nel patrocinio dei contadini infortunati. Alessandria è tra gli uffici del Patronato Nazionale che liquidano nuovi infortuni agricoli maggiori cifre. Le pratiche trattate furono 161 con L. 324.351 offerte dagli assicuratori e L. 448.500 liquidate, vantaggio quindi di lire 140.148. In corso alla fine d'anno pratiche numero 164.

Nelle pensioni si ebbero notevoli risultati che assicurano in quest'anno arretrando in seguito alla migliorata organizzazione. Le pensioni di invalidità liquidate furono 44 per un importo complessivo di lire 91.043,85 e quelle per vecchiaia n. 194 per la somma complessiva di L. 66.776,25. Le pensioni totali per invalidità e vecchiaia liquidate furono 238 per L. 157.790,10. Furono inoltre liquidati n. 10 assegni di morte per L. 17.400 e n. 10 assegni di maternità per L. 5000 di mandati.

Il servizio disoccupazione presenta invece una notevole diminuzione in confronto delle cifre dell'anno 1927, segno evidente della diminuita disoccupazione nella Provincia. Difatti mentre nel 1927 vennero presentate n. 6130 domande di sussidio, solo 4760 furono quelle del 1928. Nel 1927 furono pagate n. 207.146 giornate di sussidio per lire 1.277.826,30 nel 1928 le giornate pagate furono 172.110 per L. 958.117,25.

L'Ufficio medico ha svolto una buona attività nel 1928 effettuando n. 2052 visite mediche di cui 645 chirurgiche, 150 radiografiche, 792 accertamenti e n. 65 accertamenti arbitrali. I certificati compilati ammontano a 888.

La Borsa di New York

New York, 5. — Il mercato a Wall Street è stato oggi in sensibile ripresa in seguito alle notizie di forti acquisti pervenute da Londra specialmente di valori di rame e di azioni petrolifere. I titoli ferroviari e industriali sono rimasti fermi. Il cambio del dollaro sulla lira è rimasto a 5,12,00. Le obbligazioni italiane si sono mostrate piuttosto deboli. Ecco le quotazioni: Fiat 7 % 1968, 100; Italia 7 % 1952, 97,25; Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937, 98,10. Id. id. 7 % 1947, 94,25; Milano 6,50 % 1952, 90,75; Montecatini 7 % 1937, 100; Roma 6 % 1936, 94,75.

Deputato jugoslavo arrestato a Milano per truffa di due milioni

Milano, 5, notte.

Sono note le vicende dei commercianti jugoslavi truffatori da ditte milanesi di tessuti, mediante la complicità di un deputato alla Scupcina.

L'onorevole jugoslavo che come si sa è l'on. Georges Obadila Alexcich di Teodoro, presidente della Banca del Sud di Veles, in Macedonia, giungeva a Milano nel 1927, proveniente da Fiume. Si accompagnavano a lui due persone presentate come suoi parenti e come persone degne della massima fiducia.

Si trattava di tali Riccardo Scipioni, fu Alfredo, d'anni 41, residente a Fiume e con altro appartamento ad Ancona in piazza Marzini 3; e Antonio Buncuga, fu Luca, per ora non meglio identificato, proprietario di una ditta a lui intestata con sede a Fiume in piazzale Oberdan.

Giochi d'eccezione

Il terzetto, capeggiato dall'avveniristico deputato, stringeva relazioni di affari con parecchi industriali colonialisti della nostra zona. Il Buncuga aveva cura di mostrare dalle commendatizie rilasciategli da importanti ditte straniere, nonchè documenti bancari comprovanti la solidità della sua ditta e la personale sua solvibilità.

Muniti di tutti questi « ferri del mestiere » ai quali si deve aggiungere la protezione precisa e fattiva dell'onorevole, facile era per il terzetto cominciare a tessere imbrogli, mentre gli industriali milanesi tessevano per loro della buonissima ad accientica tela. Gli affari conclusi erano davvero molto importanti, e per dare ad essi quella figurazione specifica che s'usa al principio, le prime commissioni venivano pagate con lala scrupolosità, che i nostri commercianti credevano poter giurare di essersi svegliati un mattino cosmi di benpocculi affaristici.

Il terzetto del resto operava in modo tale da togliere ogni minimo dubbio sulla regolarità e sulla convenienza degli affari stipulati.

Cambiali per due milioni

Ma, dopo le prime spedizioni, effettivamente pagate, ecco arrivare da Fiume, a saldo di una grossa partita — due milioni di tessuti — delle cambiali.

I commercianti, che non avevano contrattato su tali basi, non attesero tempo per significare ai componenti il terzetto truffatore, che veramente non erano quelli i titoli che attendevano in pagamento. Risposta: una valanga di commendatizie, di garanzie bancarie, di proteste, di giuramenti. Così gli industriali italiani credettero di non insistere e attesero la scadenza degli effetti.

Si sa, il tempo passa presto, e così presto passò per l'onorevole jugoslavo e i suoi amici che si dimenticarono di far fronte agli impegni. Due delle ditte maggiormente impegnate nella fornitura dei tessuti, solo allora, incaricarono qualche amico di indagare presso le banche jugoslave e presso coloro che avevano rilasciato le commendatizie, se effettivamente la ditta fiumana si trovava nella florida condizione segnalata.

Le medaglette non porta fortuna

Ahimè, le risposte furono tutte disastrose. Garanzie, lettere e quant'altro i tre avevano presentato quale garanzia d'onore ai nostri commercianti erano falsi. L'unica cosa autentica la medaglietta della Scupcina in possesso di Georges Obadila Alexcich. Anche d'oro, una medaglietta per due milioni di tessuti può essere una garanzia poco raccomandabile, quando poi si trova che era stata usata anche come biglietto da visita per presentazione, non solo, ma come paravento alle indagini che avessero voluto compiere le precisate vittime.

Non solo, ma col tempo, le ditte ormai irrimediabilmente truffate, scoprirono che la merce diretta a Fiume era stata immediatamente inviata in Jugoslavia, e colà svendeta. Per questo le ditte rimaste con le cambiali a mezza lela, sporsero denuncia a mezzo dell'avv. A. Genovesi.

Il giudice istruttore avv. Tramonte, data la importanza della truffa, le persone implicate ed il timore che con lo stesso sistema altri commercianti d'Italia fossero caduti nella trappola, conduceva le indagini con sollecitudine. Convintosi della colpabilità dell'onorevole che, malgrado tutto, forse fatto sicuro dalla medaglietta che sono portatofuna aveva fatto completa cilecca, ordinava l'arresto del deputato. Arresto che fu facile effettuare, inquantochè l'onorevole era stato già fermato due giorni sono a Milano per misure di pubblica sicurezza.

Del terzetto, arrestato il capo, si riusciva a fermare anche il commerciante dalle diverse dimore, lo Scipioni, mentre Antonio Buncuga, che forse è il più astuto dei due amici, fiutato il vento infido, non ritenne opportuno insistere sulle commendatizie, ma con un treno credette più igienico abbandonare l'Italia per dimore più tranquille.

TEATRI

« Fra Gherardo » di Pizzetti al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 5, notte.

Ha avuto luogo stasera al Teatro Reale dell'Opera la prima rappresentazione di « Fra Gherardo », l'ultima opera di Ildebrando Pizzetti, data la prima volta lo scorso anno a Milano. Per il pubblico romano, che sin qui non aveva avuto modo di ascoltare nessuna delle composizioni precedenti del Pizzetti, è stata una vera rivelazione la musica del compositore parmense, che in questo ultimo dramma ha accentuato le sue caratteristiche estetiche. Il teatro era gremito di scelissimo pubblico dell'aristocrazia e del mondo artistico e politico romano. L'interpretazione affidata al tenore Trantoul, alla signora Cristoforeanu, alla Bartana, alla Gramegna, al Ghirardini, al Morelli, sotto la direzione del maestro Marinuzzi, è stata vivamente applaudita per l'esecuzione eccellente e per il complesso scenico. Vi sono state quattro chiamate al primo atto, quattro al secondo e cinque al terzo.

LA TEMPERATURA

5 febbraio 1929.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica: ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 4 — 1

Temp. minima notte dal 4 al 5 — 11

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	7	1	sereno	
Milano	3	0	½ coperto	
Genova	8	0	sereno	calmo
Venezia	3	0	»	calmo
Firenze	8	1	»	
Bologna	4	0	»	
Napoli	12	4	»	legg. m.
Taranto	12	4	½ coperto	grosso
Catania	12	4	½ »	legg. m.
Tripoli	16	8	»	mosso
Messina	14	6	½ »	calmo
Trapani	15	6	sereno	calmo
Pisano	9	1	»	legg. m.
Bari	8	1	½ coperto	mosso
S. Remo	8	3	sereno	calmo

CRONACA

Costituzione del Gruppo ingegneri agrari

Convocati dal Segretario provinciale, ing. comm. Oreste Balduzzi, si sono riuniti nella Sede del Sindacato numerosi ingegneri agrari. L'ing. Balduzzi spiegò l'opportunità di adunare in un gruppo, emanazione del Circolo di Cultura, tutti i colleghi che nei vari campi dell'idraulica, dell'edilizia, della meccanica, dell'elettrotecnica e delle estimazioni si occupano di questioni agrarie; opportunità tanto maggiore in questo periodo, in cui sotto il fervido impulso del Duce l'agricoltura deve liberarsi dai tradizionali e antiquati sistemi per raggiungere e sorpassare il grado di progresso già ottenuto presso altre nazioni. Dichiarato costituito il Gruppo, propose che venisse eletto presidente il conte ing. Adriano Tournon che già tante benemerenze ha saputo conquistare nella ingegneria agraria. La proposta venne approvata all'unanimità e l'ing. Tournon assunse la presidenza, dichiarando che il Gruppo degli ingegneri agrari di Torino dovrebbe costituire il fulcro intorno al cui sentiranno l'opportunità di raccogliersi tutti i colleghi del Piemonte.

Apertasi la discussione sul programma che dovrà svolgere il nuovo ente, l'ing. Tournon propose che si occupi innanzi tutto delle tariffe professionali agrarie, ora molto confuse, e l'ing. Balduzzi vorrebbe bandito un concorso per progetti-tipi di case coloniche di piccola e media estensione.

Sul problema dell'irrigazione presero parlarono con profonda competenza gli ingegneri Tournon e Michelini ed a loro fu affidato l'incarico di presentare una relazione. Gli ingegneri Marescotti e Lolli trattarono la questione dei pozzi troppo liberamente aperti per l'irrigazione, sostenendo la necessità di disciplinare la costruzione.

Il prof. Tomasina ritiene doveroso che le Scuole d'ingegneria abbiano corsi speciali per l'insegnamento delle applicazioni tecniche all'agricoltura.

Tutte le proposte vennero prese in considerazione e furono nominate apposite Commissioni incaricate di studiare i problemi enunciati e di presentare relazioni alla prossime adunanze.

« La Tripolitania del passato e dell'avvenire »

Ieri sera nell'anfiteatro della Regia Università alla presenza delle principali autorità cittadine, ebbe luogo l'annunciata conferenza del prof. Renato Bartoccini su: « La Tripolitania del passato e dell'avvenire » indetta dalla Sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista. Il segretario federale barone C. E. Basile impossibilitato ad intervenire si era fatto rappresentare dall'avv. Pavesio. Il Presidente della Sezione nel presentare l'oratore portò, per incarico del segretario federale, una parola d'incitamento e di plauso agli allievi ed insegnanti del 1.o Corso serale di cultura coloniale.

In seguito il prof. Bartoccini disse, attentamente ascoltato, la sua interessante conferenza, illustrandola con bellissime proiezioni e fu calorosamente applaudito.

Dopo il crollo al Ristorante del Parco

Una denuncia dei postelegrafonici contro il proprietario

Sono note le dolorose conseguenze del crollo verificatosi domenica 27 gennaio in un locale del Ristorante del Parco al Valentino, durante il pranzo dei postelegrafonici fascisti. Una trentina di persone, come si disse, rimasero ferite, la più parte in modo lieve. Due soli dei feriti vennero trattenuti all'ospedale. Senonchè tra i feriti, qualcuno si trova in condizioni assai più gravi di quanto si poteva al primo momento ritenere. Alla prima visita, sono seguiti più accurati esami, di natura anche radioscopica, e questi esami hanno portato alla constatazione di lesioni e fratture interne che una sommaria visita esterna non facevano sospettare.

Il doloroso caso ha dato luogo intanto ad un regolare e formale atto presso l'autorità giudiziaria, la quale, come accade in occasione di qualunque sinistro aveva tuttavia già svolto accertamenti ed indagini. Per invito del segretario generale dell'Associazione nazionale fascista dei postelegrafonici, comm. Alessandrini, gli addetti alla associazione stessa, per il tramite del sig. Liberto Alessi, segretario della sezione di Torino, hanno presentato alla Procura del Re regolare denuncia contro il cav. Giuseppe Cucco, proprietario del Ristorante del Parco. La denuncia è stata presentata dall'avv. Carlo Pavesio, per il reato di disastro, previsto dall'art. 311 del Codice Penale, e per quello di lesioni colpose.

Un tram che si incendia

La vettura tramviaria N. 120, della linea N. 20, manovrata da Clemente Massaro, proveniente da via Cernaia, sospinseva sull'asta del cavalcavia di Porta Susa un carrozzone della linea N. 3 il cui motore era guasto, quando, per l'eccessivo sforzo, si produceva un corto circuito e una fiammata invadeva l'interno della vettura. Il manovratore e il fattorino tentavano, servendosi del sopraibti, di soffocare le fiamme ma riuscendo inutili i loro sforzi, abbandonarono il tram e telefonarono ai pompieri. Questi giungevano agli ordini dell'ing. Siviero e in poco più di un ora di lavoro domarono l'incendio i cui danni si elevano a 1500 lire.

Stato Civile di Torino

5 febbraio 1929.

Nascite	36
Matrimoni	7
Morti	32

NASCITE: maschi 16, femmine 18.

MATRIMONI: Marchese colonnello Galeazzo Enrico Scaramgi del Cairo con Nobile dei Conti Margherita Vittoria di Viry — Canti Giovanni con Gotterot Adriana.

MORTI: Donina Filippo fu Domenico, di anni 72, di Torino, pensionato, via Cigna, 91 — Previglione Tommaso fu Carlo, id. 63, di Venaria R., agiato, via Borgo Dora 1 — Martire Carolina ved. Lusco, id. 58, di Rubiana, portinaia, via Pio V, 9 — Garnerone cav. Pietro Ernesto fu Pomio, id. 58, di Torino, viaggiatore commercio, corso Regina Margherita, 101 — Briccarello Lucia ved. Andagnotti id. 78, di Capriglio d'Asti, casalinga, strada Comunale Mirafiori, 249 — Gamerro Giovanni fu Giovanni, id. 38, di Tronzano Verc. traviero, via Nic. Fabrizi, 101 — Scolari Maria m. Bocca, id. 52, di Torino, operaia, via Varazze, 19 — Buzzi Giuseppa fu Michele, id.

APPENDICE DELLA STAMPA (6)

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

Alta, flessuosa, robusta, Anita aveva tutta l'agilità dei montanari corsi. Sua padre aveva avuto nelle vene qualche goccia di sangue greco. E Anita somigliava un po' a quell'adorabile Antinoo del Museo dell'Acropoli che coloro i quali non ne scorgono che il viso, non sanno se sia un giovane fiddio o una dea adolescente.

L'ovale regolare del suo volto, i suoi lineamenti finissimi, gli occhi di un azzurro carico, i capelli serissimi, la bocca squisitamente disegnata, il naso dritto, lo sguardo calmo, talora un po' triste, avrebbero fatto di lei un gentil cavaliere, bello come Gherardino. Pure essa era squisitamente donna, nella purezza della sua anima generosa, nella grazia incomparabile delle sue movenze, nella freschezza dei suoi sentimenti.

Antonia era, fisicamente, più piccina della sorella.

Non ne aveva né la tagliu agile e forte, né il caldo pallore, né la voce melodiosa e profonda.

Bionda, rosea, coi suoi occhi più grigi che azzurri, con le sue movenze un po' lente, ella rivelava l'origine nordica della madre.

Anita era ricercata; Antonia restava... l'educazione aveva in entrambe suscitati gli angoli più salienti dei rispettivi caratteri. Ma il sangue delle due razze diverse bollava nelle loro vene. E le grazie delle due sorelle erano dominate l'una dal luminoso Oriente, l'altra dal brumoso Occidente. Antonia aperta ed ardente, l'altra: chiusa e tortuosa, l'altra.

Ma nessuna passione violenta aveva ancora rivelato la profonda differenza che separava le due sorelle. Giuoco ed assalti entrambe, esse apparivano legate da una tenera e serena amicizia. La loro reputazione era intatta, la loro fortuna solida, la loro bellezza ammirata. Anita contava ventiquattro anni, Antonia ventidue. Non avevano fretta di maritarsi, perchè sotto la materna egida della zia Regina, la loro vita era dolce...

Anita era una eccellente musicista ed una provetta pittrice. Anche sua sorella era una musicista ed una abile acquarellista. Se non fossero state ricche, avrebbero potuto benissimo guadagnarsi la vita col loro talento.

. . . . . .

La conversazione al *Madrid* fu delle più animate ed interessanti.

Cristiano d'Izelles teneva con le tre donne un contegno rispettoso, riservato, simpatico. Egli portava all'occhiello una rosetta rossa e il distintivo delle croce di guerra. E per le tre donne — tutte e tre appartenenti a caste militari — quei distintivi rappresentavano la più efficace delle raccomandazioni.

La conversazione, che si era aggirata su temi futili, assunse, d'un tratto, un tono grave.

— Signorine — disse Cristiano — sarei veramente desolato se voi mi considerassie come un importuno che abbia promiato del caso, per rimanere in vostra compagnia...

— Ma che cosa dite, signore?... — protestò gentilmente Regina Le Conquer.

— Non è stato il caso che mi ha avvicinato a voi — proseguì Cristiano d'Izelles. — Sono stato io che ho pregato il mio amico barone di Saint-Avignin di procurarmi un incontro con voi. Egli lo ha fatto con un tatto perfetto, ed io gli sono molto grato di avermi facilitato il mio compito... Perchè, signorine, io ho una sacra missione da adempiere presso di voi...

Anita e Antonia guardarono, meravigliate il giovanotto. La signorina Le Conquer guardò il barone di Saint-Avignin, il quale, a sua volta, guardò attentamente il pomo del suo bastone.

— Che cosa volete dire, signor d'Izelles? — domandò finalmente Anita.

— Signorina — rispose Cristiano, inchinandosi — io ho avuto l'onore di servire agli ordini del generale Antonelli... Era al suo fianco, alla Croce des Dames... La schegge dell'obice che lo colpirono a morte, ferirono me pure... Poveltà, malgrado ciò, fornirgli qualche soccorso, che — ahimè! — fu però inutile... Prima di morire, egli ebbe tempo bastante per affidarmi una missione... Questa è consegnarvi alcuni ricordi... Io non potetti adempiere subito questa missione... Ferito una seconda volta e fatto prigioniero, fui condotto in Siesia... Riuscii ad evadere ed a rifugiarmi in Russia... Nuovamente catturato dalle truppe sovietiche, fui condannato a morte... quindi graziato e spedito in Siberia... Evasi una seconda volta, riuscii a raggiungere Nicolaiowsk e di là a passare nel Giappone... Durante tutto questo tempo, le reliquie di vostro padre non mi lasciarono mai... Avevo di lui un anello, un orologio, un medaglione, il suo portafogli, le sue carte... I telegrafi mi fecero le carte e il portafogli... In Siberia, fui costretto a vendere l'orologio, per non morire di fame... Ma ho potuto conservare l'anello e il medaglione... E il consegnarvi queste vostre cose, non oggetta correre concedermi l'onore di ricevermi...

Le tre donne, tacevano, commosse, a testa china.

Nella luce dorata del bel tramonto primaverile, un'ombra passò, pesante ed triste le cose come un sottile velo di cenere. Evocata dalla voce lenta e grave del combattente, riapparve agli occhi di coloro che lo avevano conosciuto ed amato Paltà fiera dell'eroe: riapparve il suo fiero volto, serio dente a coloro che, col suo glorioso sacrificio, egli aveva contribuito a salvare.

— Papà!... — mormorò Anita, con la sua voce profonda e grave.

— Voi sapete che non fu trovato nulla di ciò che apparteneva al generale... — disse a bassa voce Regina Le Conquer.

— Lo so, signorina — rispose Cristiano. — Il suo cadavere straziato da un secondo proiettile... Se mio...

— Noi vi siamo, dunque, doppiamente riconoscenti, mia sorella ed io, del vostro gesto pietoso — disse Anita. — Restituendoci le povere reliquie, gelosamente custodite attraverso tante e così dolorose vicende, voi avete acquistato, signor d'Izelles, tutti i diritti alla nostra gratitudine... Nostro padre era... era...

— Il nostro Dio... — disse Antonia, con un sospiro.

— Sì, ed anche il nostro — rispose Cristiano con fervore. — Egli dognava di persona... sempre!... Sfrezzante del pericolo, delle privazioni, delle fatiche... Tranquillo, in mezzo alla tempesta di ferro e di fuoco... Ah, sì... Noi l'amavamo...

Vi fu un attimo di silenzio, pieno di rimpianti e di memorie.

Poi Cristiano d'Izelles disse:

— Vi domando perdono di avervi detto queste cose in questo luogo... Ero così commosso, così turbato, che non ho saputo conservare più a lungo il mio glorioso segreto... Tutti i miei ricordi si sono rifiutati nel mio cuore e mi hanno impedito di parlare.

Si scusò, con semplicità grave gli occhi umidi e domandò a Regina:

— Quando volete, signorina, che io vi porti queste reliquie?

— Ma... il più presto possibile!... Questa sera stessa, se potete, signor d'Izelles... Queste care figliuole saranno felici di rientrare in possesso degli oggetti che voi avete salvati...

— Sono ai vostri ordini, signorina — rispose Cristiano. — A quale ora potrò permettermi di presentarmi a voi?

— Dalle nove alle dieci — disse Anita. — Verrete anche voi, padrino?

— Sì, cara, — rispose il barone.

Cristiano si alzò.

— Vi chiedo ora il permesso di ritirarmi. Questa sera, alla mezz'ora e mezza, sarò da voi.

Strinse la mano al barone, sfiorò con le labbra le dita di Regina, salutò le due fanciulle e si allontanò.

Vi fu un breve silenzio. Poi Regina Le Conquer domandò a Saint-Avinain:

— Dimmi, barone, conoscete da molto tempo il signor d'Izelles?

— Da molto tempo... no... Fu presentato al mio Circolo sei mesi or sono, presentato da Fernando Rougery de Chavalles, l'ex-ambasciatore, e dal generale La Fos de Kervelen. Parecchi soci del Circolo, Marcello Sollingère, Giovanni de Busle, Pietro Carrel, Doberny, Cauvezz, lo conoscono... Fa anche parte del « Saint-Hubert » e del « Yacht-Club »...

— Benissimo... Ma... che cosa fa? — insistè Regina.

— Possiede una bella fortuna... E poi, lavora... E' cointeressato in parecchie banche... Tempo fa mi propose un affare eccellente... Mediante centomila franchi, ma Se ha fatto guadagnare trecentomila, in due settimane, sui fondi serbi...

— Giuoca in Borsa?... — disse Regina in tono di riprovazione.

(Continua).

LUSSAZIONI, CONTUSIONI?

Sollievo immediato senza strofinare.

Se siete resi inabili da una cattiva storta o contusione usate subito il Linimento Sloan. Non vi è bisogno di strofinare poichè il linimento penetra da per sé stesso. Istantaneamente l'infiammazione vien tirata fuori, il gonfiore diminuisce ed i tessuti affetti si calmano. Quasi all'istante il dolore svanisce completamente. A causa della sua azione molto rapida il Linimento Sloan è usato in tutto il mondo in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Storta, Contusioni e per tutti i Dolori Muscolari e Nevralgici.**

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 5,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

URONEFROS

Antiurico-Antilitiaco-Diuretico

a base di piperazina, urotropina, citrotina e citrati alcalini

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Vince tutte le forme di urolitiasi, gotta, renella, uraturia, fosfaturia, nonchè tutti i mali consecutivi derivanti da siffatti disturbi.

Vendesi in tutte le Farmacie e presso l'Autore:

Cons. G. BATTISTA, Farmacista inglese del Carro Corso Umberto I, 119 - NAPOLI, palazzo proprio

Una bottiglia Lire URONEFROS per posta L. VENTI per qualsiasi posti, franco gratis, imposto raccomandato. A semplice richiesta s'invia gratis l'opuscolo.

ACME

Troppe ditte

offrono ai radio amatori apparecchi di marche estere superiori alla

RADIOPERFECTA

soltanto nel prezzo.

Una sola Ditta

presenta con orgoglio uno splendido documento di italianità per un apparecchio italianissimo

Sono entusiasta dell'apparecchio Radioperfecta.
EDDA MUSSOLINI.

Radioperfecta

CHIAPPO

due nomi che non dovete dimenticare

25 Piazza Castello 25 -- TORINO -- 18 Piazza Vittorio Veneto 18

Ai ragazzi pallidi, magri che devono affaticarsi a studiare, somministrate il

Proton

Esso sostiene le forze, dà migliore colorito, aiuta lo sviluppo corporeo, previene le malattie.

Il "Proton" è liquido, gradevole, facilmente assimilato.

Curate la debolezza appena ne osservate i sintomi!

Curatela col metodo migliore, quello che ha ottenuto la fiducia generale!

STAB. CHIM. FARMACEUTICO DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA
PINEROLO

I - 310

"VISIONI ITALICHE,,

COLLEZIONE DI GRANDI MONOGRAFIE ILLUSTRATE

con fotografie artistiche riprodotte in calcografia e tavole fuori testo ad acquarelli originali in calcocromia

Volumi finora pubblicati:

Venezia — Genova e le Riviere Liguri — Torino e i suoi dintorni
Il Lago di Como — Roma (volume doppio) — I Colli Albani e Tivoli
Le Dolomiti — Il Lago Maggiore, il Lago d'Orta e l'Ossola — Napoli e i suoi dintorni
Trieste, Riviera d'Istria, Zara — Milano e la Certosa di Pavia — Colle Subiaco ed Assisi

Edizioni in lingua italiana, inglese, francese e tedesca

PREZZO: Edizione italiana L. 100 al volume
Edizione in lingua straniera L. 150 al volume

Mandare le ordinazioni all'

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI
NOVARA

Chiedere il catalogo illustrato delle

"VISIONI ITALICHE,,

PICCOLI AVVISI

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ADDETTO in casa confezioni riparazioni biancheria uomo anche lavori donna. Guerrina, Garibaldi, 28. 33508

CAPO edicola incensata quantunque già scrittore, aggiustatore attrezzato, esperienza meccanica in genere, capacità stampi, tranciati, decoupage, macchine lavorazione latta, laminatoi ora argento, cerca posto anche mantenimento, riparazione macchinari; referenza serissime. Scrivere cassetta postale N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMESTICO giovane primario referenze cerca posto. Scrivere cassetta 52 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33758

DOTTORE laureato, distinto, giovane, francese scritto parlato correntemente cognizioni inglese, pratica ufficio, patente automobilistica, numerose utilità valevano, volendo emolumento, accettasi anche piccolo concetto fiducia. Scrivere cassetta 50 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33739

INGEGNERE ventiseienne, triennio pratica costruzioni, direzione, assistenza lavori, referenze ottime, serissime, desidera collocarsi subito. Scrivere cassetta 104 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33744

MARESCIALLO carabinieri, quarantenne, pensionato, impiegherebbesi anche contabile, ufficio, incarichi fiducia. Vicenza, via Rismini, 9 bis. 33741

PERSONA seria, media età, distinta presenza, coltura, referenze, pratica affari, viaggi Italia, estero, ricompensabile, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 76 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33732

STENOGRAFA tedesco, italiano, offresi. Scrivere cassetta 86 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33708

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

CEDESI avviatissima stireria, sagra San Michele, 1, Prezzo convenientissimo. 33111

CEDO magazzino vini commestibili drogheria. Buon affare. Candiolo, Giuseppe Verdi, 27. 31709

RISCO mobilio stoffe, quadri, bronzi, porcellane, soprammobili liquidansi prezzi inventario. Sala di vendita, Ospedale, 15, terreno. Telefono 50-506. 32105

CHOC vendere bellissimo mobilio negozio, fiori, bestiame, Pianta, Colli 4. 31703

VENDESI insegna luminosa, scritta latte. Scrivere cassetta 21 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33004

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 16

MAESTRO insegna credito nei soldiori circoli da lezioni di ballo solo in privato, perfetti assoluta. Scrivere cassetta 47 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33733

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

GRUPPO Case Editrici offre possibilità assumento provvisti ad abili agenti già introdotti clientela privata. Scrivere cassetta 25 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

BERLINA 509 fuori serie marchesina, prezzo ribassato, occasione. Valentino, 4. 33711

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BELLON S.r. piazza Castello, 29, dispone per fine stagione tutti gli ultimi modelli di Parigi, da L. 300 in più. 31588

DIRETTORE tecnici carrozzeria seguirebbe qualsiasi lavoro nel proprio studio. Scrivere cassetta 104 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33707

TORINI, Pinlatrici, Pressatrici, Trapani, vasto assortimento macchinario. Capobianca, Alessandria, 52. 17437

TORNIO parallelo monopuleggia punte 1:10 revolver Foster, foro 30 rettifica universale corsa 600. Liquidazione, Vigone, 44. 11506

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A ispettori produttori assicurazioni importantissima Compagnia offre possibilità migliorare proprie condizioni fisse e provvigionali rivarsi ottimo avvenire. Scrivere cassetta 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33777

GERDAHSI giovani macchinisti interne per biancheria donna signora e sfiratrice. Corso Novara, 38. 33180

GERDAHSI parrucchiani. Via Ormea, 140.

CERCASI ragazza lavori facili sabbionare ore 14-15. Piazza Santa Giulia, 14. 33702

CERCHIAMO esercitante sparviste. Inutile presentarsi se non abituate. Cavallo, via della Rocca, 25. 31807

CERCHIAMO signore, signorine, lascio lavoro germanico, forte guadagno. Bell, Berthelet, 8. 32779

CERCO abile parrucchiere capace anche taglio capelli. Gonella Vittorio, corso Palermo, 81. 32200

CONIUGI due bambini cercano bambinaia tutto fare. Referenze. Guelpa, Sallerinani, 68. 1726

CUOCA e cameriera ottime referenze da famiglia signorile. Scrivere con referenze alla cassetta 62 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33695

INCISORE, cromolitore giovane disponibile subito cercasi da primaria ditta impianto stabile. Presentarsi con documenti, via Pastrengo, 3. 6400

VERNICIATORE, nitrocellulosa, cercasi. Presentarsi Pilotto, corso Inghilterra, 41.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A ispettori produttori assicurazioni importantissima Compagnia offre possibilità migliorare proprie condizioni fisse e provvigionali rivarsi ottimo avvenire. Scrivere cassetta 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33777

GERDAHSI giovani macchinisti interne per biancheria donna signora e sfiratrice. Corso Novara, 38. 33180

GERDAHSI parrucchiani. Via Ormea, 140.

CERCASI ragazza lavori facili sabbionare ore 14-15. Piazza Santa Giulia, 14. 33702

CERCHIAMO esercitante sparviste. Inutile presentarsi se non abituate. Cavallo, via della Rocca, 25. 31807

CERCHIAMO signore, signorine, lascio lavoro germanico, forte guadagno. Bell, Berthelet, 8. 32779

CERCO abile parrucchiere capace anche taglio capelli. Gonella Vittorio, corso Palermo, 81. 32200

CONIUGI due bambini cercano bambinaia tutto fare. Referenze. Guelpa, Sallerinani, 68. 1726

CUOCA e cameriera ottime referenze da famiglia signorile. Scrivere con referenze alla cassetta 62 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33695

INCISORE, cromolitore giovane disponibile subito cercasi da primaria ditta impianto stabile. Presentarsi con documenti, via Pastrengo, 3. 6400

VERNICIATORE, nitrocellulosa, cercasi. Presentarsi Pilotto, corso Inghilterra, 41.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA civile 12 camere, reddito netto 10 % venticel. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 15 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

POSTA Palazzo centomila vendo casa sette camere, lav. Cantore, corso Umberto, 32 bis. 33194

SANREMO. Causa decesso vendesi splendida villa, grande giardino, vari quintetti. Prezzo di convenientissimo. Agenzia Rebaudi Decarli. 11616

TERRENO piccolo lotto comperesi. Indicare prezzo, località. Scrivere cassetta 103 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6713

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALLOGGETTI moderni dilapperanti, cucine pavimentate, terrazzolina, scala marmo, rendonsi. Principe Odone, 22. 11649

ANDREA Doria, 5, ultimo negozio, angusti alloggetto, cantina, vendesi, permutasi con prato, terreno centrali, qualsiasi ammontare.

CERCASI alloggio vuoto di 3 camere possibilmente piano primo situato tra Torino P. N. e Porta Susa. Scrivere cassetta 100 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33734

CERCASI luglio, ottobre, alloggio signorile 6-8 camere, ottimi servizi. Dott. Piazza, via Bonaparte, 4. 11627

D'AFFITTARE locale uso laboratorio con ufficio. Via Belfiore, 5. 30707

LOCALE centrale se usa, fondo cortile adatto magazzino, deposito, officina. Libero subito. Telefonare 0-5-23. 29483

TERRENO centrale adatto fabbricabile cercasi. Scrivere dettagli S. A. C. C. I. S. I., piazza Solferino, 22. 31810

UFFICIO, telefono, termosifone, ascensore, cortili ombrati, pozzo ribasso. Santa Teresa 12.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI mobiliate, ingresso indipendente, rispettabile. Scrivere dettagliatamente, cassetta 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33742

MATRIMONIALE vasta salottino uso cucina centrali ottimi distinti coniugi. Corso S. Maurizio, 19. 31154

Annunci vari

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A A A Brillanti pietrerie loro 8 a 18 grammi, argenterie, compera-vende La Gemma, via Viotti, 8. 11841

ACQUISTANSI bivari in legno traforato, o qualche ringhiera da esporre in paracarone da Piera. Rivolgersi Caffè Carpano, Piazza Vittorio. 33729

ARTICOLI casalinghi. Pezzi di fabbrica, D. Galliari, 14, Pontanezi, 11. 32713

AUTOPIANI. Riparazioni accuratissime di qualsiasi importanza. Restauro, corso Vittorio, 90. U. 11899 T.

CEDO pendesso e scaffali drogheria, commestibili. Affarone. Candiolo, via Giuseppe Verdi, 27. 31709

RISCO mobilio stoffe, quadri, bronzi, porcellane, soprammobili liquidansi prezzi inventario. Sala di vendita, Ospedale, 15, terreno. Telefono 50-506. 32105

CHOC vendere bellissimo mobilio negozio, fiori, bestiame, Pianta, Colli 4. 31703

VENDESI insegna luminosa, scritta latte. Scrivere cassetta 21 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33004

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 16

MAESTRO insegna credito nei soldiori circoli da lezioni di ballo solo in privato, perfetti assoluta. Scrivere cassetta 47 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33733

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

GRUPPO Case Editrici offre possibilità assumento provvisti ad abili agenti già introdotti clientela privata. Scrivere cassetta 25 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

BERLINA 509 fuori serie marchesina, prezzo ribassato, occasione. Valentino, 4. 33711

UTILE A SAPERSI

per chi ha lo **STOMACO** che funziona malissimo, **BOCCA** cattiva, mal di **CAPO, INAPPETENZA, ACIDITA', CONFIORE** di stomaco dopo il pasto, **GAS INTESTINALI, STITICHEZZA** malattie di **FEGATO**, la

Politintura «Schias»

è il preparato senza rivali che in breve tempo porta lo stomaco nelle condizioni perfettamente normali con **APPETITO REGOLARE** e **DIGESTIONE PERFETTA.**

Nelle principali Farmacie

Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I
Porta Palazzo — TORINO (134)

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Dottor. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 32. — Ore 2-12.

MALATTIE SESSUALI VENEREE PELLE
SIFILIDE
Cure moderne, rapide — Gabinetti separati
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62, p. 1° Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 20. Fest. 9 alle 12.

Gratis un Sapone Bertimay
"il sapone della giovinezza"

Bertimay, la grande Casa fabbricante profumerie, di Parigi, offre *gratuitamente* ad ogni compratore di due sacchetti di Cipria Bertimay, un Sapone Bertimay (valore L. 2.50).

Questa cipria meravigliosa e di lusso che fa furore a Parigi e a Londra è morbida, fine, aderente e deliziosamente profumata: è la cipria che vi abbellirà e vi profumerà.

Il sacchetto (bustina) di Cipria Bertimay contiene la terza parte di una grande scatola ed è venduta a sole L. 2.50, onde permettere ad ogni donna di provarla.

In vendita presso le migliori profumerie, drogherie, farmacie, in tutti i paesi.

POUDRE BERTIMAY
La cipria dei bei coloriti di Francia
D.46 S. A. Bertimay, 12, Avenue George-V, Paris
Concess. per il Piemonte: Ditta S. Vastapane - Piazza Savoia, 8 - Torino

MOBILI
MODERNI - Riproduzione antica, ceste camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - STEFFENINO, Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Oddone.

Tipografia del giornale LA STAMPA